EDIZIONE DEL LUNEDI' **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno 91 - Num. 165
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 13-14 Luglio 1959
(sped. in abb. postale)

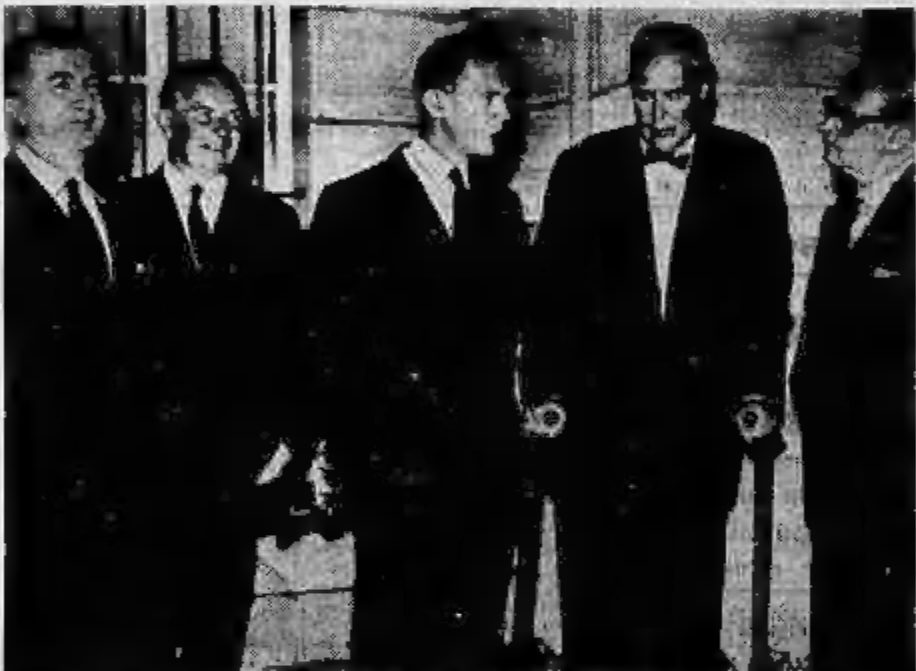
Riprendono oggi a Ginevra i lavori della conferenza

Herter chiederà precise garanzie per Berlino

Concordato il piano per le trattative

Riunione degli occidentali con Pella e Von Brentano

Prudente ottimismo - Gli obbiettivi degli alleati: prolungare di due anni e mezzo lo status di Berlino; mantenere adeguati contingenti d'occupazione; assegnare ai comitati pantedeschi l'elaborazione d'una legge per libere elezioni in Germania

Il nostro ministro riafferma la posizione dell'Italia

Ieri sera a Ginevra, dopo la riunione. Da sinistra: l'on. Pella, l'inglese Lloyd, il francese Couve de Murville, l'americano Herter e il tedesco Von Brentano (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA, lunedì mattina.

La prima cosa che gli occidentali chiederanno oggi a Gromyko, iniziandosi alle tre e mezzo del pomeriggio la seconda fase della Conferenza di Ginevra, sarà che voglia riprendere e precisare anche meglio ciò che egli stesso ebbe a dire a Mosca in un discorso pronunciato il 28 giugno: e cioè che i diritti degli alleati per l'occupazione di Berlino Ovest, non verranno automaticamente a decadere fra diciotto mesi.

Diciotto mesi dovrebbe durare, secondo una proposta sovietica, il periodo transitorio in cui si cercherà di risolvere il problema di Berlino, e gli occidentali hanno finora ragione di temere che i russi intendano questo termine come un ultimatum, scaduto il quale essi potrebbero riprendere la loro intera libertà di azione.

Proprio per queste ragioni di timore, d'altra parte, era stata sospesa il 20 giugno la Conferenza di Ginevra, perché Gromyko non aveva voluto dare su questo punto alcuna assicurazione. Tornato a Mosca, invece, dichiarò pubblicamente che, se anche il problema di Berlino non sarà stato risolto al termine dei 18 mesi, non per questo l'Unione Sovietica avrebbe compiuto gesti unilaterali.

Oggi perciò il segretario di Stato americano, Herter, che presiederà la seduta, inviterà Gromyko a rinnovare in forma ufficiale questa specie di garanzia sovietica, e se Gromyko la darà, le conversazioni continueranno, probabilmente in riunioni private e segrete.

Gli alleati si propongono comunque di ottenere che il periodo transitorio, proposto dai sovietici in 18 mesi, venga prolungato a due anni e mezzo, secondo l'originaria richiesta occidentale. I sovietici inizialmente avevano parlato di un anno, salendo poi fino a un anno e mezzo: si pensa che la trattativa si potrebbe concludere sulla base di un compromesso che stabilisca un termine mediano di due anni.

Gli alleati inoltre sosterranno che una riduzione del contingente di occupazione a Berlino Ovest non potrà superare certi limiti: la cifra di tremila uomini che i sovietici hanno indicato, è ritenuta troppo esigua.

Poi si parlerà della costituzione e del funzionamento dei cosiddetti Comitati pantedeschi, che gli occidentali non vogliono formati sulla base della parità numerica fra i rappresentanti delle due Germanie: chiedono infatti venticinque tedeschi dell'Ovest contro dieci tedeschi dell'Est, dato il rapporto fra le popolazioni dei due Stati. Infine i russi assegnano ai Comitati il compito precipuo di studiare i problemi connessi al trattato di pace, mentre gli alleati vogliono che sia iscritto nella loro agenda al primo punto, l'elaborazione di una legge elettorale che chiami tutti i tedeschi a votazioni libere e segrete.

Questi sono gli obiettivi che gli alleati vorrebbero raggiungere in questa seconda fase della Conferenza, e si potrà notare che, se pure sono difficili da ottenere, almeno sono ben definiti, limitati e concreti. Da ciò deriva appunto l'atmosfera di prudente ottimismo in cui si stanno per riprendere i lavori.

Ha detto Selwyn Lloyd, arrivando a Ginevra, di avere la «ferma speranza» di arrivare a un accordo, e Herter ha riconosciuto che già sono affiorati vari elementi per una possibile intesa sul problema specifico di Berlino. Lo stesso Couve De Murville, abitualmente il più scettico, ha detto di sperare: «Le discussioni già avute, forse faciliteranno quegli accordi concreti e limitati che la delegazione francese ha sempre considerato come il solo possibile risultato pratico di queste trattative».

Sulla loro durata, in questa seconda fase di conferenza, si è discordi: il portavoce americano, Andrew Berding, ha informato che Herter prevede circa tre settimane.

Ieri, del resto, un episodio insolito ha gettato una certa aria di cordialità nei rapporti fra russi e americani: il nuovissimo *Boeing 707*, che in meno di sei ore ha trasportato Herter dal Labrador a Ginevra, è sceso a posarsi sull'aeroporto di Cointrin, a meno di cinquanta metri dal muso dello *Iliuscin 18*, sul quale era arrivato, sabato, Gromyko. Sulla scaletta dell'apparecchio sovietico erano di scolta le due graziose brunette, le "hostesses", che hanno dato l'allarme, e tutto l'equipaggio russo è subito comparso, incuriosito, a mirare il dislarma.

Il pilota americano, William Draper, si è fatto avanti per invitarli e gli aviatori sovietici sono saliti, accolti come ospiti d'onore, sull'apparecchio personale di Eisenhower, prodigio dell'arte e della tecnica, che reca a bordo telescriventi e apparecchi telefonici in collegamento diretto con tutto il mondo.

Pella è arrivato alle due del pomeriggio di ieri e poco dopo si è recato a Villa Greta dove ha avuto un colloquio di un'ora e venti con il segretario americano Christian Herter. Argomento della conversazione, alla quale ha assistito l'ambasciatore Straneo, direttore generale degli affari politici a Palazzo Chigi e nostro fiduciario a Ginevra per la durata della Conferenza, sono stati i problemi della collaborazione occidentale e quello dei rapporti fra Italia e Stati Uniti.

Un secondo colloquio, parimenti sui temi generali e su quelli specifici delle relazioni fra l'Italia e la Francia, è poi seguito a Villa Barakat, fra Pella e Couve De Murville.

Tutti e due, cordialissimi, questi incontri sono stati il preludio di una riunione di lavoro con la partecipazione dei tre grandi occidentali, di Pella e di von Brentano, in attesa del pranzo che, alle 21, è stato offerto da Couve De Murville ai suoi colleghi.

Allora il tema della conversazione si è allargato e sono stati esposti ed ampiamente discussi i piani tattici che gli occidentali intendono applicare, a cominciare dal pomeriggio d'oggi, nella ripresa delle trattative con i sovietici.

Il senso della partecipazione italiana alle intese della vigilia è stato espresso ieri sera al termine del pranzo dal ministro Pella, in una breve sua dichiarazione. Sostanzialmente ha detto: «L'Italia ha il diritto e il dovere di presentare un suo contributo di idee perché il nostro Paese, pur nel quadro della fedeltà atlantica, non può sentirsi vincolato a decisioni cui non abbia partecipato. Questo principio è stato compreso ed accettato dai nostri alleati con uno spirito di grande cordialità, e in questo stesso spirito l'Italia si augura che la ripresa delle trattative sia coronata da successo».

Vittorio Gorresio

Una dichiarazione di Herter

"Credo sia possibile giungere a un accordo,,

Egli ha soggiunto: "La nostra prima preoccupazione, naturalmente, è la libertà dei due milioni di abitanti di Berlino-Ovest,,

Ginevra, lunedì mattina.

Al suo arrivo a Ginevra Herter ieri mattina alle 7,45 ha fatto la seguente dichiarazione: «Torno a Ginevra per riprendere le discussioni in vista di un regolamento dei problemi posti da una Germania e da una Berlino divise. Anche se non giungo qui con grandi speranze, credo che, con della buona volontà da entrambe le parti, sia possibile giungere a un accordo.

«La nostra prima preoccupazione, naturalmente, è la libertà dei due milioni di abitanti di Berlino-Ovest. Le nostre precedenti discussioni, qui a Ginevra, hanno rivelato possibili elementi di intesa su specifici accordi per Berlino. Sono convinto che l'unità di pensiero e di azione che è stata così evidente tra le potenze occidentali durante le precedenti discussioni, si manterrà nella seconda fase della conferenza».

Il portavoce ufficiale della delegazione americana Andrew Berding interrogato dai giornalisti sulla probabile durata della conferenza, ha risposto: «Il Segretario di Stato pensa che potrebbe durare circa tre settimane». In serata lo stesso portavoce americano ha dichiarato ai giornalisti di sperare che «ci riuniremo molto rapidamente in seduta ristretta». Non è da escludere anzi che già oggi pomeriggio la seduta plenaria sia sostituita da una seduta ristretta.

Lloyd ritiene raggiungibile un'intesa su alcuni punti

Londra, lunedì mattina.

Alla sua partenza da Londra per Ginevra, il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha espresso il suo giudizio sui nuovi colloqui fra russi e occidentali e, come nelle precedenti dichiarazioni su questo argomento, il suo tono è stato sereno e ottimistico. «Se le conversazioni saranno, per opera nostra, un successo — egli ha detto — vi sarà senza dubbio un incontro alla vetta».

Nella sua breve conferenza stampa, il ministro degli Esteri ha riassunto le fasi più importanti del colloquio ginevrino e ha ricordato: «Il 16 giugno noi presentammo certe proposte. Il 19 i russi presentarono le loro. Nei giorni scorsi, abbiamo studiato queste idee e torniamo adesso al tavolo della conferenza per discuterle. Quello che è interessante è che entrambe le parti hanno dichiarato di avere i medesimi fini: la libertà dei cittadini di Berlino-Ovest e la libertà di accesso alla capitale».

Selwyn Lloyd ha poi aggiunto: «Io non credo che noi, ministri degli Esteri, raggiungeremo un accordo totale, ma credo invece che troveremo una intesa su alcuni punti. Conseguito tale risultato, potrà essere indetta la conferenza al vertice».

DRAMMATICA E PRODIGIOSA AVVENTURA A NEW YORK

Un quadrireattore con 113 a bordo atterra senza due ruote: tutti salvi!

Per quattro ore il pilota ha continuato a sorvolare l'aeroporto in attesa che la pista venisse cosparsa con schiuma antincendi, poi è riuscito a compiere una manovra perfetta - Vigili del fuoco, sommozzatori, medici e perfino sacerdoti erano pronti ad intervenire: la sciagura sembrava irreparabile e si temeva che l'aereo s'incendiasse o finisse in mare - L'apparecchio, un gigantesco Boeing 707, aveva perso 2 delle 10 ruote subito dopo il decollo alla volta di Londra e la segnalazione dell'incidente era stata fatta per radio dalla torre di controllo - Tra i passeggeri vi era il noto regista Otto Preminger

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, lunedì mattina.

Un episodio senza precedenti è accaduto sulla pista dell'aeroporto newyorkese di Idlewild: un drammatico episodio che per un caso miracoloso si è concluso senza vittime. Di esso sono stati protagonisti le 113 persone, esattamente 102 passeggeri ed 11 uomini d'equipaggio d'un gigantesco quadrimotore Boeing 707 della «Panamerican».

L'aereo subito dopo il decollo alla volta di Londra, durante l'operazione per il rientro dei carrelli, ha perso due ruote. L'incidente meccanico — di cui s'ignorano ancora le cause — è stato per fortuna subito rilevato da terra e segnalato via radio al pilota che ha deciso allora di continuare a sorvolare l'aeroporto stesso, in attesa che il personale approntasse gli accorgimenti necessari per un atterraggio di fortuna.

Trascorse quattro ore di ansiosa incertezza a bordo del Boeing e di febbrili preparativi sulla pista, l'atterraggio è avvenuto in condizioni eccezionalissime sopra uno strato spesso due centimetri e mezzo di schiuma antincendi. Tutti i 113 passeggeri del quadrimotore sono usciti incolumi dalla paurosa avventura grazie alla perizia del pilota.

Erano le 20,37 locali di sabato (1,37 di domenica ora italiana) quando il grande Boeing 707 della «Panamerican» si levava in volo alla volta di Londra. Subito la torre di controllo di Idlewild lo chiamava via radio per una drammatica comunicazione: «Avete perduto due ruote. Emergenza, emergenza, avete perduto due ruote».

A bordo del quadrireattore si trovavano, come si è detto, 102 passeggeri fra i quali il produttore-regista Otto Preminger (autore dei films L'uomo dal braccio d'oro, Anatomia di un delitto, Porgy and Bess) e l'attore inglese Laurence Harvey che recentemente fu partner di Simone Signoret in Room at the top.

Informati i passeggeri dell'accaduto, il comandante dell'aereo iniziava allora una specie di ronda sopra l'aeroporto per dare tempo al personale di terra di prendere tutte le disposizioni necessarie a rendere meno rischioso l'atterraggio di fortuna, inevitabile date le circostanze.

Così, per quattro lunghe ore l'apparecchio a mille metri di quota ha volato in circolo, disegnando nell'aria cerchi del diametro di cinque chilometri aventi per centro la pista di Idlewild. Intanto a terra il personale dell'aeroporto provvedeva a spargere un alto strato di schiuma antincendi (neve carbonica) su una lunghezza di 1800 metri lungo la pista di cemento. Contemporaneamente da New York arrivavano tutte le autopompe dei vigili del fuoco disponibili che si scaglionavano lungo la pista.

La Croce Rossa faceva affluire ad Idlewild autolettighe e furgoni recanti rifornimenti di sangue e di plasma sanguigno, mentre arrivavano sacerdoti di varie fedi religiose pronti a prestare l'assistenza religiosa in caso di necessità.

Al comando del grande aeroporto internazionale non ci si facevano molte illusioni: in quelle condizioni un atterraggio d'emergenza costituiva un rischio gravissimo, solo un miracolo avrebbe potuto evitare tragiche conseguenze all'incidente. Negli uffici della «Panamerican» i dirigenti hanno vissuto ore d'incubo mentre sul campo proseguiva frenetica la attività delle squadre di servizio.

Forti contingenti di polizia provvedevano nel frattempo ad arginare le decine di migliaia di persone le quali, appreso dal notiziario radio che un aereo a reazione era in pericolo, erano accorse da Nuova York ad Idlewild spinte da morbosa curiosità.

Quando il flusso di automezzi divenne tale da impedire la normale circolazione, la polizia dovette bloccare le strade, lasciando passare soltanto quanti dimostravano di essere medici o di aver congiunti a bordo del Boeing 707.

Sulla riva della Jamaica Bay che fiancheggia un lato dell'aeroporto, squadre di sommozzatori prendevano posto pronte a gettarsi in acqua per recuperare quei passeggeri che fossero stati scagliati in mare o ad estrarre i 113 pericolanti nel caso che il gigantesco aeroplano, uscito dalla pista, fosse finito nella baia come accadde ad un aereo italiano tre anni or sono.

Il comandante Sommers, primo pilota del Boeing provvedeva a scaricare il massimo possibile di carburante allo scopo di evitare o quanto meno di attenuare il pericolo prossimo di un incendio.

«Avevo da risolvere un grave problema — ha dichiarato il quarantaquattrenne pilota dopo l'atterraggio — dovevo cioè decidere se atterrare senza uno di carrello o se scendere con il carrello fuori. Nel primo caso l'urto sarebbe stato durissimo ma nel secondo con la mancanza di due ruote avrebbe potuto provocare lo sbandamento ed il ribaltamento del Boeing in piena corsa. Consultato l'altro pilota, decisi comunque, per la seconda soluzione».

«Attenzione — comunicò alle 0,8 (5,8 di ieri italiane) la torre di controllo — potete avvicinarvi ed eseguire l'atterraggio».

Il gigantesco reattore compiuto allora il giro e si portò in linea con la pista di atterraggio, scendendo gradualmente con una manovra decisa e perfetta fino a toccare il suolo con otto ruote invece delle dieci che il carrello normalmente porta. Quando la pesantissima massa del Boeing prese contatto con il suolo si videro scintille giallastre balenare sotto la carlinga. Era una illusione ottica provocata dai riflessi dei fari, ma parve si sviluppasse un incendio. A terra tutti trattenevano il fiato: i sacerdoti inginocchiati pregavano a capo chino. Poi l'aereo si immobilizzò senza incidenti proprio al margine della pista ed un clamore enorme si levò dalle migliaia di persone che affollavano i margini del campo.

La tragedia era stata evitata e il pilota e tutti gli uomini dell'equipaggio sono stati calorosamente applauditi mentre gli scampati correvano ad abbracciare i parenti accorsi nel frattempo all'aeroporto.

Come si sono comportati i passeggeri? E' Otto Preminger che ce lo ha raccontato.

«Eravamo appena partiti — egli ha detto — quando il comandante per mezzo dell'altoparlante ci ha informato dell'incidente, avvertendoci che tutto sarebbe andato bene se avessimo conservato la calma. Ci comunicò che avremmo trascorso almeno quattro ore volando in cerchio su Idlewild per dar tempo al personale a terra di preparare la pista. Poi le hostess di bordo ci hanno servito la cena, comportandosi con una calma così eccezionale che nessuno di noi ha avuto il coraggio di mostrare paura. Ci hanno servito caviale, rosbiff e insalata mista, ma senza bevande alcooliche.

«Poi, sempre con la massima calma e scherzando con i passeggeri le hostess hanno sparecchiato levando anche tutti gli oggetti fragili. Non c'è stato panico. L'atterraggio è stato dolcissimo.

«Paura? Be', in principio ne ho avuta, poi ho superato lo spavento. Ma basti dire che domani ripartirò alla volta di Londra con il Boeing che decollerà alle undici».

g. c.

Un imponente servizio era stato predisposto per fronteggiare ogni emergenza e per soccorrere i passeggeri nel caso in cui la manovra del comandante del «Boeing» non fosse riuscita. Quando l'aereo, dopo aver toccato il suolo con esattezza, si immobilizzò al termine della pista senza incidenti, un enorme clamore si levò dalle migliaia di persone che affollavano, in preda all'ansia, i margini dell'aeroporto. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il cap. Edward Sommers (indicato dalla freccia), scende dall'aereo preceduto da alcuni membri del suo equipaggio. Poco dopo egli sarà assediato e festeggiato dai passeggeri e dalla folla presente al drammatico atterraggio (Radiofoto)

Caldo quasi tropicale, nonostante i temporali

Quattordici annegati ieri in Svizzera

Fra questi, tre giovani italiani - Allarme delle autorità per la catena di disgrazie: la radio lancia appelli alla prudenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERNA, lunedì mattina.

Sebbene una serie di violenti temporali si sia abbattuta su alcune regioni della Svizzera, provocando danni assai gravi, continua a stagnare su tutto il Paese un caldo quasi tropicale: la temperatura più elevata è stata registrata ieri, domenica, a Basilea con 33° all'ombra; seguono Ginevra con 32° e Zurigo con 31. Fa pure molto caldo nelle località turistiche delle Alpi elvetiche.

Centinaia di migliaia di persone hanno approfittato del «week-end» per cercare un po' di refrigerio sui bordi dei laghi e dei fiumi. Purtroppo non sono mancati i bagnanti imprudenti, nel giro di poche ore sono annegati tre giovani italiani da poco emigrati nella Confederazione elvetica. Nella zona di Zurigo è annegato Paolo Folelli, di 18 anni, che, com'è risultato da una inchiesta subito aperta, non sapeva nuotare; finora non è stato possibile recuperare il suo cadavere. Colto da un improvviso malore è scomparso nel lago di Costanza il ventenne Antonio Angeloni, di origine calabrese. Tutti gli sforzi intrapresi da alcuni sanitari accorsi sul luogo della disgrazia, per rianimare lo sventurato, sono stati vani. Presso Friburgo, nel fiume Glane, è annegato il ventiduenne Francesco Dimeni, che si era tuffato nell'acqua subito dopo la colazione.

In complesso il «week-end» ha causato in Svizzera la morte di quattordici persone per annegamento. Nella serata di ieri la radio svizzera ha diffuso un appello alla popolazione, invitandola alla massima prudenza nel fare i bagni nei laghi e nei fiumi.

Luigi Fascetti

CRONACA CITTADINA

Basta un temporale per paralizzare la città?

Case e strade senza luce, tram fermi bloccati anche i telefoni interurbani

Ancora una volta i cittadini alle prese con il grave disservizio dell'Aem: in alcune zone l'elettricità è mancata per tre ore - Una ondata di proteste: ma l'Azienda non dà spiegazioni - Un nubifragio a Caselle: un albero si abbatte sulla strada e ferma centinaia d'auto - Impossibile ieri sera telefonare con la Liguria e con il Vercellese - Interruzioni anche sulle linee di Roma e Milano

I temporali che si sono abbattuti fra il pomeriggio e la serata di ieri su Torino e su tutta la cerchia delle valli alpine hanno riportato un po' di frescura. Ma hanno anche recato innumerevoli guai e grave disagio in alcuni servizi pubblici. Strade e abitazioni sono rimaste senza luce per periodi varianti secondo le zone da mezz'ora a tre ore. I collegamenti telefonici sono stati interrotti. I tram si sono fermati. Centinaia di persone hanno telefonato al nostro giornale protestando per la mancanza di energia elettrica. Per la seconda sera consecutiva, i danneggiati erano i cittadini collegati all'Azienda Elettrica Municipale. Già sabato la luce era mancata dalle 23 alle 24.

Il maltempo è arrivato da nord-ovest ed ha investito dapprima i monti: nel pomeriggio, in quasi tutte le valli si sono avuti temporali. Verso sera le nubi cariche di elettricità si sono spostate sulla pianura proprio nell'ora in cui tornavano le comitive che avevano cercato refrigerio in montagna e al mare. Il traffico è stato ostacolato, molti motociclisti hanno dovuto cercare riparo di fortuna, ma nel complesso i danni del maltempo non sono stati gravi, salvo sulla strada di Lanzo.

Un nubifragio di eccezionale violenza, con pioggia mista a grandine, si è infatti abbattuto fra le 19 e le 20 sulla Caselle-Borgaro-Torino. Un albero sradicato è caduto sulla carreggiata, bloccando il traffico: subito si sono formate lunghe colonne di auto ferme fra un semaforo e Lanzo e Germagnano. L'albero è stato rimosso da «20.000» e soltanto dopo una quarantina di minuti Polizia Stradale e Carabinieri potevano far riprendere la circolazione.

Nel frattempo la bufera aveva raggiunto la massima intensità anche su Torino, mettendo in seria difficoltà alcuni pubblici servizi.

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE — Tra le 20,10 e le 20,30 gran parte della rete cittadina (dal Lingotto alla Falchera, da piazza Statuto all'oltre Po, da Madonna di Campagna al Regio Parco, da Barriera di Milano a Santa Rita) rimaneva all'improvviso senza corrente. Le strade piombavano nel buio e così le abitazioni.

Ogni tentativo di avere notizie sulle cause dell'interruzione e sulla probabile durata è stato vano. Centinaia di utenti hanno cercato di parlare con il servizio guasti (indicato sulla guida telefonica, con ironica dicitura «in servizio continuo») e col centralino dell'Aem. Qualche volta gli apparecchi erano occupati, più spesso risultavano liberi ma nessuno rispondeva. Abbiamo tentato di parlare attraverso la Stipel con una «urbana urgente»: l'azienda ci ha fatto rispondere che «non intendeva essere disturbata» in quanto le linee telefoniche erano necessarie per cose più urgenti. Qualche volta gli è stata data una risposta più laconica: «Lasciateci in pace».

Con il perdurare del disservizio e continuando le proteste dei cittadini abbiamo cercato di parlare con qualche dirigente dell'azienda: non è stato possibile. E' anche questa una prova, nota l'opinione pubblica, della disorganizzazione che affligge l'Azienda municipale. «Perché — ci domandavano ieri i lettori — la luce dell'Aem scompare invariabilmente ad ogni acquazzone?». «Perché i fulmini — ci chiedevano altri — non colpiscono mai gli impianti dell'azienda privata? Perché un guasto che si verifica nei giorni feriali viene riparato in un'ora (ed è già molto), ma il tempo diventa enormemente più lungo se si tratta di giorni festivi? Esiste alla domenica o durante la notte un efficiente turno di sorveglianza oppure ci si affida alla Provvidenza nella speranza che temporali e guasti rispettino anch'essi il riposo festivo o notturno?». Le prime interruzioni ci sono state segnalate intorno alle ore 20; alle 23 molte abitazioni della barriera di Milano e della Madonna di Campagna erano ancora al buio e i cittadini ci telefonavano di aver trascorso alla meglio la sera «al lume delle candele come ai tempi delle diligenze e al rientro della luce nelle case servita dalla Sip».

Segnaliamo il grave disservizio dell'Aem al Sindaco, sempre vigile delle necessità di Torino, e invitiamo il Consiglio comunale ad occuparsi al più presto e seriamente del problema.

TRAM — Fra le 20,20 e le 20,50 (sempre a causa di una interruzione di corrente imputabile all'Aem) tutta la rete tranviaria e filoviaria è rimasta ferma. Fortunatamente è durata poco, ad eccezione della «zona nord» (Madonna di Campagna, stazione Dora, via Cigna, corso Vercelli) dove l'arresto dei tram si è protratto per circa un'ora. Le vetture immobili e buie in mezzo a strade senza illuminazione costituivano oltretutto un notevole pericolo per la circolazione che avveniva a fatica, sotto la pioggia, alla luce dei fari delle auto.

TELEFONI — Sempre a causa delle scariche elettriche il «ponte radio» per Genova, Roma e la Liguria è stato gravemente danneggiato alle 20. Soltanto alle 21,30 è stato possibile riprendere normalmente il servizio. Alcune linee per Roma però avevano potuto essere rimesse in funzione, per altra via, dopo una ventina di minuti. Si è avuta anche una breve interruzione per Milano. Più gravi i danni sulla linea di Santhià-Vercelli: alla mezzanotte non era ancora possibile parlare con la maggior parte dei centri della provincia.

Ucciso dalla folgore in aperta campagna

Il temporale che ha colpito tutta la provincia di Torino, con maggiore o minore intensità, a seconda delle zone, ha raggiunto con particolare violenza la zona di Cavour.

Un contadino di 28 anni, durante l'infuriare della bufera è stato colpito e ucciso dal fulmine. Si chiamava Francesco Bertinetti. Poco prima che si scatenasse il temporale, era uscito di casa, sotto il cielo già minaccioso per recarsi nei campi a controllare le acque di un canale e a deviarle per irrigare la sua proprietà. Erano circa le 18,30. L'uragano lo ha sorpreso mentre già faceva ritorno a casa. Per ripararsi dai violenti scrosci di pioggia, il Bertinetti si rifugiava sotto un gruppo di alberi. Pochi istanti più tardi la folgore si abbatteva su di lui, uccidendolo.

La grandine distrugge i vigneti nel Canavese

Nella notte sulla domenica, verso l'una, una violenta grandinata, che è durata una ventina di minuti, si è abbattuta sulla zona di Favria, Oglianico, San Ponso fino a Salassa, ricoprendo il terreno di uno spesso strato bianco. Le conseguenze della grandinata sono state rilevate al mattino dai contadini: frutteti e soprattutto vigneti hanno riportato danni gravissimi. A seconda delle zone si calcola che dal 70 al 90 per cento del raccolto sia andato perduto. Verso Valperga il pericolo è stato scongiurato da un intenso sparo dei cannoni antigrandine.

Il sindaco di San Ponso, Cesare Favero, ha inviato un esposto al prefetto a nome dei suoi amministrati chiedendo provvidenze per quelle zone del Canavese, seriamente depresse ed ora così duramente colpite.

Il fulmine nella stanza

La folgore si scarica sull'antenna tv - Salvi due sposi e il loro bimbo nella culla

Il temporale di ieri ha offerto, a chi aveva voglia di ammirarlo, uno spettacolo pirotecnico vivacissimo. Il potenziale elettrico dell'atmosfera, che nei giorni scorsi era salito gradualmente da 150 a 180 volt per metro, ha raggiunto all'apice del temporale il massimo di 260 volt/metro. Centinaia di saette hanno solcato il cielo tempestoso, circa cinquanta fulmini si sono abbattuti sulle colline e sulla città.

Fortunatamente nessun danno grave. Qualche albero abbattuto nei prati della Maddalena, qualche bruciacchiatura sulla croce di un campanile periferico. L'avventura più drammatica l'ha vissuta la famiglia del signor Giulio Gentili, di 34 anni, abitante in via Asiago 22, al quarto piano. Sedeva, insieme alla moglie, accanto alla culla del bimbo di pochi mesi.

Ad un tratto un bagliore accecante: «Ho visto tutto rosso — dice il signor Gentili — e ho creduto che il fulmine mi avesse incendiato la casa. Ho preso tra le braccia il bambino e seguito da mia moglie sono scappato». Il fulmine era entrato dalla finestra, aveva compiuto un giro intorno alla stanza ed era rimbalzato, andandosi a scaricare sull'antenna della tv fissata poco sopra il balcone.

I Gentili hanno sceso le scale gridando «c'è il fuoco, c'è il fuoco nel nostro alloggio». Un vicino di casa ha telefonato subito ai pompieri, che dopo pochi minuti erano sul posto con una squadra. Nessun pericolo, niente fuoco. Soltanto il segno del passaggio del fulmine.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 29,6
MINIMA	+ 21,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +25,1; press. 743,9; umid. 81 %. Temporali in serata. Previsioni: Cielo nuvoloso e temporali. Temperatura a Caselle: mass. +27,6; min. +17,6; media +24,2.

Sciagura a pochi chilometri da Alessandria

Due amici sono morti nell'auto schiantata

Entrambi di Trofarello tornavano da pesca - Su un rettilineo l'auto sbanda e si sfascia contro un albero - Due torinesi in auto uccidono un ciclista a Padova

Un'impressionante sciagura automobilistica è accaduta ieri pomeriggio presso Alessandria: una macchina è uscita di strada e si è schiantata contro un albero; il guidatore e l'amico che gli sedeva accanto sono morti. Le vittime sono Mario Vianzone, di 50 anni e Matteo Perio, di 45 anni, entrambi domiciliati a Trofarello: il primo, residente in via Umberto I, lavora come operaio alla Fiat; il secondo abita in via Cesare Battisti 73 ed è manovale presso la ditta Balma.

Erano partiti da Trofarello sabato sera sulla macchina del Vianzone. Entrambi appassionati di pesca, si sono recati a trascorrere la domenica lungo i torrenti dell'Alessandrino. La sciagura è avvenuta mentre tornavano a casa. Non si è potuto ricostruire con precisione: non c'era nessun testimone. Sul rettilineo tra Alessandria e Solero alle 19,15 c'era pochissimo traffico. La 600 guidata dal Vianzone procedeva presumibilmente a velocità abbastanza elevata. Nelle vicinanze della frazione Astuti di San Michele, all'improvviso, ha sbandato sulla destra, è piombata fuori della carreggiata, contro un albero e lo ha divelto. Dopo ha percorso ancora una decina di metri rotolando, riducendosi in un informe groviglio di lamiere.

Lo schianto ha fatto accorrere dalle case vicine alcuni contadini. Sono stati loro ad estrarre le vittime dal rottame. Il Perio era morto sul colpo per la frattura del cranio e lo sfondamento del torace. Il Vianzone respirava ancora.

L'automobilista Mario Vianzone e l'amico Matteo Perio

Con un'ambulanza della Croce Verde lo si portava all'ospedale di Alessandria. Ma anche per lui non c'era più speranza.

Nell'urto terribile anche il volante aveva riportato gravi lesioni interne. Un'ora dopo il ricovero decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Sul luogo dell'incidente si è recata poco più tardi la polizia stradale. Ma, come si è detto, non è stato possibile chiarire esattamente le cause della sciagura. La «600», pur molto danneggiata, aveva tutte e quattro le gomme intatte. Il che ha portato ad escludere che l'incidente fosse dovuto allo scoppio di un pneumatico. L'ipotesi più probabile è che il Vianzone, stanco perché al mattino si era alzato prestissimo per la pesca, sia stato colto da un improvviso malore ed abbia perso il controllo della macchina.

Le due salme sono state composte in una camera mortuaria nell'ospedale civile di Alessandria. In serata sono giunti a vegliarle i familiari, informati con le dovute cautele dai carabinieri. Alla madre del Perio, molto avanti negli anni, la notizia è stata taciuta.

— Una macchina guidata da un torinese, Salvatore Debenedetti, ha investito e ucciso un ciclista ieri pomeriggio tra Bassano e Padova. La vettura era diretta a Padova. Pare che il ciclista, Antonio Callegaro di 54 anni, si sia spostato bruscamente verso il centro della strada. Lo stesso investitore provvedeva a portarlo all'ospedale: ma prima di essere ricoverato nel pronto soccorso il Callegaro decedeva. Sulla macchina del Debenedetti erano anche la moglie e i figlioletti Laura di quattro anni e Maurizio di cinque. Quest'ultimo, scaraventato contro il parabrezza nella brusca frenata ha riportato ferite al viso.

— Sulla strada del Moncenisio, alle 13,45, una 1100 guidata da Carlo Masucco abitante a Moncalieri in via Monte Grappa, nell'affrontare una curva si spostava troppo sulla sinistra ed andava a sbattere contro una macchina di turisti francesi. Nello scontro per un vero miracolo non si sono avuti feriti.

Indignazione a Borgo San Paolo per un grave episodio

Polizia e folla alla caccia di un bruto che ha aggredito una bimba di 10 anni

L'ignobile individuo, un giovane sui 25 anni, ha avvicinato la bambina in un Luna Park e l'ha attirata con un tranello nel parco di una villa - Poi è fuggito - La vittima raccolta, svenuta e ferita, da un sacerdote - Dopo affannose ricerche, un fermo: ma il sospettato, condotto all'ospedale dove la bimba è ricoverata, non viene riconosciuto

La cronaca deve riportare un penoso, disgustoso episodio: una bambina di 10 anni è stata aggredita da un bruto che l'ha attirata in un tranello per indurla a seguirlo. Il fatto è accaduto a Borgo San Paolo, nel parco della Villa-Collegio San Paolo dei Padri Gesuiti. Padre Cicori, che abita nella Villa S. Maurizio di Superga e che ieri si era recato a far visita ai confratelli di Villa San Paolo, affacciandosi alle 17,30 ad una finestra, ha scorto la bambina riversa sulla riva di un fossato, con gli abiti discinti e insanguinata. Egli ha immediatamente telefonato alla polizia, poi è accorso insieme con i confratelli per soccorrere la bambina.

Gli stessi agenti hanno portato la fanciulla con la loro macchina all'ospedale Mauriziano dove i medici hanno potuto constatare la gravità del caso. Tra l'altro la bimba era in preda ad un forte choc a causa del quale non poteva pronunciare che frasi sconnesse. Non appena è stato possibile farle dire il nome e l'indirizzo di casa, la polizia è andata alla sua abitazione per prendere la madre e portarla al capezzale della figlia. La donna era appena tornata dalla chiesa parrocchiale dove aveva assistito alla funzione pomeridiana. Stava chiedendo ai vicini di casa — lo stabile è dell'Istituto Autonomo per le Case popolari — se avevano visto la ragazzina ed il fratellino minore che le era stato affidato.

Nel popoloso rione si andava diffondendo la voce del ritrovamento della bambina. La presenza della polizia dava conferma alle dicerie. In breve la folla si radunava per commentare l'accaduto. Molti, inorriditi per le sevizie toccate alla povera fanciulla, avevano esclamazioni indignate e arringavano i presenti ad organizzare una battuta per rintracciare il bruto e dargli la lezione che si meritava. Gli animi si eccitavano e qualcuno parlava di linciaggio. Alcune persone che nel pomeriggio avevano sostato nel Luna Park che è nei pressi del Valentino di Borgo San Paolo ricordavano d'aver notato un giovanotto bruno, sui 25 anni, parlare con la ragazzina.

In base a quello che la vittima è riuscita a dire dopo il suo ricovero, è stato possibile ricostruire i fatti in questo modo. La bambina, dopo essere rimasta nei pressi di casa per circa mezz'ora, in compagnia di alcune coetanee, si è accorta che il fratello di 7 anni, cui doveva accudire, si era allontanato. Pensando che fosse andato nel vicino Luna Park, si dirigeva da quella parte. Là veniva avvicinata dal giovane che le rivolgeva la parola. Saputo che cercava il fratellino, quello le raccontava che il bimbo era stato poco prima portato in questura da due agenti e si offriva di accompagnarla dalla polizia per farsi riconsegnare il fratello. La bimba, nulla sospettando, lo seguiva. Il giovane, trovato aperto il cancello della Villa San Paolo, entrava nel parco e qui, al riparo di un albero, aggrediva la fanciulla stordendola con alcuni pugni al capo e tappandole la bocca perché non potesse gridare. Dopo il misfatto fuggiva abbandonandola priva di sensi.

Il dott. Barone funzionario di notturna della questura alle 20 di ieri sera, dopo avere raccolto le testimonianze delle persone che avevano notato il giovane a fianco della bambina, si recava presso un affittacamere di via Carso: qui si riuniva nuova folla, che assisteva al fermo di un operaio abitante da poco tempo in quella pensione. Il giovane veniva portato in questura; egli però negava recisamente. Si rendeva necessario un confronto: accompagnato al Mauriziano e messo dinanzi alla bimba, questa, dopo aver osservato attentamente, affermava che non era lui. Le ricerche della polizia sono continuate fino a tarda notte, senza nessun esito.

La famiglia della vittima è bersagliata dalla sventura. E' composta dal padre di 40 anni, dalla madre di 39, dalla figlia di 10 anni, da due bimbi, uno di 3 e l'altro di 7 anni, e da un'altra piccina di 2. I due coniugi, profughi giuliani, immigrarono in provincia di Torino nel 1946. Lui faceva il fonditore, lei la massaia. Nel 1950, dopo che era già nata la prima figlia, si trasferirono in Venezuela, convinti di far fortuna, ma il capo-famiglia fu colpito da una grave malattia intestinale.

Nel 1956 [illegible] a Torino e si sistemarono in un alloggetto a Nasal. Il padre lavorò per due mesi, poi il suo male si aggravò di nuovo ed egli dovette lasciare il lavoro. Da allora è stato ricoverato altre tre volte all'ospedale e non ha mai più lavorato. Avrebbe bisogno di un'occupazione non troppo faticosa, ma non la trova. E' riuscito recentemente ad ottenere la licenza d'ambulante di verdura e frutta, ma non sa come fare ad avviarsi perché non ha i soldi per comperare la bancarella e le prime merci. Ieri pomeriggio, quando è accaduto il doloroso episodio, era andato a cercare una persona con la speranza che gli facesse un prestito.

Quattordici mesi fa la famiglia fu sfrattata dall'appartamento che occupava e fu accolta dall'Istituto Case Popolari nello stabile di Borgo San Paolo. Abitano in sei in una cameretta di quattro metri per quattro. Non hanno mai avuto la luce elettrica perché non saprebbero come fare a pagarla. Vivono della carità dei vicini e delle organizzazioni di beneficenza. Attualmente il bimbo di otto anni è ospite di una colonia montana.

Quasi tre milioni di danni nell'incendio d'un magazzino

Un violento incendio si è sviluppato ieri mattina in un deposito di materiale edile in strada Cascinotta 345. L'allarme è stato dato da un vicino, poco dopo le 8, svegliato dal calore torrido che arrivava fin nella sua camera da letto. Ha immediatamente telefonato ai vigili del fuoco ed al proprietario del magazzino, Bernardo Boccaccio, di 44 anni. Poco dopo giungevano sul posto i pompieri e il padrone con una squadra di operai. Tutti insieme riuscivano in poco tempo a domare le fiamme. Non è stato ancora possibile accertare se l'incendio si è sviluppato per un corto circuito o per autocombustione. I danni ammontano a oltre due milioni e mezzo.

E' scomparso da 3 mesi il calzolaio sessantaduenne Carmelo Ciccia abitante con la moglie e tre figli in via Bertola 59, dove ha pure bottega.

Dichiarazioni del sindaco Peyron sul piano di sviluppo della Lancia

"Smentisco le voci di smantellamento - L'ing. Fidanza mi ha assicurato che la fabbrica di Chivasso costituirà un ampliamento dell'Azienda - Per Torino si parla di nuove assunzioni„

In un colloquio avvenuto sabato in Municipio — come ha pubblicato ieri *La Stampa* — il presidente della Lancia ing. Fidanza ha informato il sindaco avv. Peyron che il nuovo stabilimento della Lancia a Chivasso dovrebbe essere costruito entro il 1962. Per ora si stanno ancora conducendo le trattative con il comune di Chivasso per l'acquisto del terreno, che si trova in regione Barragino, ma l'affare è già ben avviato e dovrebbe essere ufficialmente definito entro pochi giorni. Poi naturalmente si dovrà elaborare il progetto. Finora di abbozzato vi è soltanto un piano finanziario.

La notizia non è nuova; già dal marzo scorso si era ampiamente parlato dei sei nuovi reparti che la Lancia avrebbe intenzione di costruire a Chivasso nel quadro del piano di sviluppo della società. «*E' bastata la conferma di un progetto già da tempo in cantiere* — ci ha dichiarato il sindaco avv. Peyron — *perché subito corressero pessimistiche voci di trasferimenti e di smantellamenti. Posso assicurare che non si tratta assolutamente di questo. L'ing. Fidanza nel suo colloquio è stato molto esplicito e sincero. In sostanza mi ha detto: "Vogliamo modernizzare la fabbrica e iniziare un processo di lavorazione diverso. Non si tratta di depauperare, ma di ampliare. Finora alla Lancia di borgo S. Paolo entrava la materia prima ed usciva il prodotto finito. Non è più possibile continuare in questo modo. Negli stabilimenti di borgo S. Paolo non si svolgerà più l'intera lavorazione, ma alcuni reparti di essa. Il processo di lavorazione sarà suddiviso fra Chivasso e Torino"*».

Il sindaco ha così proseguito: «*L'ing. Fidanza è come un medico, chiamato al capezzale di un ammalato. Ha messo tutto il suo impegno e la sua passione nel tentativo di rianimare l'azienda, tenendo contemporaneamente conto delle esigenze della città. Soltanto gli allarmisti possono considerare con pessimismo le decisioni della Lancia, che non danneggiano Torino perché Chivasso fa parte integrante della cintura industriale che circonda la nostra città. D'altra parte quando l'ing. Fidanza mi dice: "Spero di poterle dare fra breve la buona notizia di nuove assunzioni decise dall'azienda per Torino", io non posso che compiacermi con lui per una realtà di progresso e di sviluppo che garantisce il superamento della crisi. Un'azienda che lavora e spiega a poche decine di chilometri da Torino e che ha in Torino il suo centro, il suo cervello e svolge a Torino gran parte del ciclo di produzione, è una azienda che è e resta torinese. Ben diverso sarebbe stato il discorso se la Lancia avesse trasferito i suoi impianti fuori regione.*

L'ing. Fidanza ha dichiarato esplicitamente al Sindaco che la decisione della Lancia non è conseguenza dei vincoli che il piano regolatore ha imposto sui terreni dell'azienda: «*Il piano regolatore non c'entra, anche se il Comune fosse disposto, com'è, a togliere tutti i vincoli dei terreni della Lancia, i diversi criteri di produzione e di organizzazione che l'azienda intende adottare le imporrebbero egualmente il decentramento. Oggi la Lancia lavora in mezzo alle case della città, in una zona che è diventata residenziale*».

Il sindaco da parte sua ha garantito: «*Non c'è questione di piano regolatore che non possa essere superata, nell'interesse della città e dell'azienda*». L'ing. Fidanza ha risposto: «*Utilizzeremo in altro modo le aree che la Lancia possiede a Torino e che sono necessarie al suo sviluppo in sede locale*».

Ieri sera l'avv. Peyron ci ha detto: «*Sono tranquillo, come altre volte ho avuto occasione di affermare, sull'avvenire della Lancia. Nulla è stato tolto, nulla sarà tolto alla città. Una corona di fabbriche intorno a Torino, lontane dal danneggiarci ci avvantaggia. Le querimonie, in un caso come questo, sono fuori luogo*».

Sospesa l'erogazione del gas?

Avrà luogo oggi un nuovo incontro tra le organizzazioni sindacali Cisl Uil e Cgil per decidere la modalità di un'ulteriore agitazione dei gasisti, dopo lo sciopero dell'11. Non è escluso che si giunga anche alla sospensione del servizio, hanno informato i sindacati, se la direzione manterrà il rifiuto di prendere in esame le proposte avanzate dai rappresentanti dei lavoratori.

Ex-attaccante del Torino si ferisce in escursione

E' l'ing. Martin di Pinerolo, fratello di Martin II e III, già dirigente Riv - Scivolato di ritorno da Pian del Re, si è spezzato una gamba e un braccio

Un noto professionista di Pinerolo, l'ing. Piero Martin, di 58 anni, abitante in piazza Roma, ha riportato ieri gravi ferite per una rovinosa caduta nei pressi di Crissolo.

Era partito in pullman da Pinerolo verso le 8, e si era recato nell'alta valle del Po per una gita solitaria. Raggiunto per mulattiera il Pian del Re, aveva consumato la colazione al sacco. Nel pomeriggio sulla via del ritorno, lo coglieva il temporale che lo costringeva ad accelerare il passo. Era ormai prossimo a Crissolo, sulla strada provinciale, giunto ad una ripida curva scivolava sulla strada bagnata, rotolava per qualche metro lungo un ripido torrente e cadeva da un muricciolo alto un metro e mezzo.

Subito soccorso da alcuni gitanti di passaggio, l'ing. Martin veniva trasportato all'ospedale civile di Pinerolo, dove il primario prof. Ferrando gli riscontrava la frattura del braccio e della gamba sinistra. La prognosi è di 90 giorni.

L'ing. Martin è molto noto a Pinerolo per la sua attività di professionista e per la sua figura di sportivo. Come i fratelli Cesare Dario, Edmondo, noti giocatori del Torino (specie i due primi, Martin II e Martin III), l'ing. Piero Martin militò per alcuni anni nelle file del grande Torino. Fino al '58 l'ing. Martin fu dirigente alla Riv di Villar Perosa. Non ha mai abbandonato lo *sport*, che è la sua grande passione. Dopo il calcio si è dedicato al tennis e d'estate pratica l'alpinismo.

Arrestato a Porta Nuova il ladro del benefattore

Il brigadiere Rizzo della «Mobile» ha rintracciato questa notte, nella sala d'aspetto di Porta Nuova, un giovane ricercato da una ventina di giorni per furto e tentata estorsione. Il giovane, Umberto Salvatelli, di 19 anni, senza fissa dimora, aveva rubato venti giorni fa il portafoglio ad un professionista di Asti che aveva incontrato in stazione e che, impietositosi ai suoi racconti di miseria, gli aveva pagato un pernottamento in albergo.

Il giorno dopo un amico del Salvatelli, Santo Sirani, di 41 anni, aveva cercato di ricattare il professionista, chiedendogli del denaro in cambio della restituzione dei documenti. Ma il derubato aveva avvertito la polizia ed il ricattatore era finito in carcere. Ora è stato raggiunto alle «Nuove» dal Salvatelli.

Un muratore cade da 6 metri

Alle 21 di ieri è stato ricoverato al S. Vito il muratore Ugo Fiocco, di 59 anni, abitante a Giaveno. Caduto da una casa in costruzione nella frazione Cervelli di Chiusa, ha riportato la frattura del bacino e di alcune costole. Guarirà in 30 giorni.

La vertenza per il casino ad Alessandria d'Egitto

Convocato alla Procura di Milano il conte Lora-Totino

Ci telefonano da Milano:

Il conte ing. Dino Lora Totino e il costruttore edile comm. Ivone Grassetto sono stati convocati a Palazzo di Giustizia dal Sostituto Procuratore dott. Pasquitrolli: saranno sentiti in uno dei prossimi giorni, in rapporto ad una denuncia presentata tempo fa da un industriale milanese, il marchese Carlo Carretto.

La vertenza riguarda la casa di giuoco di Montaza, presso Alessandria d'Egitto. La soc. Sammo, della quale è presidente il conte Lora Totino e che ha come azionista anche il comm. Grassetto, s'era assunta l'impresa di costruire parte degli edifici progettati per trasformare la località di Montaza in un centro internazionale di turismo e di divertimenti. Aveva anche avuto la concessione di gestirvi una casa da gioco. La licenza era stata poi trasferita in subconcessione alla Sedat.

Di questa seconda società il Carretto acquistò, nel 1955, parte delle quote da un industriale di Lugano, per il valore di un centinaio di milioni. Ma dopo breve tempo il governo egiziano lo allontanò dal paese revocando la subconcessione. Egli accusa il conte Lora Totino e il commendator Grassetto di avergli fatto acquistare quote di una società che in pratica non poté mai sviluppare l'attività per cui era stata costruita; e dichiara di aver subito un danno patrimoniale notevole. Il conte Lora Totino, per parte sua, afferma che la revoca della concessione va addebitata esclusivamente alla persona del marchese Carretto, che non aveva adempiuto ad alcuni obblighi imposti dal governo egiziano.

30 detenuti lasciano le "Nuove„

Per effetto dell'amnistia - Altri 100 nei prossimi giorni - Tribunale e Pretura liberati da migliaia di processi

Esce stamane dalle «Nuove» il primo gruppo dei detenuti che beneficiano del provvedimento di amnistia e di indulto. Attualmente si trovano nelle celle del carcere circa 800 persone: una trentina riavranno oggi la libertà, un altro centinaio sarà rilasciato nei prossimi giorni. L'ufficio esecuzione presso la Procura della Repubblica accelererà al massimo le pratiche: ma per l'applicazione dell'atto di clemenza occorrono, caso per caso, minuziosi accertamenti. Si calcola che, dagli altri luoghi di pena del Piemonte, saranno dimessi circa 120 reclusi.

Per iniziativa del Prefetto dott. Saporiti è stato predisposto, con l'adesione di enti e di privati un piano di assistenza per i più bisognosi, allo scopo di agevolare il loro ritorno nella società. L'Eca, il Patronato liberati dal carcere, la Pontificia opera di assistenza, distribuiranno sussidi e pacchi di viveri e di indumenti. L'Unione industriale e l'Associazione commercianti hanno promesso il loro appoggio per offrire, a coloro che si dimostrino meritevoli, opportunità di lavoro.

Il provvedimento di amnistia e di indulto avrà importanti riflessi su un gran numero di procedimenti in corso. Cadrà circa un migliaio di processi che avrebbero dovuto essere discussi in Tribunale. Di 13 mila cause in corso davanti alla Pretura, non ne rimarrà in piedi che la decima parte. Oltre 300 persone detenute per mendicità, furti, truffe e reati minori verranno scarcerate. Un centinaio di cause pendenti davanti alla Corte d'appello, o in attesa di discussione davanti alla Suprema Corte, saranno estinte.

Operaio tenta il suicidio con 40 pastiglie di chinino

Sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso, verso le ore 17 di ieri l'operaio Giovanni Brino, di 37 anni, abitante in strada San Mauro 85, ha cercato la morte ingerendo quaranta pastiglie di chinino. Un familiare, tornando a casa, lo ha trovato privo di sensi. Con un'autoambulanza il Brino è stato portato all'Astanteria Martini, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Dante e la contessa

L'interesse per Dante non ha mai posa nè in Italia nè fuori, e tra grandi e piccini continua a dare copiosissimi frutti. Fra le ultime «dantesche» sono da segnalare: in filologia (e di quelle buone), *L'esperienza poetica di Dante* di Fausto Montanari (Le Monnier), narrante le vicende della poesia dell'Alighieri dai vari e contrastanti sensali giovanili fino alle soglie del poema; nell'aneddotica, che più fa per noi, il vago «saggio di psicologia dantesca» *Tre donne intorno al cor* (una nitida stampa della Valdonega di Brescia) di Maria Teresa Balbiano d'Aramengo, la contessa dantista e dantomnemonica di «Lascia o raddoppia».

Non ch'ella abbia scritto dopo il trionfo; per battere il ferro quand'era caldo. Codesti scritterelli si fanno sentire remoti (da che una certa grazia), mossi da un colto capriccio e destinati allo scrigno; dove, stando alla prefazione, sarebbero rimasti fino al «suon dell'angelica tromba», se un buon amico, Alessandro Magnaguti, il quale si professa discendente da Gemma moglie di Dante (rallegramenti!) non avesse fatto saltare riserbi e serrature e dispersa la «viltate» che «molte fiate l'uomo ingombra», più raramente la donna e quasi mai l'uomo e la donna che hanno cose scritte nel cassetto.

I telespettatori ricorderanno che l'erudizione dantesca della Balbiano era tanto minuziosa nel tratto quanto sicura nel tono. Soprattutto tale sicurezza, fuori dei patemi allegorici, si ritrova in questo libretto per niente vaporoso, benché scritto, come continuamente si sente, da una donna. Si comincia da un'osservazione di grande buon senso: Dante, se dobbiamo mettere in fila tutti i nomi e nomignoli di donne da lui ricordate nella sua lirica d'amore, farebbe figura di donnaiolo. Ma codesto catalogo è fittizio, e con la scorta dell'Autrice che quasi gode a ridurre, lo vediamo sfoltirsi in maniera impressionante. Via intanto per metà quelle che molto probabilmente sono un'unica donna chiamata in modo diverso: Fioretta e Violetta; Lisetta e la «donna gentile»; Pietra, la «pargoletta» e forse anche la Casentinese. E via le comparse, quali le «due donne dello schermo», che Dante innamorato di Beatrice fingeva di vagheggiare in chiesa per inviare i pettegoli; expediente ancora in uso. Via infine, ma con tutti i riguardi, la «Gentucca», che per chi ci crede dovè essere appena un episodio di tenerezza paterna. Dopodiché, in quanto ad amore effettivo, rimane ben poco; e la contessa scendendo all'osso lascia in piedi solamente la Gemma (la moglie), la Pietra (un amoraccio sensuale) e s'intende Beatrice che poi piglia tutto il campo come sempre accade a chiunque (anche al Montanari nella sua sfera critica) per qualunque ragione si occupa di Dante.

La poca trama di quell'immenso romanzo è nota, e come sia andata soggetta a infinite esercitazioni di ricamo. Ci s'è provata anche la Balbiano con un filo di sentimento insieme tenero e arguto. Dante fanciullo vede per la prima volta Beatrice fanciulla in una festa in casa Portinari. Ma nove anni più tardi, nel 1283, la vista è nuova, da uomo a donna. Dante saluta e ottiene una risposta articolata e distinta. Per uno stilnovista c'era da morir d'indigestione, e il poeta si ritira nella sua cameretta *comblé* e sgomentato. La stessa gli servirà di rifugio dopo che, morta Beatrice e provate illusorie consolazioni, il mondo gli si sarà abbuiato.

Ma «dimentica che le camere hanno finestre» e troppo tardi si avvede che la vicina di casa Gemma Donati, finestraiuola al massimo, lo sta guardando. Non era il suo un guardare per curiosità di rimpettaia; non si tolgono meriti alla virtuosa Gemma osservando con l'Autrice ch'essa adoperò una tecnica maledettamente giusta. All'uomo che soffre le ultime pene d'amore — quelle della morte dell'oggetto — sarebbe follia anche oggi presentarsi brillantemente, e certo la Donati, prima d'affacciarsi, si sarà fatta una cera colpita, desolata e quasi brutta. Così l'imbroccò: «Ovunque questa donna mi vedea si facea d'una vista pietosa e di un colorito come d'amore». (L'identificazione che la Balbiano fa della Gemma con la «donna pietosa», sebbene ardita, non è nuova).

Potè ella sposare il Poeta ma non potè, come la moglie non può mai, arrestare il processo d'idealizzazione della sposta rivale. Il quale andò tant'oltre, da motivo lirico qual era cominciato, che quasi se ne legittimò, in odio al Boccaccio, la opinione che una Beatrice viva e vera non fosse mai stata, ma si trattasse di «un ente intellettuale e simbolico». La nostra scrittrice non si lascia nemmeno sfiorare da questa grossa questione, che mossa dal Filelfo e continuata nei moderni fino al Rossetti e al Bartoli, fece correre fiumane d'inchiostro, inveendo talvolta gli uni contro gli altri studiosi d'indole mite. Per lei Beatrice è apoditticamente la donna fiorentina della tradizione, come dal loro canto sostennero e dimostrarono il Fraticelli, il Del Lungo, il D'Ancona e tanti altri cui è rimasta l'ultima parola.

Ma risolto quel problema primario, altri se ne presentarono a quegli infaticabili investigatori, laddove per i negatori di Beatrice, risolto quello, eran risolti tutti. Perchè Dante non la sposò invece di lasciare che la sposasse il ricco Simone de' Bardi? «Si vuol rispondere a ciò — scrive il Fraticelli dopo maturo esame — che forse D. non avrà nemmeno tentato, ma la disparità delle loro fortune, giacchè Folco Portinari era doviziosissimo, ne sarà stato probabilmente l'ostacolo». *On ne prête jamais qu'aux riches*. E come sarà stato, come figurarsela Beatrice? Qui ha studiato forte lo Scherillo, che punta tutto sul «colore di perla» (non però malaticcio, come opinò il Balbo), con cui ella rompe la tradizione romanza delle «snelle e grasse e lisce e morbide e fresche donne», e si stacca dalla Laura petrarchesca, tutta affidata al bianco (gigli) e al rosso (rose).

Sull'esistenza storica di Beatrice oggi non si disputa più; ma ancora si parla di lei rispetto alla poesia di Dante, se vi sia cosa donna reale e come simbolo. Nelle liriche è appunto lirica, non parla mai; nella *Commedia* parla e opera come personaggio drammatico. Si è giustamente raccomandato di accostarla con molta delicatezza e di non volerla ricercare e risolvere o tutta in psicologia o tutta in allegoria. In conclusione è donna vera divenuta via via amorosa idea («da cuore a spirito»), lume segreto della anima, «dolce guida e cara». Ed essa resta nei secoli come il più famoso esempio di quanto può in poesia l'amore non soddisfatto e di come la vera grandezza della donna sta nella rinuncia che ne fa l'uomo e insomma, se non dispiace, nella nostra immaginazione.

Leo Pestelli

Le spiagge sono già affollate di bagnanti che cercano refrigerio alla calura. Ecco una visione di Alassio (f. Moisio)

Maria Grazia Buccella ha conquistato New York

Per la bellissima italiana fanno il tifo anche le donne

Una ammiratrice esclama: «Che bisogno c'è che essa parli inglese, con quegli occhi così grandi?» - Mercoledì la partenza per Long Beach, dove si procederà all'elezione di «miss Universo»

(Nostro servizio particolare)

New York, lunedì mattina.

Maria Grazia Buccella, la rappresentante italiana al concorso di Miss Universo, ha fatto centro. Vogliamo dire che la bella trentina ha entusiasmato tanto il pubblico quanto la stampa della metropoli americana i quali vedono nella bionda italiana una seria candidata, se non proprio al primo posto, per lo meno ad uno dei posti nella finale per l'elezione di Miss Universo — la bella tra le belle — che vedrà la sua conclusione nell'Hotel Lafayette di Long Beach il 25 luglio prossimo.

La spigliatezza con cui Maria Grazia accoglie le cortesie e gli omaggi che decine e decine di ammiratori ed ammiratrici (più queste che quelli) hanno veramente conquistato il mondo di [illegible].

La signorina Buccella, la quale era giunta dall'Italia due giorni fa, era stata una delle prime tra le 80 concorrenti che parteciperanno al concorso a giungere a New York, dove tutte le reginette di bellezza si tratterranno alcuni giorni come ospiti degli organizzatori di questo gran gala della bellezza muliebre.

Tanto i giornalisti quanto i primi curiosi erano rimasti colpiti dalla bellezza della diciannovenne ragazza di Trento. Ciò che più li aveva colpiti erano gli occhi verdi di Maria Grazia due veri smeraldi in un viso quasi sempre illuminato da un aperto sorriso.

Tanto belli quegli occhi che hanno fatto esclamare ad una ammiratrice, la quale tentava disperatamente di farsi capire da Maria Grazia — la quale parla pochissime parole di inglese. — «Che bisogno c'è che essa parli in inglese? Con quegli occhi così grandi e così belli e con quegli... attributi».

L'anonima ammiratrice si riferiva alle misure anatomiche con cui la rappresentante italiana si è presentata alla ribalta del concorso di Miss Universo: 88 centimetri il busto, 53 la vita e 87 i fianchi. Inoltre, queste misure «orizzontali» devono andare inquadrate in una altezza pari a un metro e 70 ed in un peso che non ecceda i 54 chili.

Il successo che Maria Grazia ha riportato tra il pubblico minuto, quello anonimo della strada e delle *halls* degli alberghi, si è ripetuto ieri sera alla televisione americana, nel corso del programma del famoso cantante Perry Como e che appunto prende il nome da lui, *Perry Como Show*.

Il popolare cantante italo-americano ha presentato una ad una le concorrenti al pubblico, tenendo Maria Grazia per ultima. Prolungati applausi hanno accolto le miss man mano che esse venivano presentate.

L'ovazione che ha sottolineato l'apparizione della miss italiana alla ribalta ha fornito anche la misura del successo riportato dalla giovane studentessa trentina.

Essa, insieme ad altre sue compagne, si trova alloggiata al Savoy Hilton Hotel.

Prima di proseguire per Long Beach, sulla costa californiana degli Stati Uniti, le partecipanti al concorso di Miss Universo dovranno apparire ancora in alcuni numeri televisivi e partecipare ad alcuni ricevimenti dati in loro onore da personalità della cultura, della politica e dell'arte nuovayorchesi.

Tra l'altro, l'appuntamento più impegnativo delle rappresentanti della bellezza femminile di tutto il mondo è costituito da un banchetto dato in loro onore dalla Segreteria delle Nazioni Unite.

«L'Onu della bellezza si unisce all'organizzazione mondiale della politica», ha rilevato con molto umore un giornalista.

Prima di lasciare queste note di cronaca, è necessario riferire l'accoglienza che la stampa ha fatto a tutte le miss in generale ed alla rappresentante italiana in particolare. Prendiamo come esempio il "New York Mirror", il quale ha dedicato la parte centrale della sua edizione domenicale al concorso di Long Beach. Nella prima pagina di questa sezione, sotto una grossa fotografia di Maria Grazia Buccella, è stata scritta questa frase «This devastating s-shaped piece of femininity». Che in italiano suona letteralmente «Questo devastatore pezzo di femminilità dalla forma ad "S"».

Mercoledì prossimo, tutte le concorrenti partiranno a bordo di un aereo speciale per Long Beach. Ad una di esse toccherà allora la corona della «più bella tra le belle».

Robert Gowe

Grossa bomba d'aereo presso la stazione di Modena

Modena, lunedì mattina.

Una bomba di aereo da mille libbre è stata trovata su un lato della massicciata della linea ferroviaria Milano-Bologna, all'altezza del casello ferroviario e precisamente ad un chilometro dalla stazione di Modena. La bomba è stata raggiunta ieri all'alba da una squadra di artificieri, mediante un profondissimo scavo (l'ordigno era interrato alla profondità di dodici metri). La spoletta era tuttora funzionante ed avrebbe potuto provocare l'esplosione. Il maresciallo artificiere calatosi nella profonda buca è riuscito in pochi minuti a disinnescare il detonatore. Il traffico sulla linea è stato pertanto sospeso solamente per dieci minuti.

Data la profondità cui l'ordigno era interrato, non è stato possibile rimuoverlo direttamente; l'operazione di recupero verrà compiuta nel pomeriggio di oggi con una apposita gru. La bomba ormai non presenta più alcun pericolo.

E' stato segnalato in Francia un certo aumento di casi di paralisi

Il caldo fautore anche della polio e di malanni provocati da virus enterici

Come si spiegano i rari episodi mortali di bambini, nonostante la effettuata vaccinazione - Anche alcuni «enterovirus» possono provocare paralisi o meningiti simili a quelle da polio - Regole igieniche profilattiche: evitare insolazioni, affaticamenti, traumi; sorveglianza dei cibi

I sette giorni della settimana appena trascorsa sono stati piuttosto densi di fatti di cronaca, che dal lato sanitario richiedono un commento sia pure rapido, al fine di trarre gli opportuni ammonimenti per la nostra condotta igienica. Non indugieremo su disquisizioni scientifiche, avendo di mira prettamente il lato pratico, e così ci soffermeremo per ora, soltanto sulla poliomielite.

E' stato segnalato in Francia un certo aumento dei casi di paralisi, mettendolo in relazione al crescendo del caldo. Anche da noi i casi di polio cominciano a far capolino. Pare che i colpiti non si annoverino tra i bambini idoneamente vaccinati con le prime tre dosi del vaccino corrente tipo Salk. Tuttavia, proprio nei giorni scorsi, a Torino è stato denunciato il decesso di una piccola creatura che tutte tre le iniezioni aveva finite da poco.

Orbene, non è cognizione nuova che la diffusione del virus della polio, o, meglio, la possibilità dei contagi diretti o indiretti tra i portatori di tali virus sia più facile in estate. Per conseguenza, a parte l'importanza della vaccinazione preventiva, in attesa che questa sia generalizzata al massimo, è proprio in questa stagione che devonsi mettere in azione anche tutte le altre norme igieniche, che, pur non essendo specifiche contro il virus, possono, in qualche modo, attenuare il rischio di venirne contagiati.

Ricordiamo, pertanto, che non soltanto i colpi di sole o di calore, ma l'esposizione eccessiva stessa al sole, anche senza che si incorra nell'effetto estremo dell'insolazione, col diminuire la capacità di difesa dell'organismo, agevola l'azione nefasta dei polio-virus infettanti. I bambini non vaccinati debbono, inoltre, evitare i bagni freddi, i giochi che, a lungo protratti, li affatichino eccessivamente, specie se al sole. Anche i cibi crudi, quali i legumi, nel caso che qualche episodio poliomielitico sia stato avvertito nella zona, dovrebbero essere non soltanto lavati col massimo scrupolo, ma addirittura bolliti. Contemporaneamente bisogna evitare qualsiasi traumatismo. Rientra nel novero delle norme antipolio, pure la lotta contro le mosche e gli insetti in genere, dato che anche i virus poliomielitici possono essere diffusi mediante tali veicoli naturali.

In quanto al caso di Torino (bambina morta, nonostante che avesse appena ultimato il ciclo delle tre iniezioni Salk), esso non va sopravvalutato, ma neanche dimenticato. Purtroppo, conferma quanto è stato da tempo onestamente e pubblicamente dichiarato durante la stessa campagna a favore della vaccinazione, e cioè che col metodo ancora attuale del vaccino «ucciso» l'immunizzazione non copre al cento per cento tutti i vaccinati; ma, secondo le grandi inchieste approssimative, soltanto un massimo del settantacinque o ottanta per cento dei soggetti. Salk ha detto che ciò significa che in una piccola percentuale di bambini le dosi del suo vaccino impiegate secondo il piano generale non arrivano rapidamente a creare sufficienti «anticorpi» contro tutti i tipi di virus poliomielitici.

E' per ciò che noi, pur incitando a non desistere dal vaccinare col metodo Salk tutti i bambini, in attesa che un vaccino «vivo» di più pronto e duraturo effetto fosse reso privo di ogni rischio, come invocano i quali lo di Salk, non abbiamo mai dimenticato di puntare sui vaccini «viventi» che per i primi hanno messo allo studio Cox, Koprowsky e Sabin, e che proprio di questi giorni hanno ottenuto riconoscimenti ufficiali.

Non ci pare fuori luogo cogliere l'occasione per informare che talvolta certe paralisi e certe meningiti, analoghe a talune indotte dalla polio, possono essere causate da altri virus che, come i polivirus, sono introdotti nell'organismo per via orale e vanno a far campeggio nell'intestino (donde il nome di «enterovirus») per poi emigrare verso il sistema nervoso. Orbene, tali paralisi o meningite non sono, evidentemente, prevenute dalla vaccinazione antipolio, che è specifica solo contro la paralisi cosiddetta infantile. Ricordare l'esistenza di tali «enterovirus» non è certo inutile in questa stagione, poichè è pure nei confronti di essi che il caldo estivo costituisce un elemento favorevole alla diffusione. Questa avviene mediante cibi inquinati, alla cui contaminazione concorrono pure le mosche, con facili esplosioni epidemiche del male; il quale, però, non consiste sempre in paralisi o meningiti, ma, nella maggior parte dei casi, in forme di gastroenteriti più o meno gravi.

Ne consegue che l'igiene degli alimenti (lavaggio, bollitura, conservazione), che nella stagione calda viene sempre particolarmente raccomandata, soprattutto per evitare malattie infettive, che vanno dalle comuni batteriche, in cui primeggiava in passato il tifo ed ora campeggiano le tossinfezioni da salmonelle e da stafilococchi, è una forma di igiene che può salvaguardare anche da malanni più pericolosi, quelli cui si è accennato.

doctor

Un riccio ogni giorno fa visita al suo salvatore

Trento, lunedì mattina.

Un piccolo riccio selvatico che abita nelle foreste in prossimità di Trento, ha imparato ad amare gli uomini. Ogni giorno, puntuale, discreto, egli entra nella casa del custode del [illegible] e [illegible] e attende pazientemente la sua ciotola di latte; poi, silenzioso come è arrivato, se ne ritorna nel bosco.

Ciò si ripete con assoluta puntualità da circa otto mesi, da quando il custode salvò il piccolo riccio da un gruppo di ragazzi che, trovato il nido, avevano crudelmente ucciso la madre e i fratelli di Polidoro. Quest'ultimo sembra aver capito che l'uomo gli è amico e gli manifesta così, ogni giorno, la sua riconoscenza, tornando a fargli visita, sostando silenziosamente sulla soglia di casa, sorbendosi il latte che il custode gli prepara. E anche l'uomo, che vive solo nella sua piccola casa, ha trovato in lui un amico.

Ladri in un celebre santuario del Modenese

Dopo un'ardita scalata al tempio i malviventi si sono impossessati di due diademi della Madonna

Modena, lunedì mattina.

Nel tempio della Madonna di Fiorano, che sorge sulle prime colline dell'Appennino ed è il più celebre santuario del Modenese, la notte scorsa è stato compiuto un furto sacrilego. Ignoti ladri, dopo essere passati attraverso un finestrone della facciata, si sono calati nell'interno usufruendo della corda campanaria; qui hanno infranto il cristallo che copre il quadro della Madonna del Castello, rubando le collane che cingevano il capo della Vergine e del Bambino. Particolarmente preziosa è la prima che, costruita in oro e pietre, ha fra le altre gemme incastonato un rubino che fu donato da Papa Benedetto XV. I ladri hanno rubato oltre ai due diademi, frammenti di una collana di corallo di fattura finissima.

Il valore venale del prezioso si aggira sul milione e mezzo, ma incalcolabile è il valore affettivo: la venerata immagine è infatti mèta di quotidiani pellegrinaggi.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dal parroco, don Bertolani, che aveva fatto il suo ingresso in chiesa poco prima delle 6. Egli era in attesa del vescovo di Bertinoro che aveva annunciato una sua visita privata. Il presule, che è un devoto della Madonna di Fiorano e vi conduce spesso pellegrinaggi di fedeli, è stato quindi fra i primi a constatare il furto. La polizia scientifica e la squadra giudiziaria dei carabinieri hanno iniziato un'inchiesta.

CONFESSO' I SUOI DELITTI A LUME DI CANDELA

Nove mondane di Place Pigalle fra le tredici vittime di "mr. Bill,,?

Finora è accertata solo l'uccisione dell'«entraineuse» arsa viva e del garagista di Villejuif - Per il resto, potrebbe trattarsi dell'invenzione di un mitomane

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

«Mr. Bill», alias Georges Rapin, confessò i suoi «undici assassinii» al lume di candela. Questo dettaglio, che conferisce un carattere ancor più «abracadabrante» alle vicende di colui che i «duri» di Pigalle hanno definito un «demi-sel» (un falso duro) è stato confermato dallo stesso giudice istruttore. Per evitare che la notizia filtrasse attraverso le mura del palazzo di giustizia di Fontainebleau, il magistrato aveva infatti deciso di interrogare il giovane criminale di notte. Ritenendo poi tale precauzione ancora insufficiente, aveva cambiato d'ufficio ogni quarto d'ora e aveva rinunciato a servirsi della luce elettrica. Fu così che Mr. Bill rinnovò nella penombra le sue terrificanti confidenze, un po' nell'ufficio del giudice poi in quello del procuratore quindi nella cancelleria e persino nel vestibolo riservato agli avvocati.

Ad undici giorni dalle allucinanti rivelazioni di Mr. Bill, l'autorità inquirente continua a manifestare una certa perplessità a proposito del valore da attribuirsi alle dichiarazioni dell'assassino della mondana Dominique Thirel, crivellata di pallottole ed arsa viva nella foresta di Fontainebleau, e del garagista Roger Adams.

Il meno scettico appare il giudice istruttore Martin, il quale si trincera però dietro il più assoluto riserbo. Numerose inchieste sono in corso in varie regioni di Francia, ma dovranno trascorrere ancora vari giorni prima che si possa dire con certezza se Georges Rapin sia veramente un emulo del famigerato dottor Petiot, o se non sia piuttosto un mitomane.

Frattanto, in attesa delle [illegible] della polizia, il giudice istruttore ha manifestato l'intenzione di concedersi qualche giorno di tregua — i primi in sei settimane — e di non rituffarsi nell'«affare Rapin» che all'indomani della festa del 14 luglio. Il magistrato ha d'altra parte confermato le voci che correvano da qualche giorno circa una messa a punto che egli si sarebbe riservato di compiere dinanzi ai giornalisti. La conferenza stampa potrebbe aver luogo entro la fine della settimana e, in tale occasione, il giudice Martin fornirebbe un certo numero d'importanti precisazioni.

Alla luce di quanto è già stato reso noto ufficiosamente, il suo compito si presenta comunque tutt'altro che agevole. Basandosi sulle confidenze di mr. Bill, è estremamente difficile infatti rintracciare le fasi della vita del giovane mostro a partire da quel giorno del 1954 in cui egli afferma di avere commesso il suo primo assassinio nella persona di un noto africano con il quale avrebbe dovuto dividere il bottino di un furto.

Dopo quel primo delitto, sul quale nulla è stato ancora accertato, Georges Rapin, che aveva appena 17 anni, si arruolò volontario nel genio e fu inviato in Marocco. Tornato a Parigi dopo due anni e mezzo di servizio militare, mr. Bill cominciò a frequentare assiduamente i bar di Pigalle ma sempre secondo le sue dichiarazioni, attese un anno prima di uccidere nuovamente.

La seconda vittima fu il garagista di Villejuif, assassinato il 5 aprile 1958, ovvero 14 mesi prima della raccapricciante fine di Dominique Thirel. Nel corso di quei 14 mesi pertanto Georges Rapin avrebbe commesso altri undici omicidi: quasi un assassinio al mese, senza mai essere indiziato, senza mai essere sospettato.

Per quanto inverosimile, la cosa trova tuttavia una spiegazione nelle stesse dichiarazioni del criminale, il quale afferma che uccise undici persone «per conto terzi». Privo di un movente, avrebbe potuto infatti benissimo tenere in scacco la polizia durante più di un anno. Checchè ne sia, gli ispettori della squadra del buon costume stanno attualmente mettendo a punto la lista delle mondane scomparse a Pigalle da un anno a questa parte. Mr. Bill sostiene di averne uccise otto senza contare Dominique Thirel. E benchè rifiuti di fornire i nomi delle sue vittime, non dovrebbe essere impossibile, se dice il vero, identificarne almeno una; il che consentirebbe alle autorità inquirente di condurre l'inchiesta su basi molto più solide.

vice

Una quindicenne in America

Incendia la propria casa uccidendo sei fratellini

New York, lunedì mattina.

Una ragazza di quindici anni ha confessato di avere appiccato un incendio alla sua casa a Elmira, nello Stato di New York, nel quale sono miseramente periti sette dei suoi fratelli e sorelle.

La giovane, tale Jane Sushko, ha ammesso di avere dato fuoco alla casa, un edificio a due piani abitato per metà dai Shusko e per metà da un'altra famiglia, per motivi che la polizia non ha voluto rivelare. L'altra metà della casa non ha riportato danni di rilievo in seguito all'intervento dei vigili del fuoco che sono riusciti a circoscrivere il sinistro.

Il vincitore ballerà con la diva

Pascale Petit in premio ad una caccia al tesoro

Parigi, lunedì mattina.

Aperto nel pomeriggio di sabato sull'immenso piazzale degli Invalidi, il «Più gran ballo del mondo», che si chiuderà la sera del 14 luglio, festa nazionale francese, ha già provocato la chiusura completa della strada di tutto l'adiacente quartiere dove è ormai impossibile parcheggiare l'automobile e dove le «midinettes» sciamano a migliaia, assalendo per averne l'autografo i 180 divi del cinema e del teatro che partecipano alla colossale festa.

Gli organizzatori della festa hanno dovuto applicare misure particolari per impedire che lo scalpiccio di migliaia di piedi danzanti riduca il piazzale degli Invalidi ad una sola accecante nube di polvere: le annaffiatrici urbane vanno e vengono senza posa, mentre la temperatura sembra rinfrescarsi.

Ieri pomeriggio, condotti dalla famosa attrice negra Josephine Baker, sono giunte al ballo le dodici coppie modello dei dodici Stati della comunità francese.

Le più rigorose misure di sicurezza sono state prese per il pomeriggio di martedì 14 luglio: allora, difatti, la protagonista del «Tricheurs», Pascale Petit, sarà offerta in «premio» al vincitore di una «caccia al tesoro» il quale avrà il diritto di offrire il primo ballo alla diva.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile a Saturno e Venere. Atmosfera di concordia e di riuscita. Incontri solidi che sfoceranno in collaborazione di lunga durata. La fortuna è dalla parte vostra, potrete ben presto navigare con un buon vento che vi spingerà alla mèta agognata. Siate decisi. Tipi: Acquario, Gemelli e Pesci.

Acquario: affiatamento completo e speranze che non verranno meno. Giornata adatta per chiedere e ricevere prestiti o presentazioni. Non sarete in grado di godere il frutto di una economia. Troppo ragionamento che guasta.

Gemelli: sarete preoccupati per questioni personali; sarà bene fare da soli senza aiuti. Godrete di stima e di appoggi significativi. Dovrete cercare di occuparvi del vostro lavoro. Siate cauti nel parlare.

Pesci: Andate avanti come un esploratore. Una strada nuova per quello che turbina nel vostro cervello. Godrete di una particolare efficienza. Stanchezza visiva. Restate tranquilli e avrete buone ispirazioni.

Per tutti gli altri segni l'oroscopo dice: **Ariete**: siate parchi di parole. Avrete fortuna e la salute si fortificherà. Battete il ferro mentre è rovente. **Toro**: sarà una giornata piacevole nel suo insieme, ma turbata da pettegolezzi in serata. Evitare ogni genere di rischio. **Cancro**: datevi da fare con assoluto silenzio e furbizia. **Leone**: le vostre fatiche saranno ricompensate adeguatamente e ciò vi renderà più felici e più dinamici. **Vergine**: cercate di mantenervi più ottimisti e dedicatevi con entusiasmo ad una nuova amicizia. **Bilancia**: alleggeritevi degli affanni eliminando ogni lavoro. **Scorpione**: ci sarà da sospendere una trattativa. Fatelo presto. **Sagittario**: per navigare bene dovrete alzare le ancore quanto prima. Un certo nervosismo vi farà sentire poco bene. **Capricorno**: curatevi mentre siete in tempo. Dovrete parare dei colpi mancini. Statene lontani dalle quali non potrete sottrarvi per amor proprio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. **Romano** (aria condiz.): ore 21,30 «Senza sipario» di Giust. Durano. **Teatro Mob. Piem.** (p. Risorgimento): 21 Bondi «Mariti in ferie». **Museo del Cinema**: Chiuso.

La Bussola: Mostra collettiva dipinti grandi Maestri italiani: ore 10-12; 15-20. Domenica e lunedì: Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-522) 21-1 Quint. Alberto Vigni, canta A. M. Peraldi, W. Mosso. **Chalet** (Valentino): 21 [illegible]. **De Benedetti**: Lezioni ballo private, collett. serali. Tel. 511-420. **Fanale**: Cafè chantant. Medici 113. **Gay Bailles** (Moncalieri 52) Riposo. **La Cascina** (presso Stupinigi): Ristorante Dancing. Monticone-Neve.

Colombia: Attraz. orch. Melody. **Gran Italia**: ore 22-4 Attrazioni. **S. Giorgio** Valentino Ristorante Dancing: 21 Happy suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I marciapiedi di New York» A. Gardner, V. Heflin, B. Stanwyck, J. Mason, C. Charisse. **Astor**: «I 10 della legione» tech. con Burt Lancaster. **Carso**: Chiusura estiva. **Cristallo** (tel. 690-150, aria condizionata): «Arcipelago in fiamme» John Garfield, Gig Young. **Lux**: «Il capo della gang» con Glenn Ford, Nina Foch. **Reposi** (aria condizionata): «Il figlio di Tarzan» M. O'Hara, John Weissmuller. **Romano**: vedi teatri. **Vittoria**: «Gli orrori del museo nero» cinemascope, Scope, M. Gough.

Alfieri: «Noi siamo le colonne» Stan Laurel, Oliver Hardy. Platea 300; gall. 200. Inizio ore 15. **Ariston**: «Come Eva più di Eva» cast. J. Collins, K. More, G. Cole. **Arlecchino**: «Il falso generale», scope con Glenn Ford. **Augustus**: «Il sergente di legno» J. Lewis, D. Martin. Platea 200. **[illegible]**: «Il mostro dell'astronave» Marshall Thompson.

Torino: «Appuntamento con il delitto» L. Ventura, S. Milo. A. 10.

Alessandra: «Vita a due» Pierre Brasseur, Darrieux, Fernandel. **Capitol**: «Vita a due» Pierre Brasseur, D. Darrieux, Fernandel. **Faro**: «Il colosso di New York» Vist. Mala Powers, Otto Kruger. **Fiamma**: «Il vizio e la notte» J. Gabin, Nadja Tiller, D. Darrieux. **Hollywood**: «Gli avvoltoi della strada ferrata» tech. J. Payne. **Principe** (aria condiz.): «Gli avvoltoi della strada ferrata» Payne. **[illegible]**: «Gli avvoltoi della strada ferrata» J. Payne. Ingr. 200.

Adriano: «Prateria senza legge». **Aliane**: «Ecco il tempo degli assassini» Rivista Gennaro Masini ore 18,15 e 21,15. **Alpi**: Chiusura estiva. **La Feria**: «Poveri milionari» M. Arena, Salvatori, L. De Luca. **Regina**: «Cittadini dello spazio».

Asti: «Febbre bionda» D. Dors, S. Stephen, J. Greyson. Ap. 14. **Milano**: «Giustizia di popolo» «Il mostro che sfidò il mondo». A. 10. **Olimpia**: «Strada dei peccatori». **Po**: «La donna del ranchero». **P. Nuova**: «Lulù tra gli uomini», «Lo straniero di Silver City» 10. **S. Felice**: Agguato al gran Canyon.

Esperia: «Il delinquente del Rock and Roll» sc. Elvis Presley. **Giardino**: Vittoria amara Jurgens. **Italiano**: «Casino de Paris» tec. V. De Sica, Caterina Valente. **Mirafiori**: 7 giorni pianeta Sigma. **Vinzaglio**: «Colpo proibito» Sterling Hayden, Anne [illegible].

Eliseo: «Ritorno a Warbow» tec. P. Carey, R. Mc Leod. L. 160-180. **Frejus**: «I predoni della città» Randolph Scott, R. Fleming. **Nuovo**: «Il pistolero dell'Utah». **S. Paolo**: «Selvaggio West». Sc. Victor Mature, E. Stewart.

Belgio: «Avv. Moro di Venezia». **Corallo**: «Ora zero» Dana Andrews, Linda Darnell. **Eridano**: «Le avventure dei 3 Moschettieri». **Orepo**: «Fuochi nella giungla».

Radium: «Giro del mondo in 80 giorni» tech. D. Niven. Ap. 12. Ultimo ore 21,30. **V. Veneto**: «La meteora infernale» Grant Williams, L. Albright.

Astra: «A colpo sicuro» Eddie Constantine, Noel Noel. **Borelli**: Uomo solitario. Palance. **Cibrario**: «Montone a 5 zampe». **Eliseo**: «Gli allegri eroi». **Europa**: «Il mantello rosso» tec. **Excelsior**: Sei mogli di Barbablù. **Massaua**: «Pistolero Utah». **Odeon**: «Sfida infernale» Henry Fonda, L. Darnell, V. Mature. **Star**: «Selvaggio West» Scope, Victor Mature. Aria condizionata.

Adua: Il terrore non ha confini. **Aurora**: «Il figlio dello scapolo». **Brescia**: «Capitano mari del Sud». **Edelweiss**: Il grande ammiraglio. **Eridan**: «Scaramouche». **Fortino**: «G. Men della 5ª strada». **Mafer**: «Inferno sul fondo» Sc. **Nord**: «Il robot e lo sputnik». **Sociale**: «Sterminatore prateria». **Zenit**: «I figli di Gengis Khan».

Cabiria: «L'uomo della legge». **Colosseo**: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon. **Continental**: «Gorilla» technicol. con G. Gailey, O. Peire. **Fiore**: «L'esperimento del dr. K» technicolor scope Madison. **Italia**: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr. **Moderno**: «Disperata ricerca» e «Rosa gialla». Apertura ore 17. **Piemonte**: «La valle degli uomini Luna» Weissmuller, J. Byron. **S. Carlo**: «Sentiero di [illegible]». **Speciale**: «Fascino criminale».

Diana: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» col. K. Moore. **Dora**: «Impiccagione all'alba». **Roma**: «Vivrò nel tuo ricordo».

Alba: «Fuoco nel deserto». **Ambra** (via Chiesa della Salute 77): «Invasione ultracorpi». **Apollo**: Chiuso per ferie. **Edera**: «La ribelle del West». **Lucento**: «Godot» J. Servais. **Lutraria**: «Dunkerque», Mills. **Splendor**: «Colla 38 braccio della morte» W. e R. Campbell.

Nessuna denuncia giunta finora in federazione

Scandalo del calcio (con salvezza del Torino) o semplici voci?

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì mattina.

Continua vivissima negli ambienti calcistici della capitale la perplessità per le voci circolanti su un nuovo scandalo nel massimo campionato. A tutt'ieri, comunque, alla sede della Figc non era ancora pervenuta alcuna denuncia su presunte irregolarità nel torneo da poco conclusosi. Il presidente della Commissione di controllo, avv. Buongiorno, si trova tuttora a Terracina a trascorrere le ferie estive con la famiglia. Nella sede di via Allegri si è visto solo un altro componente della Commissione di controllo, Grauso, il quale ha confermato l'inesistenza, almeno per ora, di qualsiasi denuncia.

Non si può escludere che la denuncia possa giungere nei prossimi giorni, ma le voci che parlano di una società del Nord e una del Sud potrebbero essere solo il frutto di semplici illazioni. Non sarebbe inoltre da escludere che la vicenda riguardasse magari un'altra società del massimo campionato. Chi ha una certa esperienza di queste cose sa che spesso in passato furono propalate voci incerte su una squadra, che alla fine, invece, riguardavano un'altra.

Nella primavera dello scorso anno, infatti, circolavano simultaneamente molte «voci», strane ed incontrollabili, su gare in cui nulla di illecito poteva esservi (si parlò persino di un Napoli che avrebbe dovuto favorire la Spal, e se ne continuò a parlare anche quando il Napoli ebbe vinto in maniera chiarissima l'incontro); mentre fiorivano simili «voci», che distraevano l'opinione pubblica, maturava, invece, in silenzio il caso «Azzini», che si rivelò come il vero obbiettivo di tutta quell'ondata scandalistica; e ne fece le spese l'Atalanta.

Ecco perchè oggi — che si parla velatamente di una società del Nord e di una del Sud, ed ancor più velatamente si fanno delle caute allusioni all'Udinese (gara con il Lanerossi) — sorge il sospetto che anche in questo caso l'obbiettivo possa essere un altro, ben più definito. Questo sospetto si poggia principalmente sul motivo che, se vi fu una gara pienamente controllata e totalmente al di sopra di ogni illazione, questa fu proprio la gara disputata dal Lanerossi al «Moretti», gara in cui i bianco-rossi profusero sino all'ultimo ogni energia, tanto che lo stesso avv. Zoli, membro della Commissione di controllo, dopo aver assistito all'incontro, ebbe a meravigliarsi di tanto ardore dei vicentini e della loro sportiva e pugnace condotta.

Comunque la vicenda viene seguita con molta attenzione da quelle squadre — Torino e Triestina — che da uno «scandalo» potrebbero vedere all'improvviso sorgere la speranza di un ritorno alla serie A. Forse si tratta solo di un complesso di voci, ma esso serve comunque a rinvigorire molte speranze ed a rianimare la scena calcistica.

A Roma intanto si è riunita ieri mattina la commissione composta dai dott. Franchi, dal dott. Casero, dal comm. Corigliano, dal rag. Tirinnanzi e dal dott. Minà per l'esame del concorso di ammissione alla serie C di [illegible] società. In linea di massima tra le molteplici domande presentate sono state già selezionate 25 squadre. I lavori della commissione sono stati sospesi nelle prime ore del pomeriggio ed il comunicato ufficiale con l'elenco delle 16 squadre verrà diramato soltanto mercoledì, poichè, pur essendo state le 25 società già graduate per titoli e meriti, alcune di esse debbono presentare un supplemento di documentazione.

Nel pomeriggio si è poi riunita la commissione per l'ammissione di 19 società del campionato [illegible] alla serie D, che è composta dal dott. Franchi, dal dott. Lodi, dal dott. [illegible] Nanni e dal dott. Borgonni. Anche tale decisione verrà comunicata mercoledì prossimo, dopo che entrambe saranno state sottoposte al commissario alla Figc dott. Zauli.

A. Z.

Primato non omologabile

Durante i campionati ciclistici del Baden e del Palatinato il corridore Rudi Altig ha vinto la gara di inseguimento su 4 km. segnando 4'58"2/5, tempo migliore del primato mondiale detenuto fin dal settembre 1958 dal francese Rivière con 5'0"1/5. Il record del tedesco non potrà tuttavia essere omologato.

La quarta giornata del campionato di pallone elastico

Interessante confronto ad Acqui tra Berruti e Feliciano (11-7)

Vittorio Pozzo ricorda le prime gare viste accanto ad Edmondo De Amicis - Epiche lotte di campioni del passato sulle assolate piazze piemontesi - Allora gli atleti giocavano senza fascia di protezione - Ieri bel gioco delle due più giovani squadre italiane - Applausi alla quadriglia acquese

Dal nostro inviato

Acqui, lunedì mattina.

Il tornare alla palla trattata colle mani, dopo [illegible] averne, per lunghi anni, trattato bene o male un altro di palloni, molto più grande, colla [illegible] coi piedi, fa l'effetto di un tuffo nel passato. Pare di tornare indietro di una quantità di anni. Pare di rivivere i tempi della prima giovinezza, quando, prima che in forma appassionata ed esclusiva, ci afferrassero l'alpinismo, l'atletica leggera ed il giuoco del calcio, il primo, il primissimo amore di tipo sportivo era stato per un pallonetto elastico da colpire a pugno nudo e da mandare più lontano che si poteva ad un compagno-avversario, che, sempre per le vie dell'aria si incaricava di ritornarlo al mittente, e così via dicendo.

Berruti (a sinistra) e Feliciano con Vittorio Pozzo prima della partita (Foto Moisio)

Ad Acqui, seduto sotto al muro d'appoggio alto quattordici metri dello sferisterio e dietro alla provvidenziale rete di protezione, osservavo le evoluzioni delle due quadriglie abbinate alla calcistica ed alla ciclistica, dell'Acqui-Boccaro diretta da Berruti e dell'Alba-Cinzano comandata da Feliciano, ma il pensiero mio volava lontano. Avevo preso in mano il pallone che ora pesa 180 grammi ed è duro quasi come un sasso, mentre quello dei tempi a cui pensavo superava i 400 grammi ed era più soffice — avevo controllato la bendatura a dura fascia elastica, del pugno dei giuocatori, mentre noi si giuocava a mano nuda, con escoriazioni e cicatrici da non si dire sopra all'attacco del pollice destro: e e la mente continuava a galoppare per suo privato conto.

Rivedevo, come prima cosa, Piero Cocito, di Agliano di Asti, colui che mi aveva iniziato al giuoco del pallone elastico prima ed a quello del tamburello poi, e che doveva divenire poi campione d'Italia. Rivedevo quel magnifico tamburello che avevo fatto venire da Scurzolengo, ricordavo il Giardino della Cittadella di Torino, prima palestra dei nostri ludi, quando al giuoco del calcio ancora non pensavo. Poi mi tornava alla memoria il nome e la figura fisica degli specialisti del «bracciale toscano» dei fiorentini emigrati a Torino, Mazzoni di Prato e di Biagini di Poggibonsi, ed, in frotte, quelli dei piemontesi convertiti dal pallone elastico: i fratelli Gay, specialmente Paolo e Domenico «Mini», Gabri, Sassone, Spesso, Bardi, i fratelli Rosero, quel fior di ragazzo che era Gioacchino Paiassolo, e Giuseppe Filippa, soprannominato «Ghindò», che aveva avuto, a quei tempi l'onore di una strana canzone dialettale: Pòmpa Ghindò daje d'colp! E ripassavo in rivista i luoghi di nascita di quei giuocatori: da Scurzolengo, Portacomaro, Cerro Tanaro, Montemagno, Agliano, Mombercelli, Costigliole, S. Stefano Belbo, Grazzano, giù fino a Cravanzana. Erano tutti centri di quel settore tradizionalista del vecchio Piemonte, da Casale Monferrato giù per la «Provincia Granda», tutta quella tipica zona piemontese, dove, in cinquant'anni di vita dura e travagliata, la vita non era cambiata, e l'amore per il dialetto e per il giuoco del pallone elastico si erano conservati festosi ed intatti. Mancava la voce stentorea di quel grande arbitro che era Borsotto, che gridasse al battitore: «A la sua prima!», od ai cambiamenti del risultato: «Trenta chi bat, quindes chi rcassa» — ma tutto il rimanente era uguale.

Ricordi dello Sferisterio Vanchiglia, in via Napione, a Torino. Vi conveniva, nel tardo pomeriggio Edmondo De Amicis, che, in lode delle diverse interpretazioni del giuoco del pallone, aveva scritto articoli diversi. Il sottoscritto, che era stato da lui premiato anni prima alle Scuole Elementari, lo guardava con ammirazione, mentre complimentava Mazzoni o Ghindò. Più tardi — non molto — doveva avere l'onore di sedere allo stesso tavolo coll'autore di «Cuore». Un giorno ero andato a finire, alpinista isolato, all'Albergo Giomein, l'unico che esistesse allora al Breuil, l'attuale Cervinia. Mentre ero in camera, venne a chiamarmi il direttore dell'albergo. «Lei giuoca a tarocchi? Ci sono due signori in sala, che cercano "il terzo" al giuoco». Sicuro che giuocavo. Corsi più. Erano De Amicis e Giacosa. Mi sedetti, e mi feci dare in chiari termini dello schiappino al classico vecchio giuoco. Sfido io, invece di contare i tarocchi, io continuavo a guardare di sottecchi i miei due illustri compagni, ed a pensare che ero proprio io a giuocare con loro!

Ad Acqui la mia mente ha continuato a volare più di un aeroplano. Seguivo il giuoco, e rimanevo ogni volta incantato davanti all'immagine del battitore, che, correndo già dal predellino, scattava di colpo il lato sinistro del corpo, e piroettando, per picchiare nella palla, protendeva in alto il braccio destro come un angelo che stesse per spiccare il volo. E dimenticavo che quelle in campo erano le due più giovani squadre d'Italia, e che esse pur lottando per il Torneo di S. Guido che si disputa da sessant'anni, combattevano per il secondo posto del Campionato Italiano.

E, quando la quadriglia di Acqui, composta da Berruti I, Galliano I e Galliano II e da Berruti II chiuse l'incontro battendo per undici giochi a sette, quella di Alba formata da Feliciano, Manini, Formasero e Sacco (che aveva la maglia del River Plate di Buenos Aires), se avessi osato avrei pregato di continuare ancora il giuoco. Per non rompere un incantesimo che, con tanti ricordi, al vecchio navigante avevano intenerito il cuore.

Vittorio Pozzo

Risultati e classifiche

Risultati: Ad Acqui: Berruti b. Feliciano 11-7. A Cuneo: Giostti b. Defilippi 11-6. A Torino: Balestra - Alemanni 9-5 (rinviata). Ad Alba: Manzo-Solferino (rinviata).

Classifica: Balestra e Berruti p. 3; Feliciano e Manzo 2; Alemanni e Giostti 1; Defilippi e Solferino 0. Balestra, Defilippi e Manzo una partita in meno; Alemanni due; Solferino tre.

Balestra-Alemanni sospesa per il temporale

La partita del campionato di pallone elastico in programma ieri allo sferisterio di via Napione tra Balestra e Alemanni, è stata sospesa a causa del temporale scoppiato verso sera nella nostra città, quando il campione d'Italia conduceva per 9 a 5.

L'incontro è stato assai interessante ed ha dato luogo a fasi emozionanti.

La partita verrà ripetuta giovedì pomeriggio.

Fritz Dennerlein conquista a Parigi il record europeo dei «100 farfalla»

Il nuotatore italiano copre la distanza in 1'1"8, abbassando di 4/10 il tempo dell'asso ungherese Tumpek - Il francese Christophe migliora il primato europeo nei 100 dorso

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

La prima giornata di prove per il «Gran Premio» di Parigi di nuoto si è chiusa con un bilancio lusinghiero: sono stati infatti stabiliti due nuovi record europei, rispettivamente nei 100 metri dorso maschili e nei 100 farfalla maschili, ed un nuovo record di Francia sui 100 dorso femminili. L'impresa di maggior rilievo è quella dell'italiano Fritz Dennerlein che ha appunto battuto il precedente primato europeo del cento farfalla di 4/10 di secondo; il nuovo tempo è di 1'01"8/10.

La gara di Dennerlein è stata magnifica per regolarità e potenza; pur non avendo tra gli avversari un nuotatore in grado di minacciargli seriamente il successo, egli si è subito imposto un ritmo velocissimo dimostrando che il suo obbiettivo era quello di battere il record europeo della specialità. Nella virata, il nuotatore napoletano è scattato irresistibilmente e negli ultimi 50 metri ha preso due lunghezze di vantaggio sul polacco Czyz. Il precedente primato europeo sul cento farfalla apparteneva all'ungherese Giorgi Tumpek che l'otto giugno 1957, a Budapest, aveva coperto la distanza in 1'02"2.

L'altro primato battuto, quello dei cento dorso maschili, è opera del francese Christophe che ha coperto la distanza in 1'03"2/10; il precedente record era già suo con il tempo di 1'02"9. Infine la francese Piacentini, pur arrivando seconda, ha stabilito in 1'14"2 il nuovo primato nazionale nella specialità cento dorso femminile; la gara, come previsto, è stata vinta dall'inglese Edwards.

Le prove per il «Gran Premio» di Parigi, cui partecipano nuotatori francesi, belgi, inglesi, polacchi e italiani, si svolgono nella piscina «Georges Vallerey» e durano sino a domani, martedì.

La temperatura favorevole dell'acqua (26°) ha senza dubbio influito positivamente sulle prestazioni degli atleti. Il triestino Bianchi, impegnato nei 400 stile libero non è andato sotto i 4'51"2 classificandosi secondo nella prima serie; Galletti è giunto terzo nella seconda serie con il tempo di 4'45"4.

Ecco i risultati:

400 m. s.l. masch. Prima serie: 1. Montserrat (Fr.) 4,50"6/10; 2. Bianchi (It.) 4'51"2; 3. Vidil (Fr.) 4'52"1; seconda serie: 1. Lutomski (Polonia) 4'42"4; 2. Curtillet (Fr.) 4'42"4; 3. Galletti (It.) 4'45". Classif. finale: 1. Lutomski; 2. Curtillet; 3. Galletti; 4. Montserrat; 5. Bianchi. 100 m. *dorso femm.*: 1. Edwards (Gr. Bret.) 1'13"4; 2. Piacentini (Fr.) 1'14"2/10 (nuovo primato di Francia); 3. Hannequin (Fr.) 1'15"5/10. 100 m. *dorso masch.*: 1. Christophe (Fr.) 1'03"2/10 (nuovo record europeo); 2. Sykes (G.B.) 1'05"6; 3. Elsa (It.) 1'06"; 5. Avellone (It.) 1'08"2; 7. Canonico (It.) 1'10"9. 200 m. rana *femm.*: 1. Lonsbrough (G.B.) 2'54"2/10; 2. Gosden (Id.) 2'56"7; 3. Pialat (Fr.) 3'01"9. 100 m. *farfalla masch.*: 1. Dennerlein (It.) 1'01"8 (nuovo record europeo); 2. Czyz (Polonia) 1'4"7; 3. Symonds (Gr. Bret.) 1'4"7.

Mario Bordone

Vittoria dei nuotatori Fiat

Il juniores Ezio Della Savia stabilisce un nuovo primato

Si è svolta ieri, nella piscina dello Stadio Comunale, la prima fase interregionale del Trofeo Federale maschile di nuoto. Erano presenti squadre del Piemonte e della Liguria. Nel corso della riunione, l'atleta del C.S. Fiat, Ezio Della Savia ha vinto i metri 100 stile libero juniores con il tempo di 59"9/10, stabilendo così il nuovo record italiano di categoria. Il record precedente era del milanese Soliani con 60". Altri risultati di valore nazionale sono stati ottenuti da Livio Bassi (Rari Nantes Torino) che ha nuotato i 200 ed i 400 stile libero assoluti, rispettivamente con i tempi di 2'18"0/10 e 5'03"7/10 migliorando i propri primati personali in vasca lunga. Da segnalare inoltre il tempo di 1'14"9/10 fatto registrare da Frandini (Fiat) sui 100 dorso. Nella classifica generale il C.S. Fiat è risultato primo con punti [illegible].

Due primati mondiali in America e Giappone

Nel corso dei campionati di nuoto degli Stati Uniti, l'americano Mike Troy di 18 anni ha abbassato ieri di oltre due secondi il primato mondiale dei 200 metri farfalla col tempo di 2'16"4. Il precedente record mondiale apparteneva allo stesso Troy, che nel giugno scorso aveva nuotato le 220 yarde in 2' 18"8.

Ancora ieri, a Tokio, la giapponese Satoko Tanaka, di 17 anni, ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 200 metri sul dorso, con il tempo di 2'37"1, nella terza ed ultima giornata dei campionati giapponesi di nuoto. Il precedente primato mondiale apparteneva dal 2 agosto 1958 all'americana Chris Von Saltza in 2'37"4.

Staccati i ciclisti dilettanti

All'allievo Fumero la coppa Elda Camusso

Carmagnola, lunedì mattina.

Lo S. C. Vigor di Torino per onorare Francesco Camusso, vincitore di un Giro d'Italia e soprattutto la memoria della moglie del corridore, morta qualche anno fa, ha fatto ieri disputare la «II Coppa Elda Camusso» ciclistica. I concorrenti sono stati 42, in gran parte «allievi»; erano pure ammessi dilettanti juniores ma essi sono stati battuti sia dal carmagnolese Fumero sia da Piacenza, del C. S. Fiat. Fumero è andato in fuga a Villarbasse con Alliero ed ha preso un vantaggio in salita di 2 minuti che poi ha aumentato verso l'arrivo dopo essersi trovato solo al comando. Anche l'ex-campione mondiale Maspes [illegible] ha seguito la corsa.

Risultato: 1. Fumero Lorenzo, allievo, S. C. Vigor, km. 80 alla media di 38,210; 2. Piacenza Natale, allievo, C. S. Fiat, a 2'30"; 3. Cocco Borga G., dilett., S. C. Vigor st. t.; 4. Gioria Bruno, dilettante, S. C. Vigor, a 7'50"; 5. Bon Ugo, all., ecc.

I nostri tennisti giocheranno contro la Spagna

Una spettacolosa rimonta di Pietrangeli contro Darmon

In svantaggio per 1-5 nel terzo set, l'azzurro vince per 9-7, travolgendo poi l'avversario - Punteggio finale Italia 4 Francia 1

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

L'Italia ha eliminato la Francia per 4 a 1 nelle semifinali di zona europea di Coppa Davis. Dopo essersi praticamente assicurato l'accesso alla finale con la vittoria conseguita sabato pomeriggio nel doppio, i tennisti azzurri hanno colto ieri un altro successo, mentre i francesi, per merito di Pilet, hanno conquistato il punto dell'onore.

Merlo, chiamato a sostituire Sirola contro Pilet, a sua volta riserva di Haillet, ha fornito una mediocre prestazione. Va però riconosciuto che Merlo è sceso in campo in precarie condizioni fisiche, essendo affetto da un terribile mal di stomaco a causa di una leggera intossicazione dovuta a pesce guasto. Pilet, grazie ad una accorta condotta di gara, si è aggiudicato il punto, piegando alla distanza Merlo dopo quattro partite abbastanza monotone.

Nell'ultimo singolare, invece, Pietrangeli e Darmon hanno offerto uno spettacolo veramente eccezionale per la velocità e l'impegno con cui hanno giocato. Il campione d'Italia, che aveva iniziato al piccolo trotto, allorchè si è trovato in svantaggio per 1 a 5 nella terza partita è venuto improvvisamente alla ribalta. Da quell'istante Pietrangeli, mettendo in mostra il meglio del suo repertorio, ha travolto Darmon, conquistando di prepotenza il set ed affermandosi poi con un secco 6-1 nel quarto. L'azzurro si è aggiudicato questa partita in poco più di 11', il che costituisce un autentico record di velocità per quanto riguarda la zona europea della Coppa Davis.

Eliminata la Francia, i tennisti italiani passano ora alla finale, che li vedrà alle prese con la Spagna, vittoriosa a sua volta a Barcellona contro la Gran Bretagna. La finale, secondo l'interpretazione che i nostri dirigenti dànno al regolamento della manifestazione, dovrebbe svolgersi in Italia, e la sede prescelta sarebbe Milano. I dirigenti italiani hanno inviato a quelli spagnoli un telegramma con il quale chiedono di anticipare l'incontro facendolo disputare a Milano da sabato 18 a lunedì 20 luglio. Ma è improbabile che gli spagnoli accettino. In tal caso, la finale avrà luogo da venerdì 24 a domenica 26 luglio.

a. c.

Ecco i risultati: Pilet (Fr.) batte Merlo (It.) 6-1, 4-6, 6-3, 6-4; Pietrangeli (It.) b. Darmon (Fr.) 3-6, 6-4, 9-7, 6-1. Punteggio finale: Italia (p. 4) batte Francia (p. 1).

Vincono ad Asti i bocciofili della Sis

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì mattina.

Si è conclusa ieri sera a tarda ora, al bocciodromo «Way-Assauto», la prima delle quattro prove in programma, valide per il campionato italiano bocciofilo di società 1959 e per il Gran Premio Martini: la quadretta della S.I.S. di Torino si è classificata prima nella finale, seguita nell'ordine dalle quadrette della «Cristoforo Colombo» di Genova, della «Way-Assauto» di Asti e della «Lorenzo» di Alessandria. Pertanto la formazione torinese si è aggiudicata quattro punti valevoli per la classifica finale che verrà stabilita dopo le altre tre prove che saranno disputate a Genova, Alessandria e Torino.

Le partite per le semifinali sono state combattutissime: la «Colombo» batteva la «Way-Assauto» per 15-9 e la «SIS» batteva la «Lorenzo» per 15-0. La quadretta della «Colombo», composta da Cavalli, Bona, Cuneo e Dafoglio, con una partita durata oltre tre ore, s'imponeva sulla «Way-Assauto», malgrado quest'ultima avesse rimontato fortemente. La «Colombo» conduceva infatti per 8-0 quando la «Way-Assauto» colmava lo svantaggio sino a 9-11, ma la «Colombo» otteneva poi altri quattro punti, vincendo la partita. Quanto alla «SIS» contro la «Lorenzo», il risultato di 15-0 ha dimostrato la schiacciante superiorità della squadra torinese composta da Rosso, Carrera, Barocito e Guido Chianale.

Nella finale la «SIS»-A batteva la «Colombo»-A per 15-10 in una partita durata quattro ore esatte: per l'aggiudicazione del terzo e quarto posto, la «Way-Assauto» s'incontrava con la «Lorenzo» ed il risultato è stato di 15-8.

I giocatori non hanno mai sofferto tanto caldo come nelle due giornate trascorse ad Asti: la temperatura, infatti, era di 34° all'ombra e solo ieri sera una leggera brezza ha fatto leggermente diminuire la afferante calura.

Beppe Carrera, campione europeo e del mondo 1957, ha saputo dare spettacolo della sua bravura con numerose bocciate fuori-classe e punteggi eccezionali, malgrado fosse il giocatore più anziano in campo (quarantasette anni di età). Il più giovane giocatore, invece, era il ventiseienne Albino Cuneo, della «Cristoforo Colombo», campione italiano della bocciata per due anni di seguito; egli su trentacinque bocciate ne ha sbagliate solamente tre, dimostrando di essere sempre in splendida forma.

s. m.

* Abdon Pamich ha conquistato a Pescara il titolo italiano di marcia, coprendo km. 20 in 1 ora 35'44"; 2) Dordoni 1 ora 38'30"; 3) Serchenich 1 ora 39'37"; 4) Natale 1 ora 41'24".

* Una staffetta notturna di 4 X m. 1000 si è svolta ieri sera a Cuneo attraverso le vie cittadine: si è classificata al 1° posto Atletica Cuneo A. in 9'27"2; 2) Atletica Cuneo C. 10'28"2; 3) Carassonese Mondovì 10'30"5.

* Giancarlo Gentina dell'U. S. Vallese ha vinto ieri a Biella la «Corsa della lana» riservata ai ciclisti dilettanti battendo in volata quattro compagni di fuga. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Gentina, U. S. Vallese km. 145 in 3 ore 52', media km. 37,600; 2) Ciacci (Ceat); 3) Braga (C. S. Fiat); 4) Fabbini (Vallese); 5) Dondoglio (Ucab Biella), tutti col tempo del vincitore; 6) Bonino a 15"; 7) Garello a 22"; 8) Merlano a 1'.

* Il Gran Premio Valli di Lanzo, corsa in salita da Ciriè al Pian della Mussa, per dilettanti Ufi juniores, disputata sotto un furioso temporale, ha visto l'affermazione di Angelo Ottaviani (Società Pino Favero di Settimo), che ha coperto km. 44, in 2 ore e 1', media km. 21,900; 2) Steffenino (Società Asti-Torretta) a ruota; 3) Cossano (Martinetto) a 5"; 4) Franco (C. S. Fiat) a 15"; 5) Favarino (Lancia) a 30". La coppa Garrone è andata alla Società Pino Favero; la coppa Ente provinciale turismo, al C. S. Fiat.

* Massa battendo Semeraro per 6-2, 6-3 ha vinto la finale del Trofeo Montaldo (torneo nazionale veterani) sui campi del Tennis Club Torino.

Il Tour è giunto ai grandi valichi alpini

Dopo il riposo di Saint Etienne l'ultima serie di fatiche

Oggi a Grenoble, domani ad Aosta si attende l'offensiva degli scalatori

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Etienne, lunedì mattina.

Un riposo di domenica produce una certa impressione. Fare festa quando fanno festa gli altri non rientra nella tradizione del ciclismo. Nel caldo di Saint Etienne — rotto, lungo il pomeriggio, da un violentissimo temporale — la gran folla della città ha avuto tutto il tempo immaginabile a disposizione per guardare unicamente al Tour: i corridori si sono trovati al centro di un interesse che ha toccato il massimo livello possibile. Il Giro di Francia ormai è giunto alla sua volata finale, senza avere svelato ancora i suoi misteri: oggi si va da Saint Etienne a Grenoble, domani si attaccano le Alpi, entrando in Italia; il giorno dopo, si torna in Francia; poi una tappa in pianura, una tappa a cronometro; e lo stop sulla pista parigina del Parc des Princes.

Chi vincerà? Nessuno rischia dei pronostici affrettati, questo Tour ha messo nello stesso tempo il pregio e il difetto di allineare al via troppe «vedette», in modo che, in un certo senso, la competizione quasi è stata paralizzata da troppi atleti che non hanno voluto rischiare lungo il cammino, con qualche gesto coraggioso ma imprudente, le loro possibilità di trionfo finale.

Gli organizzatori — è umano — difendono la loro corsa. Vi mettono sotto il naso la classifica generale e sostengono che l'incertezza nella graduatoria è una precisa dimostrazione di un interesse costante, di una lotta equilibrata e appassionante. Sono al comando due belgi, [illegible] dall'ultimo [illegible] da appena 4". La maglia gialla veste le spalle di [illegible], un ragazzo dalla faccia simpatica, che porta dipinto sul volto il sorriso soddisfatto del tipo contento di vivere al mondo. [illegible] campione del mondo, e vincitore nel 1958 del Gran Premio ciclo-motoristico delle Nazioni. Si tratta di due atleti forti, ma decisamente non fortissimi, il loro grado di resistenza sulle montagne non dovrebbe essere sufficiente per garantire posizioni di assoluto predominio.

Terzo è Bahamontes, ad appena 10", e qui il discorso è diverso, lo spagnolo appare un campione dal carattere stravagante, quest'anno l'estroso asso iberico gareggia per vincere, gareggia con serietà d'intenti, con intelligenza, i suoi celebri colpi di testa sembrano appartenere ad un passato ormai lontano.

Continuiamo l'esame della classifica. Al quarto posto, ecco Anglade. Un atleta regolarissimo, serio, simpatico. L'anno passato venne eletto corridore più elegante del Tour, o forse questa qualifica gli ha nuociuto un pochino. Gli ha nuociuto in quanto l'aspetto di ragazzo bene educato ha concorso a far dimenticare le qualità solide, reali di ottimo ciclista. Al momento di selezionare i suoi uomini per la nazionale, il signor Bidot, ha voluto non tener conto di Anglade. Anglade si è vendicato della esclusione, adesso si trova ad appena 5" del leader. Poi, a 5'56" c'è Mahé, altro escluso dalla nazionale di Francia. Mahé, alla partenza da Mulhouse ci disse: «Quando ho appreso che il signor Bidot non mi aveva scelto, sono stato davvero felice. Lì mi sarei visto costretto a fare il gregario. Così, invece, sono padrone di disputare la mia corsa». La sta disputando: la sua posizione è invidiabile.

E i grandi «assi»? Ci siamo. Anquetil è sesto a 6'14", Adriaenssens è settimo a 6'34", Baldini è ottavo a 7'05"; Rivière è nono a 7'31", Gaul quindicesimo a 17'22", Bobet diciannovesimo a 26'2". Gli organizzatori del Tour [illegible] la graduatoria e dicono che, dei nomi che abbiamo fatto, il solo Bobet è definitivamente scartato dalla lotta per il trionfo. Gli altri rimangono tutti nella mischia, persino Gaul sulle strade impervie della montagna, troverebbe ancora qualche carta da giocare, solo che il tempo volesse offrire un paio di giornate tempestose e tremende di vento e di pioggia.

La conclusione è ovvia: il Giro di Francia edizione 1959 è riuscito, l'incertezza che aleggia sul campo costituisce garanzia d'interesse, la stessa incertezza del Giro d'Italia si è ripetuta nel Tour per lasciare sconosciuto fino all'ultimo il nome del vincitore.

Il punto di vista degli organizzatori è rispettabilissimo, ma occorre dire anche che, almeno finora, gli «assi» hanno disputato una ben strana partita, senza mai decidersi a balzare decisamente sulla scena, con il piglio ardito e trascinatore di chi si sente in realtà sicuro dei propri mezzi e della propria superiorità. Dei «grandi» o almeno dei corridori ritenuti tali, uno solo — Favero — è scomparso dalla circolazione sui Pirenei. E in una sola tappa, la Albi-Aurillac, Baldini, Anquetil e Bahamontes si sono scatenati, umiliando Gaul con un pesante ritardo. L'azione dei tre — sarà bene osservare — non era stata concertata in precedenza, è sorta spontanea e improvvisa ad un rifornimento.

Non è colpa degli organizzatori se l'attuale ciclismo manca dei campioni in grado di fornire grandi imprese, non è colpa degli organizzatori se non ci sono più i Coppi, i Bartali, i Magni, i Kubler, i Koblet, i Bobet degli anni scorsi, non è colpa degli organizzatori.

E, se proprio si vuole trovare dei responsabili all'attuale stato di cose, bisogna risalire ai dirigenti dell'Unione ciclistica internazionale che hanno omologato un programma troppo carico e troppo impegnativo. I corridori, ormai, arrivano al «Tour» spompati da un'attività [illegible] intensa.

Comunque, siamo arrivati nel Giro di Francia alla settimana conclusiva e noi ripetiamo quanto andiamo dicendo ormai da parecchi giorni: si tratta di una semplice prova di forza fisica e morale tra uomini che, dal più al meno, si equivalgono, in una specie di aurea mediocrità.

Oggi si parte da St. Etienne e si va a Grenoble per 197 km. che comprendono due colli di seconda categoria: al principio il «Grand Bois», verso la fine il «Romeyer»; domani si parte dal Lautaret e si raggiunge Aosta per 243 km. col Galibier in partenza, l'Iseran circa a metà e il Piccolo S. Bernardo a 55 km. dalla meta; mercoledì si lascia l'Italia e si torna in Francia, e vi sono ancora tappe dure e una a cronometro.

Le difficoltà sono enormi; un asso del tempo passato, anche con l'attuale ritardo di Gaul, sarebbe in grado di far piazza pulita. Ma quella razza sembra scomparsa.

Mancano sei tappe, ed il Giro di Francia resta aperto. Accontentiamoci, il ciclismo 1959 non può fornire di più. Ed accontentiamoci che, tra questi dieci primattori, uno ce ne sia che indossa la maglia dai colori italiani, Ercole Baldini. Tanto vale nutrire in lui fiducia sino in fondo: meglio rimandare, se mai, a dopo le critiche.

Gigi Boccacini

Baldini (a destra) durante la sosta del Tour (Telefoto)

Delusione a Mirafiori per l'assenza di Bongiorno

Mike Bongiorno è mancato all'appuntamento con Mirafiori, dove doveva presenziare la corsa [illegible] prova per i «gentlemen drivers». Si è invece recato a Genova per una riunione di concorrenti di «Lascia o raddoppia». Il suo «forfait» imprevisto — mascherato da una voce, risultata non vera, di «leggera indisposizione» — è veramente spiacevole, dopo l'annuncio che era stato dato da vari giorni. Malgrado il tempo incerto e il caldo c'era [illegible] pubblico all'ippodromo; le otto gare del programma sono risultate tutte interessanti e vivaci. Prova di centro era il premio Sip (L. 500.000, metri 1600), al quale hanno partecipato sei velocisti.

Ordine d'arrivo: 1. Corleone (Branchini), di scuderia Abici; 2. Impulsiva; 3. Hannibale; 4. Graiana; 5. Coronà. squal. Lot. Tempo al km. 1'21"9/10. Tot.: V. 16. P. 15-33; A. 410; D. 37. Risultati delle altre corse: 1. Al[illegible] (G. [illegible] 1'27"3), 2. S. Ilario: 23, 18-13; 32. — 1. Gallinaro (Santi 1'26"5), 2. Quotpart: 17, 11-12; 26; 63. — 1. Egmont (Agosti 1'24"4), 2. Hussca: 36, 10-20; 64; 40. — 1. Olivello (Santi 1'25"[illegible]), 2. Nidiaco: 34, 14-15; 34; 05. — 1. Pripet (Branchini 1'24"), 2. Asso: 10, 13-18; 28; 26. — 1. Ascoli (A. Baldi 1'25"8), 2. Desiderio: 15, 28-24; 116; 58. — 1. Mussolente (C. Milani 1'25"6), 2. Volframio: 17, 18-14; 36; 18; [illegible] acc. 6440.

Successi dei torinesi Goitre e Liore nelle gare motonautiche di Omegna

Il maltempo ha ostacolato la manifestazione - Tra i racers Liborio Guidotti si afferma alla media oraria di 112,411

DAL NOSTRO INVIATO

Omegna, lunedì mattina.

La manifestazione motonautica di Omegna — organizzata con un programma nutritissimo e con la partecipazione di tutti gli assi delle varie specialità — è stata in parte ostacolata dal maltempo. Poco dopo mezzogiorno, infatti, dai monti che circondano la cittadina sono scese nuvole basse e nere e presto è cominciato a cadere una fitta pioggia che ha assunto a tratti carattere di rovescio; il vento ha increspato il lago, rendendo difficile l'opera dei piloti impegnati su fragili imbarcazioni sballottate dall'acqua. Numerosi gli incidenti per fortuna senza conseguenze, se non quella del ritiro degli sfortunati, obbligati ad un bagno del tutto indesiderato.

Vento e pioggia hanno tenuto lontano anche molti spettatori; ma c'è da dire che il comitato organizzatore delle gare non aveva fatto nessun affidamento sull'incasso, concedendo a tutti il libero ingresso sulla riva dello specchio d'acqua scelto come sede della manifestazione.

La cronaca della giornata è presto raccontata. Scendono in acqua dapprima i concorrenti degli entrobordo turismo classe 1-2. Due soli partecipanti e vittoria facile di Ada Gonzales (Maserati) alla media di 65,653.

E' la volta poi dei fuoribordo sport 500 cmc, prova di campionato. La vittoria tocca a Guido Calmi, che ha sempre tenuto la testa fin dalla partenza. Consiglio ad una virata finisce in acqua. Media bassa: km. 60. Piove e il lago è piuttosto [illegible].

Terza gara: fuoribordo sport classe D.U., 700 cmc. Vince il torinese Gianni Goitre alla media di km. 73,559.

Quando si preparano alla partenza i fuoribordo sport classe C.U., 500 cc., il maltempo raggiunge il culmine. Merlin, Ghezzi, Persiano e Pucci sono costretti al ritiro per incidenti vari, ed il successo tocca a Mochi Zamperoli Luciano con il suo «Molinari-Mercury». La media (65,701) indica che il vincitore ha compiuto un'impresa notevole date le condizioni dell'acqua e la pioggia battente.

Tino Liore, torinese come Goitre, domina nella classe fuoribordo sport E.U., 350 cmc. e fa registrare la media di km. 68,912.

Vivace e combattuta la gara degli entrobordo 1800 cmc. Quattro concorrenti soltanto ma tutti spericolatamente audaci. Toselli «vola» alla media di km. 82,473, mentre Franco Calmi e Sergio Persiano ingaggiano un duello a nervi tesi. Nella virata della boa nord Persiano deve mollare per evitare la collisione con il rivale e perde pertanto la seconda posizione.

A chiusura scendono in gara gli «assi» degli entrobordo classe 800 kg. Partenza piuttosto movimentata. Il giovane Flavio Guidotti è in testa a tutti e raggiunge la boa di partenza qualche frazione di secondo prima del via. Squalificato. Continuerà la corsa sempre in testa, facendo registrare il tempo di 12' 17" 1/5 su 24 km., alla media di km. 117,199, ed il giro più veloce a 122,033 all'ora. Impresa inutile, anche se spettacolarmente interessantissima. Il giovane motonauta si consolerà alla fine quando apprenderà che la vittoria nella categoria è toccata a suo padre, Liborio Guidotti: 12' 48" 3/5, media km. 112,411.

Proprio sul finire è tornato il sereno e la gente sfolla un po' triste per non avere gustato appieno lo spettacolo. Impassibili i concorrenti si mettono al lavoro per riportare a riva i loro scafi, ricaricarli sulle macchine e rientrare in sede. Su questi due metri di barca e su questi motori poggia la loro grande passione. Sono sportivi nel senso letterale della parola. Torneranno a casa in fretta e già domani rivedranno di persona scafo e parti meccaniche per prepararli alla competizione di domenica prossima. I premi? Quindicimila lire alla partenza (diecimila lire se sono qualificati), qualcosa di più al vincitore. Ma questo per chi ha la passione dello sport vero non ha importanza.

Giulio Accatino

Entrobordo turismo classe 1-2 (5 giri km. 10): 1. Gonzales Ada, 5'13"2/5, media chilometri 65,653; 2. Toselli Carlo, 15' e 5"3/5.

Campionato italiano fuoribordo sport classe C.U. (5 giri km. 10): 1. Calmi Guido, 10', media km. 60; 2. Baldini Silvio, 10'2"1.

Campionato italiano fuoribordo sport classe D.U. (5 giri km. 10): 1. Goitre Gianni, 8' e 9"2, media km. 73,559; 2. Merlin Giorgio, [illegible].

Campionato italiano fuoribordo-sport classe C.U. (5 giri km. 10): 1. Mochi Zamperoli Luciano, 9'7"4, media km. 65,701; 2. Bassaglia Cesare, 9' e 13"2.

Campionato italiano fuoribordo sport classe E.U. (5 giri km. 10): 1. Liore Tino, 8'42"3, media km. 68,912; 2. Braglia Arnaldo, 8'45".

Entrobordo corsa classe 1800 cmc. (12 giri km. 24): 1. Toselli Carlo, 17'27"3, media km. [illegible]; 2. Calmi Franco, 17'40".

Campionato italiano entrobordo corsa classe 800 kg. (12 giri 24 km.): 1. Guidotti Liborio, 12'48"3, media km. 112,411; 2. Petrobelli Paolo, 12'58"1; 3. Spagnoli Lino, 13'7"1; 4. Garatti Franco, 13'36"4. Giro più veloce il nono di Guidotti Liborio in 1'4/5, media chilometri 115,451.

Moss: due corse due vittorie sul circuito automobilistico di Rouen

L'inglese ha portato al successo la nuova Maserati 2000 sport e si è affermato nella formula 2 - Incidente senza conseguenze a Ireland

Rouen, lunedì mattina.

L'inglese Stirling Moss ha vinto ieri due volte sulla pista di Rouen. Il primo successo egli lo ha riportato al volante di una nuova Maserati due litri nella gara per la coppa «Delamare-Deboutteville» per vetture sport; due ore dopo l'inglese si è imposto nettamente nel settimo Gran Premio di Rouen Les Essarts, riservato a vetture di formula due 1500 cc. senza compressore.

Nella prima corsa, Stirling Moss ha condotto dal principio alla fine senza essere mai disturbato e senza forzare. L'interesse della gara è consistito nella lotta tra la «Lotus» di Stacey e quella di Ireland, che era partito ultimo e che ha tentato invano di rimontare il compagno di marca. Non erano presenti nè le Ferrari, nè le Aston Martin, nè le Cooper.

Due ore dopo questa gara, Stirling Moss ha preso il via su una Cooper Borgward, nel Gran Premio di Rouen. Il campione inglese ha subito assunto il comando della corsa e non lo ha più abbandonato sino al termine.

Al centesimo chilometro, Ireland è uscito di strada rotolando poi in una scarpata di venti metri. Il pilota è uscito quasi illeso dall'incidente. Negli ultimi chilometri [illegible] e Gregory hanno forzato l'andatura per la conquista del secondo posto e sono riusciti in tal modo a ridurre lievemente il distacco da Moss.

Ecco la classifica delle due gare: Coppa «Delamare - Deboutteville»: 1) Stirling Moss (G.B.) su Maserati 2000 che copre i 35 giri pari a chilometri 228,970 in 1.30'40"9 alla media di km. 152,188; 2) Allan Stacey (Lotus 2000) in 1.30'24"; 3) Innes Ireland (Lotus 2000); 4) [illegible] (Lola 110); 5) Graham (Lotus 2000); 6) Marlyn (Lotus 110); 7) Threlfall (Lotus 120).

Gran Premio di Rouen: 1) Stirling Moss (Cooper Borgward) che copre i 228,970 km. in 1.28'06"5/10 media 155,944, media del circuito: 2) Harry Shell (Cooper Climax) [illegible] e 1/10; 3) Masten Gregory (Cooper) 1.28'30"3/10; 4) Mac Laren (Cooper); 5) Bristow (Cooper Borgward); 6) Trintignant (Cooper Climax); 7) Hill (Lotus); 8) Burgess (Cooper Climax).

Il tedesco Barth vince la Trento-Bondone

Trento, lunedì mattina.

Il tedesco Edgardo Barth su «Porsche», ha vinto con il tempo di 13'21"2/5, alla media di km. 77,712, la classica corsa automobilistica in salita Trento-Monte Bondone, cui hanno partecipato un centinaio di concorrenti, valida per il campionato [illegible] della montagna per le vetture gran turismo e sport fino al 1500 cmc. Il veronese Giulio Cabianca, vincitore della recente Bolzano-Mendola, che nella prova di sabato aveva segnato con la sua «Osca 1500» il miglior tempo, ha dovuto abbandonare la gara per un incidente di macchina occorsogli nella prima parte della salita. Degli italiani si è piazzato al secondo posto assoluto il genovese Odoardo Govoni su Maserati; al terzo posto assoluto è un'altra macchina della Porsche, guidata da Seidel, seguita nell'ordine da Scarfiotti su Osca, dal torinese Abate su Ferrari (primo nella categoria gran turismo) e dallo svizzero Walter su Porsche. La torinese Ada Pace, in gara con la Giulietta Zagato, è stata costretta ad abbandonare nel tratto finale per un guasto di macchina.

Se nella categoria sport la lotta è stata vivace, non meno interessante è stata la battaglia fra le vetture della categoria turismo, particolarmente nelle piccole cilindrate. Nella sottoclasse delle vetture fino a 1100, un piemontese, Vincenzo De Milano, dell'A. C. di Asti, si è piazzato al primo posto.

Classifica assoluta: 1. Barth Edgard (Germania) Porsche Sport [illegible], 13'21"2, alla media oraria di km. 77,712; 2. Govoni Odoardo (Scud. S. Giorgio) Maserati Sport oltre 1500 in 13'35"2; 3. Seidel (Germania) Porsche Sport 1500; 4. Scarfiotti (Scud. Campidoglio) Osca Sport 1500; 5. Abate Carlo M. (Racing Club 19) Ferrari G. T. 3000 in 13'55"4; 6. Walter Heinrich (Svizzera) Porsche Sport 1500 cc.

La colonna vincente

2-2	Flamengo-Vasco de Gama	X
1-1	Corinthians-Com. S. Paolo	1
2-5	Jabaquara-Palmeiras	2
0-0	Juventus-Ponte Preta	N.V.
4-1	Noroeste-Guarani	1
4-0	Taubaté-F. Bautista	1
1-1	Pro Recco-Can. Napoli	1
2-1	Sport Nervi-R.N. Napoli	1
4-0	S.C. Quinto-S.S. Lazio	1
4-2	Bogliasco-Can. Gen. Jesina	1
1-5	Civitavecchia-Fium. Oro B.	2
2-4	Mameli Ge.-Flish Foggi	2
4-4	Lazio-Modena	1
2-2	Marzotto-Triestina	1

All'italiano Taraschi il circuito di Salerno

Salerno, lunedì mattina.

Il circuito di Salerno è stato vinto dall'italiano campione Berardo Taraschi, ma il protagonista della corsa è stato l'argentino Juan Manuel Bordeu, allievo prediletto di Fangio. Taraschi è andato in testa al 25° giro, esattamente a metà gara, in seguito al ritiro del pescarese Pirocchi (guasto alla frizione) che fino a quel momento con la sua Stanguellini era in prima posizione.

Classifica: 1) Taraschi su Taraschi (Italia) in ore 1, 11'7"1, alla media di chilometri 118,891; 2) Bordeu Juan Manuel su Stanguellini (Argentina) in 1 ora 11'17"5; 3) Carpenter Peter, Stanguellini (U.S.A.) in ore 1, 11'43"5; 4) Youssoon su Taraschi (Francia) in 1 ora 12'13" a un giro.

TOTOCALCIO - Monte premi non comunicato
Col. vinc.: X-1-2; N.V.-1-1; 1-1-2; 1-2-2-1; 2

Alcune partite del campionato di pallanuoto incluse nella «colonna» sono state disputate in notturna, inoltre i risultati dei campionati brasiliani sono pervenuti a tarda ora a causa della differenza dei fusi orari; lo spoglio delle schedine perciò è cominciato dopo mezzanotte e al momento di andare in macchina non era ancora ultimato.

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-2; 2-X; 1-X; 1-1; X-1

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla scheda:

Pr. Sanrect (Villa Glori, trotto)	1. Otaro	2. Birillina
Pr. Forte Belvedere (Maltsa, tr.)	1. Alglea	2. Boccadera
Pr. Serra Orobia (Arcovegg., tr.)	1. Dottore	2. Giambetti
Pr. del Grano (Montebello, tr.)	1. Fenicio	2. Sandorino
Pr. Palatino (Agnano, trotto)	1. Shaulka	2. Marcella
Pr. Vegliaio (Ardenza, galoppo)	1. Sprea	2. Sirzatta

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata. Dalle prime risultanze si prevedono quote abbastanza elevate.

Per l'arrivo in Italia

Le vie di comunicazione che gli sportivi italiani potranno seguire per avvicinarsi al percorso del «Tour» che domani arriva in Piemonte con la tappa Grenoble-Aosta

Il profilo altimetrico della tappa odierna

AOSTA, lunedì mattina.

La Valle d'Aosta si prepara ad accogliere il passaggio del Giro di Francia a poco meno di un mese di distanza dal transito sulle stesse strade di ben tre tappe del Giro d'Italia. I corridori giungeranno nella Valle domani, martedì, disputando la tappa Grenoble-Aosta di 243 km. Varcheranno il confine italo-francese presumibilmente verso le 15 dal Passo del Piccolo San Bernardo, per giungere nel capoluogo, sede d'arrivo della frazione, verso le 16,30.

L'arrivo è stabilito sulla pista in terra battuta dello stadio «Mario Puchoz». La strada statale 26 nel tratto Piccolo San Bernardo-Aosta verrà chiusa al transito dalle ore 13 fino ad un quarto d'ora dopo il passaggio dell'ultimo concorrente. Invece è stato abolito il blocco stradale nel tratto Aosta-Saint Vincent al fine di consentire il maggiore afflusso possibile di sportivi sul circuito d'arrivo.

Il giorno dopo, mercoledì, il Tour prenderà il via da Saint Vincent per tornare oltr'Alpe con arrivo ad Annecy. Come già si verificò nel Giro d'Italia, le tappe valdostane del Tour, comprendendo le salite più grandi della corsa, sono fra le decisive per la vittoria finale.

Bahamontes favorito

SAINT ETIENNE, lun. mattina.

Gli italiani hanno trascorso il riposo di Saint Etienne in tranquillità. Solo Baldini, sulla macchina del futuro suocero, è andato ieri mattina sul Colle della Repubblica, per dare uno sguardo alla prima fatica della tappa d'oggi. Impressioni piuttosto vaghe: il romagnolo non sembra troppo convinto. Il suo carattere orientato verso la malinconia, dà l'idea di riprendere il sopravvento. Il romagnolo è ancora in grado di vincere il Tour? La domanda l'abbiamo rivolta a bruciapelo a Alfredo Binda e per poco il mangiare non è andato per traverso al commissario tecnico. Binda vuol essere un sottile diplomatico. Le risposte a domande improvvise gli piacciono poco. Binda, sotto sotto, non deve credere troppo in Baldini, ma non lo dice. Si limita a sostenere che i primi nove in classifica generale hanno quasi uguali possibilità di trionfo.

«Noi — dice il commissario tecnico — siamo stati rovinati da Favero e Nencini(?), nella tappa che arrivava a Bagnères de Bigorre. Se Favero e Nencini quel giorno avessero imbroccato il ritmo, la musica, adesso, sarebbe del tutto diversa».

«Quali sono gli avversari che reputi più pericolosi?».

«Anglade, vispo come un fringuello, e Bahamontes. E' assai difficile sorprendere lo spagnolo. Nella tappa di Clermont Ferrand, Bahamontes è scappato con Baldini, Anglade, Rivière e Anquetil. Ma boccato(?) appare è riuscito lo stesso a rientrare sui primi. Questi sono fatti, non parole. Certo è che Baldini, Anquetil e Rivière non sono in posizioni giuste, tenendo conto del loro effettivo valore. Si metteranno d'accordo e attaccheranno, all'insegna dello "o la va o la spacca". Non credo proprio che siano così stanchi da considerarsi dei rassegnati. Attaccheranno insieme, te lo posso assicurare. Se Anglade riuscirà a tenere la loro ruota, tanto di cappello. Lo stesso dicasi di Bahamontes. Ma io non ho perso ogni speranza, anche se riconosco apertamente che il compito di Ercole è diventato difficilissimo».

g. b.

Trattoristi in gara ieri a Mirafiori

Ad un astigiano il 1° premio nel concorso di motoaratura

Sui terreni dell'azienda agraria del Centro nazionale meccanico agricolo di Torino-Mirafiori, si è svolta ieri la terza gara regionale di motoaratura indetta per scegliere i rappresentanti della regione piemontese da inviare al prossimo concorso trattoristico nazionale.

Hanno partecipato alla manifestazione i primi due classificati nelle gare provinciali. Erano presenti dodici trattoristi specializzati con 3 trattori Fiat, 3 di marca O.M., 2 Nuffield, 2 Fordson, 1 Same, 1 David-Brown. Nonostante la giornata calda e afosa la gara si è svolta con la partecipazione di numerosi tecnici agrari e di appassionati della motorizzazione agricola.

Le parcelle assegnate ad ogni concorrente, della superficie di 1000 metri quadrati vennero arate con vera maestria; alcuni hanno lasciato la superficie del terreno lavorata come in un orto-giardino e come può fare la mano dell'uomo.

La giuria non ha avuto un compito facile nel compilare la classifica perché tutti i concorrenti sono stati ottimi operatori. Si deve però sottolineare che i primi cinque premi sono stati assegnati ai trattoristi delle zone collinari e della risaia, dove l'uso dei trattori e le lavorazioni del terreno sono più difficili.

Questi concorsi di aratura hanno destato nella gioventù agricola molto entusiasmo tanto che oggi, sebbene il concorso sia solo alla terza edizione, si sono già formati in ogni provincia numerosi nuclei di ottimi trattoristi.

Grazie alle scuole e ai corsi di meccanica agraria, attualmente i conduttori sono diventati anche esperti meccanici-trattoristi essendo in grado di far funzionare tutte le altre macchine agricole che vengono adoperate col trattore, oltre che di riparare i guasti.

Nel settore trattoristico e nella meccanizzazione in generale dell'agricoltura, c'è ancora molto da fare perché bisogna provvedere a fornire di macchine le zone collinose e gran parte dell'Italia centrale e meridionale; è opportuno inoltre aumentare il numero delle piccole trattrici, necessarie alle piccole aziende; occorre infine rimodernare le macchine di vecchio stampo.

Il nostro parco trattoristico, composto di circa 200 mila unità, certamente aumenterà ancora perché è più conveniente approfondire le arature e trainare moderni attrezzi ed altre macchine che estendere la superficie coltivata. Meccanizzare le aziende per le varie operazioni e possibilmente, acquistare le macchine in società con altri conduttori vicini, sono le direttive per ridurre i costi e la fatica umana.

Il prefetto dott. Saporiti, il prof. Ollivero presidente del Centro meccanico agricolo, i professori Fregola e Celidonio, il marchese Di San Germano, il dott. Sartoretti dell'Utna, il dott. Cantoni, nonché le altre autorità presenti alla manifestazione si sono vivamente complimentati con i concorrenti perché tutti hanno dimostrato una particolare destrezza di guida e capacità nella lavorazione del terreno.

Dopo una laboriosa disamina del punteggio assegnato ad ogni concorrente dalla giuria, è stata compilata la seguente classifica: 1° premio, Cesare Bardo di Asti su O.M., L. 50 mila e coppa del comitato meccanizzazione agricola; 2° premio, Evasio Besati di Novara su Fiat 411 R. L. 40.000 e coppa della Federazione regionale Unione agricoltori; 3° premio Angelo Rabellotti di Novara, su O.M., L. 30.000 e coppa della Federazione coltivatori diretti di Torino; 4° premio, Domenico Martinetto, di Asti, su Nuffield, L. 20.000 e coppa del Consorzio agrario di Torino; 5° premio, Eusebio Monza di Vercelli su O.M. L. 10.000 e medaglia d'oro della Camera di commercio di Asti. Dal 6° al 12°, premiati con medaglia d'argento dell'Istituto bancario San Paolo di Torino: Giuseppe Sapino di Cuneo, Matteo Gilardi di Torino, Domenico Viale di Alessandria, Giuseppe [illegible] di Cuneo, Pier Paolo [illegible] di Asti, Luigi Torasso di Torino e Francesco Racchetto di Asti.

Carlo Rava

Inaugurata la Fiera della «Provincia Granda»

Cuneo, lunedì mattina.

Benedetta dall'arcivescovo mons. Tonetti, si è ieri aperta la 2ª Fiera della «Provincia Granda», mostra delle attività provinciali che sorge sulla centrale piazza Galimberti, comprendo con 44 stand 6 mila metri quadrati di superficie. Hanno assistito alla cerimonia l'on. Edoardo Martino, sottosegretario alla Difesa, il generale Albert, già comandante della «Nato» in Italia, parlamentari e autorità di tutta la provincia.

L'on. Martino, in un breve discorso, ha accennato alle provvidenze che nel dopoguerra sono state concesse alla provincia di Cuneo (tra cui mutui per circa 7 miliardi per le aree depresse della montagna, impianti irrigui, agricoltura) e, prendendo atto dei problemi ancora insoluti, ha auspicato che le conversazioni in corso tra Italia e Francia possano condurre a soluzione l'annoso problema della ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza.

Il rappresentante del governo ha quindi compiuto con le altre autorità una lunga visita ai padiglioni, che raccolgono i prodotti e le attività di ogni settore economico della provincia.

L'on. Martino ha infine inaugurato un nuovo grande complesso alberghiero.

A Genova i vincitori di "Lascia o raddoppia,, e del "Musichiere,,

Tutti un po' cambiati, compreso Mike Bongiorno

Mike Bongiorno presenta al nuovo Lido di Genova i vincitori di «Lascia o raddoppia» e del «Musichiere» (Telef.)

Il nostalgico raduno

Assenti alcuni "grossi calibri,, - Rossana Rossanigo, dimagrita, ha ballato il "Rock and roll,, con Tarlao - Le avventure di Laura Cerutti a Israele - Antonio Garulli è ora disoccupato

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Tutto passa. Anche «Lascia o raddoppia» segue il destino delle altre cose di questo mondo, e sabato sera, sulla bella terrazza a mare del nuovo Lido di Genova, ci siamo riuniti, vincitori di «Lascia o raddoppia» e del «Musichiere» per una specie di commemorazione. Non eravamo presenti tutti, anzi mancavano i grossi calibri, tipo Marianini, la Garoppo, la Bolognani, Farfarello e Spartaco D'Itri. Ma non è mancata l'allegria, anche se mista a qualche nostalgico «ti ricordi?».

La genovese Laura Cerutti, un po' arrotondata dai suoi giorni biblici, raccontava a tutti le sue avventure ad Israele, dove partecipò a una gara internazionale. «E' una oasi, un paradiso — diceva —. Ma più d'ogni cosa, sono rimasta colpita dall'operosità e dall'ospitalità degli ebrei». I beduini, invece, la convincono meno. Una sera, vicino al Mar Morto, un arabo l'afferrò, la mise su un asinello e via. La mamma di Laura si spaventò molto: ma poi capirono che il poveraccio voleva solo fotografare la figliola. Ad Israele tutti sapevano e seguivano il raduno di questi prodigiosi conoscitori della Bibbia e ne erano orgogliosi.

Laura racconta ancora che, un'altra volta le si accostò un arabo, si bagnò un dito sulle labbra e glielo ripassò parecchie volte sul braccio nudo: non aveva mai visto una donna così bianca e voleva assicurarsi che non si trattasse di cipria. E' sempre spiritosa e continua a portare mercanzia ai suoi clienti, guidando lei stessa i camion. Ora dice che vende di più. «Sa — dice — comprano per vedermi». Io spero, maligna, di farle spaccire il servizio [illegible] dopo le pene del nuovo Codice della strada. «Perfetto, tanto le multe non le prendo mai».

Non così la pensa il biondissimo Luciano Tarlao, che è venuto in moto da Trieste. Per strada gli hanno anche rubato la targa e lui l'ha sostituita con una di cartone. «Non mi hanno regalato un cavallo, neanche una sella da cowboy», si lamenta. «E dire che io cavalco meglio dei cowboys. Stesso stile con la staffa lunga». Tarlao, decisamente, non è cambiato, lavora sempre presso lo stesso laboratorio. Unica novità: non rumina più gomma americana. Un ammiratore lo rimprovera ancora per quel suo masticare davanti al video e lui si scusa: «Non me n'ero nemmeno accorto, preoccupato com'ero».

Di questo caso non si interessava affatto il nostro capotavola, lo straripante Giovannone, che è qui hanno ingrassato di ben dieci chili, tanto che ora raggiunge quota 180. Eppure continua a raddoppiare anche a tavola. E' in maniche di camicia; la giacca l'ha messa solo a «Lascia o raddoppia». Si lamenta perché ha fatto richiesta di partecipare al «Musichiere», ma non gli hanno nemmeno risposto. Forse si preoccupano per le sedie.

Ed ecco un personaggio bivalente, l'operaio di Sesto, Giovanni Salvatore, il «Musichierierino» (girà con la sciarpa in [illegible]) e campione della sfida. E' molto soddisfatto di aver battuto Ghiglione sul ciclismo. «Peccato che sia cascato alle prime domande».

Io gli chiedo: «E lei, quale trasmissione ha fatto più volentieri?».

«Il "Musichiere", mi sono proprio divertito».

«Ma quale quiz rifarebbe?».

«"Lascia o raddoppia", perché ho la pancia e non ce la faccio più a correre».

Invece chi non vuol più sentir parlare dei quiz nazionale è Marina Ciucci, che si sentì dire il venerdì, dopo la vittoria, che i suoi gettoni erano stati sospesi. Marina, in seguito, li ottenne egualmente, ma nutre ancora del rancore e guarda Mike con occhio poco benigno. In «Lascia o raddoppia» ci sono, secondo lei, dei lati positivi, che sono però superficiali, e molti lati negativi. Io osservo che cinque milioni mi sembrano un lato positivo non tanto superficiale.

C'era anche, naturalmente, il nostro condottiero, Mike Bongiorno, il quale però non è stato molto fortunato nel posto che gli era stato assegnato al tavolo. Da un lato aveva la Ciucci e, di fronte, Rossana Rossanigo, che con lui non parla più.

Rossana è stata, com'è facile capire, la bella della festa. Molto dimagrita, biondissima ed elegante in un vestito lilla e verde, ha ballato il Rock and Roll con Tarlao, che per l'occasione non portava stivaletti. Le chiedo se tornerebbe a «Lascia o raddoppia».

«No, basta con i quiz — risponde. — Io poi devo ancora presentarmi al quiz della radio francese. Peccato che non mi ammettano alla televisione, perché non ho la cittadinanza. Quasi quasi pensavo se non mi conveniva sposare un francese». E ride, con i denti ormai celebri. Per una che non voglia più sentir parlare di quiz non c'è male...

Un personaggio modesto, che si accontenta di poco è Antonio Contigini, quello che sapeva tutto sugli orari ferroviari. «Io viaggio con la fantasia. Tutti i giorni mi scelgo un posto nuovo». A passo lento, appoggiandosi a un bastone, arriva Ernesto Fonlan, l'ex-sarto torinese. E' stato a Parigi, dove si stabilirà come rappresentante. Fulvia Vedovelli, che ha vinto con la canzone napoletana, mi confessa che è una napoletana e che vive a Milano. Al solito.

Come «Musichiere» abbiamo la farmacista Francesca Marzano.

Ma il personaggio che forse ha colpito più di tutti è Amabile Battistello, assai graziosa in un abito bianco, con la sciarpa arancione. Il visetto pulito scompariva dietro due occhiali immensi, che non riuscivano a nascondere la sua espressione serena. Le chiedo se è fidanzata. «Non ci penso proprio. E' così poco tempo che comincio a vivere. Ora vorrei cantare», e sorride felice.

Per niente soddisfatto è invece Sante Ottaviani, lo studente di Macerata che sapeva tutto su quelle infernali tabelle di sport invernali, pur non avendo mai visto la neve. Sante non può rassegnarsi all'idea d'essere stato chiamato per il servizio militare proprio quando ci sono le Olimpiadi. Antonio Garulli, che diede a Mike l'occasione di trasformarsi in un clown, è disoccupato dopo aver lavorato una settimana al Circo Togni. «Non potevo star lì. Ho i genitori vecchi e malati e i circhi si spostano continuamente...».

Non so se Mike ci abbia rivisto con piacere. Certo era allegro, abbronzato e un po' dimagrito, forse è contento di andare in ferie. Non si sbottona molto sul nuovo gioco, che probabilmente vedrà impegnati interi comunità di piccoli centri. Svaniscono così le speranze dei miei colleghi pronti a una nuova avventura televisiva.

La serata è volata, anche grazie a una specie di passerella fatta dai concorrenti più audaci. Ci si chiede l'un l'altro degli assenti come se appartenessero a una grande famiglia. Forse ci rivedremo giovedì, al gran finale, ma non sono stati ancora diramati gli inviti, e non si sa come vada a finire. Può darsi, quindi, che questa sia stata l'ultima occasione di stare insieme.

Adele Galletti

Il premio Fungo d'oro di pittura a Dronero

Dronero, lunedì mattina.

Numerosi pittori, fra i quali Prada, Ravetti, Lattes, Marro, Michelotti e Reviglio, hanno partecipato ieri alla gara di pittura del «Fungo d'oro» organizzata dall'Us. sportiva pro-Dronero. Agli autori delle tele completate durante la giornata, sono stati assegnati in premio un fungo d'oro e dei cestini di funghi veri.

Ieri sera alla tv parodia del film del terrore

«Un, due, tre» continua a indebolirsi nonostante gli sforzi di Tognazzi e Vianello

«Un, due, tre» s'indebolisce di settimana in settimana: gli argomenti sono un po' tutti sfruttati, sempre più difficile è la satira alla tv, manca la materia prima; nello spettacolo regna un allegro caos, a volte eccessivo. Non cedono invece i due baldi protagonisti, disposti a sudare sette camicie e a rompersi il collo in paurosi salti mortali, pur di risvegliare la pigra attenzione del pubblico. Siano lodati. Non è epoca d'altronde, per essere troppo severi: se Tognazzi e Vianello non avessero la buona volontà di divertire gli italiani, almeno un'ora, alla domenica, chi ci penserebbe?

Anche ieri sera, come al solito, i momenti migliori della rivistina sono stati quando i comici, tornando agli antichi amori, hanno messo in benevola parodia la televisione. Questi sketch, dacché sei anni fa si è visto per la prima volta «Un, due, tre», non hanno mai fallito il segno e ripetiamo il consiglio a Tognazzi e a Vianello di non lasciarsi sviare: se vogliono far ridere continuino a mettere in berlina Mike Bongiorno e il prof. Cutolo, l'insaziabile Carlini ed Enzo Tortora.

Quest'ultimo, ieri, ha avuto la sua parte: Tognazzi lo ha scimmiottato con la dovuta grazia ed insieme a Vianello ha presentato un'edizione supplementare di «Crociera d'estate»: come spesso accade questo fuori programma era molto più divertente di quello di mercoledì scorso.

Purtroppo le puntatine ai programmi televisivi si sono esaurite qui. Il vero tema dello spettacolo era «Il terrore»: poliziotti e atmosfera da film giallo, il dott. Frankenstein e «Dracula, il vampiro». La parte del leone è toccata quasi sempre al bravo Vianello che rivela ogni settimana una tecnica più raffinata di [illegible] mista e si cala egualmente bene nei panni dell'ispettore di Scotland Yard, con l'immancabile ghigno inglese, i baffetti, la pipa e una presunzione infinita, quanto nelle vesti lugubri del mago pronto ad avventarsi sulle vittime. Tognazzi si presta con altrettanta docilità a far la parte del tonto, sia uno sprovveduto agente di polizia, che un delinquente in attesa della camera a gas, pronto a cadere nelle grinfie del vampiro.

L'idea di mettere in berlina un genere tutto nuovo, e pure di grande successo, della produzione cinematografica più recente non era mai trovata e l'atmosfera del terrore è stata resa con tutti i mezzi possibili, comprese casse da morto e ceri fumanti. I due attori se la sono cavata il meglio possibile avendo in mano un copione non sempre felice e di sicuro effetto; ma gli spettatori avranno senza dubbio apprezzato la buffa danza di Tognazzi semi paralizzato dal siero misterioso del mago e i suoi vani tentativi di corteggiamento alla bella assistente di Frankenstein.

L'orrendo dottore, trasformato all'ultimo momento in un repellente Dracula, ha poi sistemato l'audace per le feste in una crudelissima vendetta: infiggendogli nella bocca due lunghi e sporgentissimi denti simili ai suoi. Eguale sorte il mostro ha riservato alle «suocerine» e al direttore d'orchestra; i soli a salvarsi dal castigo sono stati gli ospiti d'onore ma bisogna dire, pur con il dovuto rispetto, che non meritavano un trattamento così di favore in specie il bell'attore [illegible], venuto in carne ed ossa (preceduto da un lungo preludio del solito [illegible]) a cantarci con un filo di voce, roca, una delle sue ultime canzoni di successo. L'abbiamo anche visto danzare attorniato dalle belle danze di Steffen. Per fortuna è stata una breve apparizione: ci auguriamo anche sia l'ultima.

m. a.

Concluso a Palermo il Festival del bambino

Palermo, lunedì mattina.

I ragazzi dei vari paesi che hanno partecipato alle manifestazioni del quinto Festival mondiale del bambino, che si è concluso ieri sera, hanno partecipato in municipio ad un rinfresco. Ai piccoli di Grecia, Canadà, Israele, Spagna e Bulgaria, che in questi giorni di vita comune hanno stretto una calorosa amicizia, ha rivolto brevi parole la presidentessa del centro attività ricreative ed educative per l'infanzia, on. Delli Castelli, ideatrice ed animatrice del Festival, la quale ha ricordato i fini altamente sociali ed umani che la manifestazione si ripropone.

Il festival adriatico della canzone ad Ancona

Lojacono trionfa nella seconda serata

Applausi per il Quartetto Cetra che ha portato in finale una propria melodia - Polemiche fra "urlatori,, e cantanti "all'italiana,,

Ancona, lunedì mattina.

Anche al Festival Adriatico della canzone, quest'anno si sviluppa il motivo polemico che è al centro del mondo della musica leggera italiana: urlatori contro suaccennatori, moderno ritmo contro melodia all'italiana. Adriano Celentano, giovanissimo uomo dell'urlato aveva vinto, sabato sera, con una canzone da lui stesso scritta: «Il tuo bacio è come un rock»; ieri sera la vittoria è toccata al «classico» Corrado Lojacono, con una canzone di Gambini e Latini.

La polemica ha diviso, naturalmente, in modo profondo anche il pubblico che assiste alla manifestazione: Adriano Celentano è stato salutato, oltre che con applausi, con bordate di fischi che, all'uso americano, valgono qualcosa di più di un'approvazione. Ciò ha sconcertato gli amanti della canzone all'italiana che ha avuto la sua riscossa ieri sera, ma che non si sa ancora se riuscirà a prevalere nella finale, tanto sono apparsi battaglieri i sostenitori di «Rock». Tanto più che, fra le dieci canzoni presentate sabato sera, quelle di tipo tradizionale non erano troppo ben rappresentate.

Ieri sera, invece, come s'è detto, le parti si sono invertite. Ecco il giudizio del pubblico:

1) «Con tutta l'anima», parole di [illegible] Gambini e musica di Edgardo Latini, cantata da Corrado Lojacono, punti 221;

2) «Questo sei tu», parole di Bazaron e musica di Mario Michelotti, cantata da Torrebruno, punti 110;

3) «Mai più!», parole di Antonio Virgilio Savona e musica di Giovanni Giacobetti, cantata dal Quartetto Cetra, punti 107;

4) «Baciarti ancora un poco», parole e musica di Lino Businco, cantata da Mara Cabor, punti 81;

5) «Dimmi tu», parole di Maurizio Arena e musica di Franco Grassi, cantata da Anna D'Amico, punti [illegible].

Queste cinque canzoni sono state ammesse in finale e, con le cinque prescelte sabato, entrano in gara per il premio.

Ieri sera molti applausi sono toccati a Corrado Lojacono e al Quartetto Cetra, che ha eseguito «Mai più», della quale sono autori due componenti dello stesso quartetto, Virgilio Savona e Giovanni Giacobetti. I quattro Cetra sono giunti appositamente ad Ancona per eseguire la canzone che certamente otterrà un ottimo piazzamento in finale.

Concluso a Varese il Festival dei canti della montagna

Varese, lunedì mattina.

Si è concluso ieri sera a Varese il Festival internazionale dei canti della montagna, ormai alla sua sesta edizione. Il pubblico, foltissimo, ha applaudito nel parco di Palazzo Estense i complessi alpini francesi, svizzeri, tedeschi e italiani che si sono esibiti in una serie di canzoni tradizionali e moderne e di balli in costume. Gli spettatori, che erano stati chiamati a pronunciare il loro giudizio sulle canzoni, hanno giudicato migliori, fra quelle moderne: «Dove il va!» e la «Leggenda della Grigna» e fra quelle tradizionali «Vien su il trenino» e «Caro el me Tone» filastrocca dialettale bergamasca.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 13 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 14 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

(Continua a pag. 7)

Il congresso de "le donne nell'età nucleare,,

"Un'atomica costa come centomila alloggi,,

Gli scoppi sperimentali costituiscono già un pericolo tremendo: "Non scherzare con gli atomi irritati!,,

DAL NOSTRO INVIATO

Brunate, lunedì mattina.

Cento donne di vari Paesi europei, in maggioranza tedesche, svizzere, italiane e francesi, di età avanzata come la professoressa Geltrude Woker (Berna, 85 anni), o giovanissime come la professoressa Frida Malan di Torino hanno chiuso ieri a Brunate (Como) il loro congresso su «La responsabilità della donna nell'età atomica», durato tre giorni.

Con un tema simile c'era da aspettarsi una indagine vasta ed approfondita, anche con idee opposte, sui molti problemi che l'èra nuova comporta e che ha la donna come principale protagonista. Viceversa si è parlato solo dell'atomo, imprudentemente disintegrato dall'uomo e che, se non si riesce a «reintegrare» del tutto bisognerebbe tener d'occhio con accortezza. Qui entrerebbe in campo la «responsabilità» della donna. Un ordine del giorno votato alla unanimità dice che «di fronte ai pericoli costituiti per l'umanità dal persistere degli esperimenti atomici e dallo sviluppo dell'armamento nucleare, è un dovere imperioso delle donne unire i loro sforzi in una cooperazione totale per difendere la vita e per ottenere che le scoperte del genere umano servano il progresso utile agli uomini».

Le congressiste «hanno constatato che il proseguimento della guerra fredda e lo spettro dello sterminio in massa ha un effetto demoralizzante sugli adulti e soprattutto sui giovanissimi». Da ciò «la necessità di allarmare la coscienza individuale e collettiva delle donne informandole sulla realtà del pericolo, affinchè esse agiscano tutte insieme per imporre la loro volontà di preservare la vita». Si auspicano in proposito nuovi incontri per riferire sul già fatto, sugli ostacoli incontrati, sulle battaglie future.

La preparazione della guerra atomica è anche estremamente costosa. I miliardi consacrati agli ordigni di morte lo sono a detrimento del benessere morale, materiale, culturale, scientifico ed industriale. Il solo costo di una bomba rappresenta in Francia almeno trentamila appartamenti. Secondo la on. Lina Merlin noi avremmo in programma uno scoppio atomico equivalente allo stipendio di 300 mila insegnanti, a 100 mila appartamenti, a 30 mila chilometri di strade. «Noi donne — ha detto a Brunate — non possiamo rassegnarci a veder distruggere la vita che noi diamo. Noi vorremmo che questi miliardi fossero consacrati a fine pacifici». Le donne d'Europa e le loro organizzazioni «sono quindi invitate ad unirsi ed agire per esigere dalle grandi Potenze e dai loro governi l'utilizzazione delle somme previste per l'atomo omicida in opere di vita e di utilità pubblica».

Ma le donne d'Europa possono ben poco; donde la aggiunta di un appello agli esperti riuniti a Ginevra affinchè si giunga «ad una intesa internazionale sulla condanna della guerra atomica e al conseguente divieto di fabbricazione delle relative bombe». In ogni caso, se tutti quei miliardi non potranno essere distornati; se le bombe continueranno a prodursi, siano per lo meno aboliti radicalmente gli scoppi sperimentali, che avvelenano l'aria costituendo un pericolo permanente «per la salute di tutti, quella dei bambini in specie, e una minaccia per lo sviluppo delle generazioni future». Scienziati del secolo scorso consigliarono accoratamente «di non giocare con gli atomi irritati». Il «gioco» ha già superato di parecchio ogni margine prudenziale.

a. a.

Il transatlantico «Oceania» ha ripreso la navigazione

Roma, lunedì mattina.

Il transatlantico «Oceania» del «Lloyd Triestino» ha lasciato ieri mattina Genova diretto a Cannes e ad altri porti mediterranei, dove completerà l'imbarco dei passeggeri, dirigendosi quindi, in servizio regolare di linea, verso gli scali dell'Australia. Pure nella mattinata di ieri è partita da Palermo per Napoli la motonave «Campania Felix».

L'annunciatrice e presentatrice della televisione Bianca Maria Piccinino con la sua piccola Paola che ha dato alla luce nella clinica di Villa Matilde a Roma (Telefoto)

Il grande caldo si sposterebbe nell'Italia centrale

Improvvisi acquazzoni nel Nord hanno attenuato l'afa opprimente

Prima del cambiamento del tempo, ieri mattina la temperatura era assai elevata: 35 gradi ad Asti e nell'Acquese - Piccola grandinata a Saluzzo - Colto da insolazione, un motociclista finisce fuori strada e si ferisce gravemente nel Monregalese - Scuderia di cavalli da corsa in fiamme a S. Stefano Belbo

ROMA — Il «grande caldo», che fino a ieri ha imperversato su tutta l'Italia, si concentrerà nei prossimi giorni, secondo i meteorologi, nelle regioni centrali. Correnti di aria calda «provenienti dal Mediterraneo occidentale» hanno investito infatti il Lazio, l'Umbria, le Marche, la Campania e le Puglie, instaurando una temperatura calda e umida che continuerà a interessare le stesse zone per un lungo periodo.

A Roma la temperatura minima di ieri è stata di 20 gradi e la massima ha superato i 33. I romani hanno cercato in massa refrigerio sulle spiagge vicine. Fin dalle prime ore del mattino le strade che conducono alle località di mare sono risultate affollate di automezzi che hanno dovuto procedere lenti in lunghe colonne; i treni della metropolitana e quelli delle vicinali rigurgitavano di gitanti, mentre la città, alle 11, nell'ora cioè in cui normalmente si mostra più viva, appariva pressochè spopolata.

Le strade deserte si sono animate soltanto nel tardo pomeriggio, allorchè, all'aggettivo e dall'ultima messa; ma il movimento è stato di breve durata, tornando a dominare ovunque dopo un insolito silenzio. I romani contano sul tradizionale «ponentino» per trovare una breve consolazione all'afa opprimente.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo valide per le ventiquattro ore: «Sulle regioni settentrionali nuvolosità in aumento, con temporali, specie sulle Alpi. Sulle regioni centrali e su Sardegna cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso, con qualche isolato temporale, specie al pomeriggio. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo nuvoloso con temporali, con tendenza a miglioramento. Temperatura stazionaria».

MILANO. — Dopo il caldo afoso dei giorni scorsi, un temporale si è abbattuto nelle prime ore di ieri mattino su Milano. Preceduta da numerose scariche elettriche e da raffiche di vento, una pioggia insistente e di mutevole intensità ha cominciato a cadere poco dopo le 6; alla pioggia, accompagnata da lampi e tuoni, ha fatto immediato riscontro un notevole abbassamento della temperatura.

ASTI. — Nella nostra città ieri mattina la temperatura era di 35° all'ombra; nel pomeriggio è caduto per pochi minuti una pioggerella, che è valsa a mitigare un po' il caldo.

ALESSANDRIA. — Il termometro ha superato ieri in città i 32 gradi all'ombra; intenso l'esodo verso il mare e i monti. Affollate di bagnanti la piscina comunale e le rive del Tanaro e della Bormida.

NOVI LIGURE. — Nel Novese ieri pomeriggio il termometro ha toccato i 34 gradi all'ombra. Nelle campagne si sono avuti altri casi d'insolazione fra i contadini intenti ai lavori di trebbiatura. In serata il cielo si è coperto e si è levato un vento impetuoso. Non si sono avute però precipitazioni.

ACQUI — Anche ieri il caldo, malgrado il cielo coperto, ha continuato la sua offensiva sulla zona di Acqui, Canelli e Nizza Monferrato. La colonnina del mercurio è salita ad una massima di 35 gradi. A S. Stefano Belbo, un incendio è divampato per autocombustione nella cascina Torre di proprietà del milanese dottor Veronesi. Nella fattoria esiste un allevamento di cavalli da corsa e di mucche pregiate di razza olandese: fortunatamente i contadini sono riusciti a portare in salvo gli animali. E' invece andato distrutto gran parte dell'edificio oltre a 400 quintali di fieno e una ventina di quintali di grano.

SALUZZO — Verso le 15 di ieri in città è piovuto abbondantemente ed è caduto anche qualche chicco di grandine. La temperatura si è notevolmente abbassata: ieri sera il termometro segnava 25°.

MONDOVI' — A mezzogiorno, in città, il termometro registrava 32 gradi. Verso le 3 del pomeriggio il cielo si è improvvisamente oscurato e un forte vento ha cancellato quasi del tutto gli effetti del caldo. Sono cadute anche alcune gocce di pioggia, ma il temporale, pur restando incombente per alcune ore, non si è scatenato. In serata la temperatura era abbastanza fresca: 23 gradi. Presso Roccaforte Mondovì un motociclista, colto da insolazione, è rimasto vittima di una paurosa caduta. Il quarantaduenne Pietro Musso, di Roccaforte, mentre stava rincasando sulla propria motoleggera, colto da improvviso malore, perdeva il controllo del mezzo. Dopo aver cozzato contro un paracarro, veniva scaraventato fuori strada; ha riportato la commozione cerebrale e ferite lacero contuse multiple. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

BIELLA — Nel Biellese ieri il termometro si è mantenuto quasi ovunque al di sopra dei 30 gradi. Sono segnalati diversi casi di insolazione. Ieri sera un provvidenziale acquazzone ha mitigato l'afa. Al Santuario di Oropa sono affluiti circa ottomila turisti.

Con una settimana d'anticipo sul periodo normale

E' già cominciata a Courmayeur la "grande estate,, dei villeggianti

Ieri le strade erano affollate come nei giorni della piena d'agosto; la temperatura si è abbassata, ma il tempo dovrebbe migliorare - Centinaia di sciatori sulla funivia del Bianco, vasti progetti di costruzioni edilizie e alberghiere - Domani notte le guide riporteranno la Madonnina sulla vetta del Dente del Gigante

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì mattina.

La «grande estate», che a Courmayeur non s'è mai aperta prima del 20 luglio, è incominciata ieri, con una settimana d'anticipo. Parliamo della estate dei villeggianti, che non sempre è quella dei meteorologi. Il cielo infatti è stato poco cortese verso le migliaia di ospiti, famiglie in vacanza e turisti della domenica. E' piovuto più volte, anche con tuoni e fulmini, ed il sole si è fatto vedere soltanto per pochi attimi. La temperatura, deliziosa sabato, si è abbassata qui come altrove. A Courmayeur si sono avuti 22 gradi di massima e 13 di minima, a Cogne 21° e 13°, a Gressoney 22° e 16°, a Champoluc 19° e 18°, a St. Vincent 25° e 15°, a Cervinia 18° e 5°, ad Aosta 21° e 15°. Sono, come si vede, climi più che tollerabili, se messi a confronto con quelli della città. Ma bastano a creare un po' di broncio nei forestieri. Però, i valligiani giurano che il tempo migliorerà fra breve.

Nonostante le spruzzate di acqua, Courmayeur e le frazioni, avevano ieri un aspetto gaio e le strade erano affollate come nei giorni della piena d'agosto. Davanti alla stazione di partenza della funivia del Colle del Gigante, dalle 7 del mattino, c'erano già le code. La funivia aveva sospeso il servizio giovedì per una complicata operazione: dovevano essere sostituite le due funi traenti del secondo tronco, fra il Pavillon (il nido d'aquila in cui soggiornano in preghiera, aspettando l'Apocalisse, alcuni fedeli di una setta) ed il Rifugio Torino. Il lavoro era necessario, essendo scaduto il periodo di tempo consentito dalla legge, 15 anni di attività delle funi. Venti operai diretti dall'ing. Osvaldo Conti, hanno portato a quota 3300 i cavi d'acciaio pesanti 11 tonnellate e li hanno posati a tempo di record. Stamane i vagoncini rossi hanno ripreso a sorvolare burroni e ghiacciai del Monte Bianco. In tutta la giornata hanno fatto una quarantina di corse, con un totale di 6-700 persone, che è già una cifra considerevole.

Gran parte dei clienti erano sciatori. Esiste infatti sul Bianco, come sul Cervino, una Scuola di sci estivo. La dirige Lorenzo Paris e ha 16 insegnanti, fra cui uomini noti, come Piero Giazzo, Gigi Panei, Osvaldo Picchiottino. E' frequentata, a tutt'oggi, da un centinaio di allievi che si addestrano negli splendidi campi in territorio francese, sotto il Grand Flambeau, dove per ora è in funzione una skilift e altri due dovrebbero essere installati se si supereranno alcune difficili questioni doganali. I cento sciatori odierni, diventeranno, nel periodo di punta massima, cioè dal 20 luglio alla fine di agosto, 250-300 giornalieri; e molti di essi si fermeranno anche in settembre, considerato il miglior mese dell'anno per sciare quassù.

La Scuola di sci estivo, inizia oggi le sue manifestazioni con una gara riservata agli sportivi dilettanti e ai campioni. E' denominata «Chilometro lanciato» e vuole offrire a tutti coloro che si divertono sulla neve, la possibilità di controllare la loro velocità in una discesa libera. Gli sciatori che avranno raggiunto e superato i cento chilometri orari, diverranno di diritto soci di un singolare «Sci Club del cento all'ora». Le prove si svolgono in due periodi: da questa mattina fino a sabato, e dal 20 agosto al 5 settembre.

Fra gli iscritti più illustri figurano alcuni fuoriclasse italiani e stranieri: un gruppo di francesi, capitanato da Bozon, gli austriaci Erika Netzer ed Ernst Hinterseer, con una decina di sciatori, forse anche Zeno Colò, e altri che giungeranno durante la settimana.

Nella notte fra martedì e mercoledì, se le condizioni del tempo lo permetteranno, le guide di Courmayeur adempiranno a una loro promessa. La Madonnina del Dente del Gigante, abbattuta dalle folgori l'anno scorso, ritornerà sull'alta vetta, trasportata a spalle dagli alpinisti. La statua caduta era in duralluminio. Questa nuova è in legno rosso di Tek, che dicono insensibile ai fulmini. E' già arrivata al Pavillon e gli operai preparano il basamento che sarà fissato nella montagna dopo la benedizione del parroco don Perron.

Uno dei problemi che maggiormente assillano Courmayeur è quello della ricettività. Il paese è tra i meglio attrezzati della Valle d'Aosta; può ospitare un massimo di circa settemila persone: 1817 in alloggi d'affitto, 2014 in alberghi, e il resto nelle «case per ferie», nei Camping e nelle ville private. Lo scorso anno, il giorno di Ferragosto, si ebbero 6800 presenze ufficiali (vale a dire quelle denunciate, per le quali fu pagata la tassa di soggiorno).

Quest'anno, se le prospettive degli albergatori e dei funzionari delle aziende di soggiorno si avvereranno — e tutto, per ora, lo lascia credere — non si dovrebbe avere nessun posto libero. In giugno, che è considerato mese di calma, si erano avute già punte eccezionali: 17.468 presenze contro le 6439 del 1957. E ogni anno l'affluenza aumenta.

Courmayeur è quindi costretta ad allargarsi e a costruire, anche in vista dell'enorme richiamo che deriverà in futuro dal traforo del Monte Bianco. Si progettano nuovi alberghi, pensioni, palazzi. Tre grandi condomini, messi in cantiere nel 1958, sono terminati e parzialmente occupati; altri tre sono allo studio. Due di questi sorgeranno sull'area del vecchio Hôtel d'Union, l'edificio più antico del paese, demolito dopo più di due secoli di attività: lo aveva eretto, nel 1752, sulle rovine del castello di Courmayeur, il parroco don Perpot. Altre costruzioni sono in progetto nelle frazioni e, sempre in questa parte della valle, a La Thuile — che ha 5 alberghi — e a Pré St. Didier, in cui ieri sera vi erano più di mille villeggianti occupanti oltre la metà dei posti disponibili.

Gino Nebiolo

Cervinia: una villeggiante, maglione di lana, si dispone prima di iniziare una piacevole corsa in sci (Foto Moisio)

Drammatica notizia di un giornale inglese

Soraya colpita da malore per «eccessive dosi di sonnifero»

Il fatto si sarebbe ripetuto due volte negli ultimi trenta giorni: la principessa sarebbe sull'orlo di un collasso nervoso - Da qualche settimana non incontra più Orsini - Sua madre, per distrarla, la condurrebbe nel Sud America

La principessa Soraya ... nella piscina della villa da lei abitata alla periferia di Roma (Telef.)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, lunedì mattina.

Un giornale londinese ha rotto ieri con una drammatica notizia il lungo silenzio sul soggiorno romano della ex-regina Soraya. Il corrispondente del Sunday Pictorial nella capitale italiana afferma infatti che la bella e giovane visitatrice ha preso, due volte negli ultimi trenta giorni, «dosi eccessive di sonnifero» e ha dovuto sottoporsi adesso a cure mediche. I due incidenti sarebbero avvenuti entrambi nella villa romana dove alloggia l'ex-imperatrice dei persiani.

Il giornalista inglese Frederick Sands sostiene poi che Soraya è «sull'orlo d'un collasso nervoso» la cui causa diretta è individuabile in un profondo stato di malinconia. La madre, la signora Eva Esfandiari, si sarebbe già rivolta ad un eminente specialista («in stretti rapporti col Vaticano», dice Sands), ma, essendo la crisi di origine psicologica, ella intende svagare la figlia con un lungo viaggio, probabilmente nel Sud-America. Soraya non si sarebbe opposta al progetto e la signora Esfandiari spera adesso che la loro partenza possa avvenire al più presto e, soprattutto, senza l'usuale clamore.

La disperazione di Soraya nasce dai suoi infelici amori. Il suo sogno di sposare il principe Orsini, di cui era sinceramente innamorata, sembra essere stato distrutto dalla scoperta che egli «non era l'uomo adatto» e i loro incontri sarebbero infatti già cessati da qualche settimana.

Soraya — leggiamo — sarebbe pertanto tornata, con tristezza, ai ricordi del suo primo e più profondo amore, quello per lo Scià di Persia. La sua mente e il suo cuore si struggerebbero nel pensiero dei felici anni trascorsi al suo fianco. E la mesta solitudine di oggi l'avrebbe riempita di sconforto e di sgomento.

m. c.

Trentotto intossicati da formaggio avariato

I colpiti sono stati ricoverati negli ospedali di Gallipoli e di Nardò - In corso un'inchiesta delle autorità

Gallipoli, lunedì mattina.

Altri venti tre abitanti di Galatone sono stati colpiti da intossicazione per ingestione di cibi avariati. L'intera famiglia di Cosimo Musardo, con la moglie Jolanda Musca e i figli Antonia Albina e Luigi, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale del S. Cuore della nostra cittadina; le altre diciotto persone sono state invece avviate in un nosocomio di Nardò.

Parte degli avvelenati, a quanto sembra, sono in grave stato; i medici, infatti, si sono riservata la prognosi.

Secondo i risultati di una inchiesta disposta immediatamente dalle autorità, anche gli intossicati di oggi, come i quindici dell'altro ieri, avevano mangiato della pastasciutta condita con del formaggio avariato. Inutile aggiungere che tutta la popolazione di Galatone, e soprattutto coloro che hanno condito la pasta con del formaggio, è in preda a viva apprensione. Preoccupata è pure l'autorità sanitaria poichè teme che molte altre persone colpite dagli stessi sintomi abbiano preferito curarsi in casa con mezzi inadeguati. Per tale ragione i medici del paese hanno invitato la popolazione a ricorrere all'ospedale non appena si dovessero palesare dolori addominali e vomito.

Schiacciato sull'autobus dai battenti della porta

Biella, lunedì mattina.

Un uomo di 62 anni, Cesare Luminari, residente a Vigliano Biellese, nelle prime ore della sera è rimasto vittima di un curioso infortunio. Mentre scendeva per ultimo da un autobus di linea, forse per un guasto, la portiera si chiudeva di colpo e i battenti lo serravano strettamente. Con la forza della disperazione il Luminari, che si sentiva soffocare, riusciva a liberarsi e ruzzolava sul marciapiede.

Il Luminari ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. I battenti della porta gli hanno fratturato alcune costole e inoltre nel ruzzolone egli ha riportato abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo.

Due moto si scontrano in piena velocità

Un morto e un moribondo - Vecchio ucciso da un'automobile di turisti svizzeri a Lodi

Cremona, lunedì mattina.

Un morto e un moribondo sono il tragico bilancio di un violento scontro frontale fra due motociclisti, avvenuto alle porte di Cremona, lungo la strada statale per Piacenza. Per l'urto, il quarantasettenne Oddone Zucchi, da Cremona, è stato scaraventato a terra ed è deceduto sul colpo. Il conducente dell'altra motocicletta, Ugo Pagetti, di 37 anni, pure da Cremona, si trova in disperate condizioni all'ospedale.

A LODI un uomo è rimasto ucciso ieri sera sulla via Emilia, a cento metri dalla sua abitazione. Si tratta di Giacomo Rho di 64 anni, residente a S. Grato di Lodi. Il Rho verso le ore 22 stava facendo ritorno a casa allorchè, giunto all'altezza del cimitero, attraversava la strada per imboccare un viottolo di campagna. In quell'istante, proveniente da Lodi e diretta a Milano sopraggiungeva un'automobile svizzera guidata dal venticinquenne Hans Rieder, residente nel Cantone dei Grigioni, che aveva al fianco la moglie. Il Rho, investito in pieno e scaraventato a circa venti metri di distanza, è morto sul colpo mentre la macchina è uscita di strada, ma senza danno per i due coniugi svizzeri.

A TRIESTE due motociclisti hanno perduto ieri la vita. Il primo, Milan Strain, di 25 anni, era autista dell'azienda municipalizzata ed è andato a sbattere con la propria motoretta contro un camion, spaccandosi il cranio; l'altro, Luciano Godina, di 21 anno, è andato a sua volta a cozzare, sempre in motoretta, contro la fiancata laterale di un autocarro ed è pure morto sul colpo.

Un'automobile che ieri pomeriggio percorreva la strada provinciale che da Trecate porta a VIGEVANO, a causa di un malore del conducente usciva di strada, nei pressi di Cerano, rovesciandosi in un prato. Dai rottami della macchina venivano estratti tre feriti, avviati tutti all'Ospedale Maggiore di Novara: Primo Bossi, di 45 anni, artigiano di Vigevano, che era al volante dell'autovettura, è stato giudicato con prognosi riservata per la frattura della base cranica; Luigi Cassini, di 49 anni, anch'egli di Vigevano, è in fin di vita per un grave trauma cranico ed altre ferite; Giovanna Biandrate, di 44 anni, moglie del Cassini, per ferite e contusioni multiple è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Una quarta persona che era a bordo dell'utilitaria, Rosanna Bossi, di 22 anni, è rimasta fortunatamente incolume.

Alla periferia di BIELLA ieri mattina uno scooter guidato dal ventiseienne Giorgio Ramella, domiciliato a Chiavazza, ha urtato con violenza contro la fiancata di un furgoncino che svoltava a sinistra. Il guidatore dell'automezzo, Giovanni Ciceri, soccorreva subito il motociclista, che perdeva sangue da un orecchio, e lo portava all'ospedale. I medici hanno riscontrato al Ramella la sospetta frattura della base cranica ed altre gravi ferite.

Alla periferia di MONDOVI' in località Borgo Crociera, un motofurgoncino guidato dal pescatore Antonio Beccari, di 43 anni, da San Quintino, che aveva al fianco il figlio Franco, di 12 anni, è andato a sbattere contro una macchina agricola voltafieno, condotta dal contadino Sebastiano Quaglia, che aveva tentato di sorpassare. Il motofurgoncino si è rovesciato e gli occupanti sono stati proiettati sull'asfalto. Il Beccaria ha riportato la frattura della clavicola sinistra e una contusione cranica con stato di choc; il figlio Franco e il Quaglia lamentano ferite più leggere.

Un grave incidente stradale è avvenuto nella zona di ACQUI, lungo la statale n. 30 nei pressi di S. Andrea di Cassine. Una motocicletta guidata da Isidoro Gregorio di 21 anno, da Alessandria, ha investito l'ottantenne Luigia Prigione di Cassine che a piedi stava attraversando la strada. I due finivano a terra e venivano trasportati all'ospedale civile di Acqui Terme: la donna è stata ricoverata in fin di vita per gravi lesioni interne mentre il Gregorio ha riportato ferite al capo e choc traumatico.

Un motoscooter condotto dal diciottenne Gianni Piero Cabella, di Novi, procedeva lungo la strada Torino-Genova diretto a NOVI LIGURE. Giunto in territorio di Pozzolo Formigaro, nel tentativo di superare un'auto guidata dal commerciante Orlando Fravega, di 63 anni, da Borghetto Borbera, andava a urtare con violenza contro il paraurti posteriore della macchina. Il Cabella veniva sbalzato di sella e proiettato sull'asfalto. Soccorso, veniva trasportato presso l'ospedale San Giacomo di Novi, ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Due alpinisti svizzeri periti sull'Aiguille du Dru

Chamonix, lunedì mattina.

Due alpinisti svizzeri, Ferdinand Solioden di 33 anni e Maurice Portanery di 30 anni, che tentavano la scalata della Aiguille du Dru dalla parete ovest, sono stati travolti ed uccisi da una improvvisa caduta di pietre.

ULTIME NOTIZIE

IN VISTA DEL CONGRESSO NAZIONALE

Un sondaggio della d.c. fra gli iscritti al partito

Il quesito era: «La democrazia cristiana deve governare da sola o con altri partiti? E se con altri partiti, con quelli di centro-destra, di centro o di centro-sinistra?» - Le risposte hanno rivelato che il 56% degli interpellati non ha alcuna idea; mentre del rimanente 44 per cento, il 25% s'è detto a favore di una formula di centro-destra, il 15% a favore di una politica di centro-sinistra, e il 4% si è dichiarato vagamente centrista - I discorsi di alcuni esponenti politici

Roma, lunedì mattina.

In vista del congresso democristiano che si terrà in ottobre a Firenze, i servizi stampa e propaganda della d.c. (Spes), d'intesa con gli uffici organizzativi del partito, hanno compiuto una serie di sondaggi. Agli interpellati è stato rivolto questo quesito: «La d.c. deve governare da sola o con altri partiti? E con quelli di centro-destra, di centro o di centro-sinistra?». Secondo quanto ha rivelato l'on. Franco Maria Malfatti, capo della Spes, le risposte sono state in maggioranza evasive. Questa interpellati su cento hanno detto: «Non so»; 38 su 100 hanno rifiutato addirittura di pronunciarsi. Questo significa che la maggioranza, e cioè il 56 per cento del «campione», si è rivelata spoliticizzata. Il residuo 44 per cento, vale a dire i «politicizzati», risulta così ripartito: il 25 per cento a favore della formula di centro-destra; il 15 per cento a sostegno di una formula di centro sinistra; il 4 per cento si è dichiarato genericamente centrista.

Sul piano internazionale, la settimana si apre con rinnovate speranze di distensione e di intese. L'on. Pella, che rientra quest'oggi da Ginevra, riferirà domattina, martedì, a Segni, e probabilmente giovedì al Consiglio dei ministri, sulla preconferenza occidentale svoltasi ieri. Il nostro ministro degli Esteri dovrebbe essere in grado di precisare quale concreto fondamento abbiano le previsioni per una conferenza al vertice.

L'incontro Segni-Pella è fissato per la tarda mattinata di domani, giacché il presidente del Consiglio sarà oggi a Ferrandina, un piccolo centro della Lucania dove l'Azienda di Stato ha rinvenuto un giacimento di metano che, in base alle prime risultanze, dovrebbe recare un contributo non trascurabile allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Saranno presenti il ministro dell'Industria, Colombo, e il presidente dell'Eni, Enrico Mattei. Non si esclude che Segni pronunzi un discorso politico, per accennare alle difficoltà del governo [illegible]

[illegible] della dc, che si terrà a Firenze dal 28 al 27 di ottobre. Da qualche parte è stato accennato alla possibilità di un rinvio del Congresso, ma tali voci non trovano alcuna conferma a Piazza del Gesù.

Gli esponenti maggiori della dc sono quasi tutti impegnati nel dibattiti precongressuali. L'on. Fanfani, ad esempio, è stato ieri a Vercelli, dove ha parlato ai quadri del partito. Ha detto: «Il programma della dc, che trae ispirazione da De Gasperi, sarà da me sostenuto al congresso di Firenze con il proposito di orientare la politica italiana dal centro verso la sinistra e realizzare l'aspirazione della maggioranza del popolo italiano». Fanfani era accompagnato da uno dei suoi più fidati luogotenenti, l'onorevole Aurelio Curti. L'attività precongressuale di Fanfani sarà intensissima: egli, nei tre mesi che ci separano dal congresso visiterà tutte le organizzazioni periferiche del partito.

L'on. Pastore, leader della corrente d'opinione della dc, detta di «Rinnovamento», e formata in prevalenza di sindacalisti e di aclisti, parlando alla inaugurazione di un complesso ginnico sportivo a Piancavallo, dopo aver sottolineato che la dc vive ormai la sua vigilia precongressuale, ha detto: «E' davvero singolare la pretesa di quanti vorrebbero collocare la dc fra gli schieramenti di destra. Troppo frequentemente coloro che dall'esterno pronunciano giudizi e sentenze sulla vocazione centrista del nostro partito lasciano intendere contemporaneamente che ci più dev'essere un centrismo di comodo, in quanto quel che preme è che la dc abbandoni il tradizionale solco del progresso sociale o rinunci a essere fermo baluardo di democrazia e di libertà».

I gruppi di destra che sostengono il governo non hanno nascosto la loro soddisfazione per il fatto che Segni ha respinto la lettera con cui l'avv. Leone Cattani gli annunciava le dimissioni da consigliere comunale di Roma in segno di protesta per l'atteggiamento del sindaco Cioccetti. La lettera era stata inviata a Segni nella sua qualità di ministro dell'Interno. Unico organismo competente ad accettare o a respingere le dimissioni di un consigliere comunale — ha fatto ora rispondere Segni a Cattani — è il Consiglio comunale del quale egli fa parte. L'episodio non mancherà di avere uno strascico polemico.

Oggi a Montecitorio si inizia la discussione sul bilancio del ministero del Commercio con l'Estero, mentre a Palazzo Madama [illegible]

Vittorio Statera

Dichiarazioni di Segni sulla situazione economica

«Il fenomeno della recessione è già stato superato. Ben diversa è oggi la situazione italiana rispetto a quella estremamente pericolosa di cinque o sei mesi fa» - Il successo del Prestito e le prospettive di ripresa

Brescia, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio, on. Segni, è stato ieri ospite di Brescia in visita ufficiale. Dall'aeroporto di Ghedi, dove era giunto in volo, egli si portava in auto al municipio, dove nel salone vanvitelliano presiedeva una riunione dei sindaci di tutta la provincia. In una dettagliata relazione, il sindaco di Brescia prof. Boni, illustrava la situazione economica e sociale della provincia, affermando che essa può paragonarsi, per certe sue zone di montagna, alle zone depresse del Meridione e sollecitava il concreto intervento del governo per la soluzione dei molteplici problemi, fra cui quello del canale navigabile Ticino-Mincio.

L'on. Segni, rispondendo, rilevava di avere richiesto recentemente alla Camera particolari misure per le zone depresse, che comprendono anche i problemi specialmente agricoli che assillano le valli bresciane e bergamasche.

Dopo essersi dichiarato pienamente d'accordo circa la realizzazione delle autonomie locali e una migliore organizzazione dei rapporti tra lo Stato e «le società comunali e provinciali», il presidente del Consiglio ha ricordato i vari problemi nazionali di natura economica, dicendo che essi, se pur lentamente, si avviano verso una soluzione e che «il fenomeno di recessione è già stato superato». «Ben diversa, infatti — ha asserito — è oggi la situazione italiana rispetto a quella estremamente pericolosa di cinque o sei mesi fa»; e di questo ha dato merito agli sforzi compiuti da tutti gli italiani.

Dopo di che ha così proseguito: «La ripresa di questi mesi e lo slancio con cui avvengono le prenotazioni del Prestito nazionale, dimostrano che la politica produttiva seguita dal governo ha avuto un largo consenso e la fiducia dei cittadini. Possiamo dire — per quanto non voglia gridare alla vittoria troppo presto — che le prenotazioni al Prestito sono un indizio di rinata fiducia e di assicurata ripresa nell'attività economica italiana».

Alle 16,30 l'on. Segni ripartiva per Villafranca, dove pronunciava un lungo discorso rievocativo delle epiche giornate del 1859, e quindi si portava a Verona. In quest'ultima città il presidente del Consiglio, inaugurando la nuova sede della d.c. ha tracciato un bilancio dell'attività del governo durante i suoi cinque mesi di vita. «Notevoli progressi — ha detto in sostanza — si sono compiuti in Italia nel campo economico ed importanti progetti di legge sono stati approvati. Abbiamo dimostrato la fedeltà al programma illustrato a suo tempo al Parlamento e la efficienza della formula governativa, che non si intende modificare. In questi mesi, grazie all'appoggio di fiducia e di consensi, dentro e fuori del Parlamento, dato alla d.c. da uomini di buona volontà, che sentono gli impegni interni e internazionali del presente momento, il governo ha potuto compiere un notevole lavoro nell'interesse della libertà, della pace e del progresso civile e sociale della patria».

In un discorso a Vercelli

Fanfani illustra le basi della sua lotta politica

Vercelli, lunedì mattina.

L'ex-presidente del Consiglio on. Fanfani, in un discorso vivacemente polemico pronunciato ieri mattina al cinema Astra di Vercelli ha difeso la propria linea politica dalle accuse di sinistrismo. Egli si è richiamato a una definizione di De Gasperi, secondo cui la dc è un partito di centro che muove verso sinistra. Dopo di che ha riaffermato che il programma elettorale del 25 maggio era un programma voluto dal popolo [illegible] anche per quanto riguarda la agricoltura, per cui l'on. Fanfani ha invitato l'on. Rumor a riproporre le leggi in materia di miglioramento agrario prospettate dal suo predecessore on. Ferrari-Aggradi.

L'on. Fanfani ha pure polemizzato con l'on. Andreotti a proposito di una frase di quest'ultimo, secondo cui non ci sarebbe una corrente che possa imporre una direttiva al partito. Fanfani ha detto che c'è la maggioranza del partito ad imporre la propria volontà al partito stesso. L'ex-presidente del Consiglio ha aggiunto che egli non sarà mai tra le infami file dei «franchi tiratori», ma sarà sempre a fianco degli amici del governo, specialmente nel momento in cui essi dovranno combattere duramente per adempiere al proprio dovere.

Infine l'on. Fanfani ha annunciato che in ottobre, a Firenze, al congresso del partito, il programma della dc, che trae ispirazione da De Gasperi, sarà da lui sostenuto «con il proposito di orientare la politica italiana dal centro verso la sinistra e di realizzare la aspirazione della maggioranza del popolo italiano».

Peggiorato Padre Gemelli

Milano, lunedì mattina.

Le condizioni di padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore, rimaste per alcuni giorni stazionarie, hanno subito nelle ultime quarantott'ore un preoccupante aggravamento. Ieri sera è stato diramato il seguente bollettino: «Il malato presenta un ulteriore peggioramento delle condizioni generali per l'instaurarsi di un quadro di collasso cardiocircolatorio (polso 118 aritmico, pressione massima 80, minima 35, anuria e ipertermia). E' comparso un nuovo infiltrato in conseguenza delle piaghe da decubito della regione sacrale».

Gravi danni in un incendio scoppiato ieri presso Valdagno

Valdagno, lunedì mattina.

Un grosso incendio si è sviluppato ieri pomeriggio in circostanze non ben precisate, ma che sembrano doversi attribuire a un fenomeno di autocombustione, a Maglio di Sopra, in una fabbrica di bentoniti e materie coloranti. Le fiamme hanno invaso i tre piani dello stabile e un padiglione di deposito di combustibili, provocando la distruzione di laboratori chimici e di notevole materiale, come macchinari, motori, ecc.

Chiamati telefonicamente si portavano sul posto i pompieri di Valdagno e di Vicenza, i quali dopo oltre sei ore di ininterrotto lavoro, riuscivano finalmente avere ragione delle fiamme. La loro opera è servita soprattutto a impedire che il fuoco si estendesse anche ad alcune cisterne di nafta e di acidi infiammabili. I danni sono ingentissimi, ma per fortuna non si lamentano vittime.

Gale Sheridan, di 24 anni, è «Miss Soho 1959». Organizzatori e giudici del concorso, svoltosi nel popolarissimo quartiere londinese, sono alcuni esperti d'arte che hanno offerto alla bella ragazza bruna una preziosa coppa (Tel.)

Conclusa dopo tre mesi un'eccezionale operazione di polizia

Scoperta a Genova e Torino una banda di trafficanti di droga

Cinque persone, fra cui due torinesi, arrestate dal dirigente la sezione narcotici della polizia romana, nelle due città - Due chili di eroina pura sequestrati in Liguria - Le ramificazioni dell'organizzazione in Francia e negli Stati Uniti

Roma, lunedì mattina.

Oltre 2 kg. di eroina pura per un valore che supera i dieci milioni, sono stati sequestrati dal dottor Capasso, dirigente della sezione narcotici della Squadra mobile romana, a conclusione di una lunga indagine. Il sequestro dello stupefacente è avvenuto a Genova in un albergo di lusso, il Columbia. Cinque sono finora gli arrestati, due francesi, e gli altri italiani fra cui due torinesi, Eugenio Pesce ed Amerigo Pistacchi. Uno dei due stranieri si è dichiarato capo del settore italiano di una importante «gang» internazionale di trafficanti di droghe. I cinque verranno tradotti a Roma entro la giornata di domani. La cattura dei pericolosi trafficanti è avvenuta parte a Genova e parte in un grande albergo di Torino.

L'inizio dell'eccezionale operazione si è avuto a Roma tre mesi or sono. Era stata infatti segnalata la presenza di un arabo, noto all'«Interpol» perché ritenuto addentro al traffico di stupefacenti. Difatti l'arabo — del quale la polizia non ha fatto il nome, e che ripartì per l'estero dopo soli due giorni di permanenza in Italia — sembra abbia funzioni di commesso viaggiatore per conto di una sedicente associazione newyorkese. A Roma egli conta numerose amicizie ed ha rapporti con una ballerina di un noto locale notturno.

Pedinando la giovane donna la polizia ha potuto arrivare a conoscere uno degli spacciatori di droga, tale Eugenio e dare inizio all'operazione, conclusa come si è detto con la cattura di cinque persone ed il sequestro del grosso quantitativo di eroina.

Eugenio Pesce, che vive abitualmente a Torino dove è nato 22 anni or sono, secondo le risultanze delle indagini, ha il compito di stabilire il collegamento fra i capi settore francesi della losca organizzazione ed i piccoli acquirenti italiani.

Stabilita l'appartenenza del Pesce al mondo dei trafficanti, il dott. Capasso trovò il modo di accostarlo e spacciandosi a sua volta per «spacciatore» riuscì a fargli credere di essere in cerca di una partita di eroina pura. Il Pesce si dichiarò disposto a fornire ben 4 kg. di eroina, ma pretese che le trattative per la consegna della merce dovessero avvenire a Torino. Naturalmente il dott. Capasso acconsentì a recarsi nel capoluogo piemontese.

Tramite il torinese, il dirigente della sezione narcotici, fu quindi messo a contatto a Torino con certo Amerigo Pistacchi, e quindi a Genova con il nizzardo Joseph Giovannotti, noto come «il tunisino». Costui, che vive abitualmente a Nizza all'Avenue Jacobie 46, si qualificò capo del «settore italiano» per conto di una potente organizzazione franco-americana. Egli comunque affermò al dott. Capasso di essere disposto a fornire l'eroina richiesta. Chiese garanzie finanziarie, ed avutele, pregò il funzionario (che per l'occasione si presentava come «ingegner Rossi») di recarsi «solo» alle 11 di stamane al «Columbia» di Genova per la consegna della merce.

Il dott. Capasso disponendosi ad affrontare da solo il bandito, appostò però i suoi uomini muniti di registratori, in una camera prossima a quella ove doveva avvenire la cessione dell'eroina. Per testimonianza ed eventuale aiuto. L'arresto del Giovannotti, avvenne naturalmente dopo che gli agenti avevano avuto modo di captare e registrare quel tanto della conversazione fra il loro dirigente e lo spacciatore, valevole per una condanna «senza tribunale». Eseguito l'arresto e sequestrato i due chili di eroina, il dottor Capasso, si precipitò a Torino per acciuffare i due complici del «tunisino», il Pesce ed il Pistacchio.

Nel corso della perquisizione della lussuosa auto americana con la quale il Giovannotti aveva raggiunto Genova in quello stesso mattino, contrabbandando non si sa ancora con quale sistema i 2 chili di eroina, sono stati rinvenuti in un copertone altri 200 grammi di droga, 80 mila lire in biglietti da diecimila falsi e dei gettoni da roulette truccati. Sono stati anche arrestati l'autista del Giovannotti e un altro individuo, ma non si conoscono ancora i loro nomi. Una accurata perquisizione è stata anche compiuta nelle abitazioni delle due amanti torinesi, del Pesce e del Pistacchi. Nell'occasione sono stati rinvenuti buoni postali per un milione e mezzo.

Del caso è stata interessata l'Interpol alla quale, fra l'altro, è stato demandato l'incarico di arrestare a New York l'agente arabo dei capi gang statunitensi.

Sconcertante traffico scoperto dalla polizia all'aeroporto di Ciampino

Una vedova madre di dieci figli ne vende due con destinazione New York

La somma pattuita, duecentomila lire, versata alla donna da un avvocato italo-americano - Costui è stato fermato ieri sera poco prima della partenza dell'aereo: aveva con sé altri tre piccini, reclutati alcuni giorni fa presso un orfanotrofio di Arezzo

Roma, lunedì mattina.

Uno strano traffico di bambini fra l'Italia e gli Stati Uniti, che rasentando i limiti dell'illecito ha impegnato la polizia in una serie di accurate indagini, è stato scoperto casualmente in seguito ad un singolare episodio svoltosi ieri sera all'aeroporto internazionale di Ciampino. Alle 19, mentre un quadrimotore dell'«Alitalia» diretto a New York entrava sulla pista di decollo, nell'ufficio della polizia di frontiera un distinto signore mostrava agli agenti i passaporti di cinque bambini, tutti dai due ai tre anni; ad un tratto il commissario notava nei documenti una irregolarità ed invitava il signore — l'avvocato italo-americano John Peter Charles Giambalvo — nel suo studio per ulteriori accertamenti.

«Vede avvocato — diceva il funzionario — si tratta di una piccola cosa, ma per me quei passaporti non sono perfettamente in regola, per cui debbo chiedere istruzioni in questura». Mentre il distinto signore cercava di convincere il commissario sulla assoluta rispondenza dei passaporti, una donna che fino a quel momento aveva assistito da lontano alla scena si accasciava al suolo con un lamento. Soccorsa da due agenti e trasportata all'infermeria dell'aerostazione, la signora veniva rianimata e tra le lacrime svelava il segreto che non era più riuscita a mantenere nel suo cuore di madre: «Due di quei bambini in partenza sono miei figli. Siamo di Torre del Greco. Rimasta vedova con dieci figli, non posso più mantenerli tutti, e così li ho affidati a quel signore il quale ci ha promesso che sarebbero stati adottati entrambi in America da gente ricchissima».

La sensazionale rivelazione della donna faceva naturalmente entrare in azione la polizia e anche gli altri tre bambini, tutti trovatelli, venivano presi in consegna dagli agenti di frontiera; poco dopo il Giambalvo, la donna e i cinque bambini venivano trasportati negli uffici della questura centrale, mentre l'apparecchio dell'«Alitalia» prendeva regolarmente il volo per l'America con sei passeggeri in meno del previsto.

Nel giro di poche ore, la vicenda veniva ricostruita nei suoi sconcertanti particolari. L'avvocato Giambalvo, residente a New York e munito di passaporto statunitense, era venuto in Italia per conto di una organizzazione che si occupa di far adottare da cittadini americani bimbi rimasti privi dei genitori. Egli aveva reclutato presso un orfanotrofio di Arezzo tre bambini sui due anni e precisamente Franco Montaloni, Alessandro Lanzelli e Monica Vessani. Successivamente, dietro indicazione di un avvocato di Torre del Greco, aveva preso contatto con la vedova Filomena Guastaferro (la donna svenuta all'aeroporto) per concordare la «cessione» di due dei suoi dieci figli. La Guastaferro aveva chiesto come «contropartita» mezzo milione per figlio, ma l'avvocato italo-americano aveva concluso l'«affare» assicurando il versamento di 200.000 lire per tutti e due i figli al momento della partenza dell'aereo per New York.

L'irregolarità rilevata al momento del controllo da parte della polizia di frontiera consisteva nell'assenza di certa Maria Di Marco, segretaria del Giambalvo, indicata nei passaporti come accompagnatrice dei due bambini di Torre del Greco; per gli altri tre, come accompagnatore figurava lo stesso avvocato italo-americano. Questi aveva tentato di giustificare l'assenza della Di Marco asserendo che la ragazza era stata costretta a partire qualche giorno fa per New York; ma gli agenti e il funzionario di servizio erano stati giustamente irremovibili.

La vicenda si è chiusa, almeno per il momento, con il rilascio dell'italo-americano, il quale nella stessa serata di ieri è partito con i tre orfanelli di Arezzo; gli altri due bambini sono stati affidati alla madre, mentre è stato sequestrato l'assegno di 200.000 lire che, nel frattempo, era stato versato alla donna. Anche se a carico del Giambalvo non è stato accertato alcun reato specifico per il suo operato in Italia, appare evidente che egli sia una delle pedine di un movimento di bambini dall'Italia verso l'America, nel quale probabilmente si inseriscono anche motivi di speculazione. Infatti è facile prevedere che gli orfanelli «acquistati» in Italia vengano poi ceduti a cittadini americani benestanti a cifre largamente remunerative.

g. fr.

Furto per un milione in una tabaccheria di Asti

Asti, lunedì mattina.

Un audace furto è stato commesso l'altra notte nella centrale via Garibaldi. Ignoti, penetrati con chiavi false nella tabaccheria gestita da Pietro Ruschena, asportavano valori bollati e sigarette per un milione di lire, caricando quindi la refurtiva su una macchina e dileguandosi.

Scena da western in una banca americana

Getta una tazza di caffè in viso ad un bandito e lo disarma

NEW YORK, lunedì matt.

Un bandito cui piace troppo il caffè ha fatto fallire una rapina preparata contro la Banca di Eclectic, un paese di mille abitanti, nell'Alabama. Il bandito, William Hayward, di 24 anni, e il suo complice, James Franklin Bray, di 25 anni, si trovano ora il primo all'ospedale e il secondo all'obitorio.

I due per compiere indisturbati il «colpo», avevano rapito prima dell'alba il capo della polizia locale, Mario Tamsion, e l'avevano condotto alla banca dove il direttore dell'istituto, Carl Ray Barker, era stato costretto ad aprire un cassetto della cassa. Nel cassetto però vi erano solo 134 dollari in moneta di piccolo taglio. Il direttore spiegò ai rapinatori che la cassaforte vera e propria, azionata da un dispositivo automatico, si sarebbe aperta solo alle 8 del mattino.

Hayward incaricò allora il suo complice di andare a cercare un rotolo di nastro adesivo nel posto di polizia per legare i loro prigionieri e Bray si diresse verso il posto di polizia insieme a Tamsion. Durante l'assenza di Bray e di Tamsion il direttore della Banca propose a Hayward di prendere una tazza di caffè. Il bandito accettò e il direttore fece scaldare dell'acqua in un pentolino.

Preparato il caffè, il direttore attese che il liquido diventasse bollente e Hayward, senza sospettare nulla, tese la sua tazza. Il sig. Barker gli gettò sul viso il liquido bollente, si impadronì della sua rivoltella e gli assestò parecchi colpi sulla testa col calcio dell'arma.

Quando il Bray tornò con il capo della polizia, il signor Barker gli sparò contro uccidendolo.

Quattro giorni alla deriva per la perdita dell'elica

Motocisterna salvata dal "radar" di una portaerei

Genova, lunedì mattina.

Una piccola motocisterna genovese è andata alla deriva per quattro giorni senza poter essere soccorsa ed è stata salvata per il provvidenziale quanto casuale intervento di una portaerei americana. La motocisterna «Zio Gigio», di 184 tonn. di stazza, iscritta al compartimento di Genova e appartenente alla società Accinelli di La Spezia, era giunta a Genova il 6 luglio scorso, proveniente da Oristano, con un carico di 248 tonn. di melassa.

La sera del 7 luglio, verso le 21,30, la motocisterna era salpata da Ponte Assereto di Genova, diretta nuovamente agli scali della Sardegna, [illegible] glia dal nostro porto. Comunque, non avrebbe potuto ricevere tempestivamente alcun aiuto, essendo sprovvista di apparecchio radio-trasmittente.

Ma nella giornata del 9 accadeva qualcosa di nuovo. Il marinaio, John Pannino, un italo-americano imbarcato come radarista sulla portaerei americana «Lake Champlain», che aveva gettato le ancore nella nostra rada, dava l'allarme: il «radar» gli aveva infatti segnalato un «corpo» alla deriva ad una distanza calcolata fra le cinquanta e le ottanta miglia. Altri accertamenti eseguiti dall'ufficiale radarista precisavano [illegible] alla base con tutte le informazioni.

Il mistero del «corpo», attraverso l'avvistamento aereo, era stato chiarito: si trattava di una motocisterna, che in codice internazionale aveva segnalato con le bandierine di essere in avaria, ed era proprio la «Zio Gigio». Dalla «Lake Champlain» la segnalazione veniva subito ritrasmessa alla capitaneria di Genova e poche ore giungeva anche all'armatore.

Dal porto di La Spezia prendeva allora immediatamente il mare il rimorchiatore «Robusto», che puntava verso il punto ove la «Zio Gigio» avrebbe dovuto trovarsi. [illegible]

SEI VITTIME DEI BAGNI

Annega nel Tanaro sotto gli occhi dei genitori

Impressionante fine di uno studente ad Alba - Altre disgrazie ad Alessandria e a Bistagno

Alba, lunedì mattina.

Un giovane di Alba è scomparso tragicamente ieri nelle acque del fiume Tanaro. La vittima è Piero Berchialla, un bel ragazzo biondo di 16 anni, che aveva frequentato quest'anno il secondo anno di ragioneria.

Nelle prime ore del pomeriggio egli, con i genitori e la sorellina, si era avviato per prendere un bagno presso la località San Casciano, sulle rive del Tanaro. Il ragazzo scendeva in acqua, ma pochi istanti più tardi, forse a causa di un malore improvviso, spariva nel fiume, sotto gli occhi dei genitori angosciati. Dato l'allarme accorrevano sul luogo i vigili del fuoco, i quali cominciavano a scandagliare le acque, ma senza esito, nonostante le ricerche si protraessero per cinque ore. Gli scandagli vengono ripresi stamane. Non si sa se il corpo dello sventurato ragazzo sia rimasto impigliato sul fondo o sia stato trasportato altrove dalla corrente. La disgrazia ha suscitato grande impressione in tutta la città; il padre del ragazzo è il noto rappresentante delle moto «Vespa».

Sempre nelle acque del Tanaro, ma ad ALESSANDRIA, fra il ponte ferroviario e quello della Cittadella, è annegato nel pomeriggio di ieri, mentre prendeva un bagno, un giovinetto, alto di statura, dalla presumibile età di 16-17 anni, che non è stato identificato, non essendosi rinvenuto alcun documento negli abiti lasciati sulla sponda: i vigili del fuoco non sono ancora neppure riusciti a ripescarne il cadavere, nonostante abbiano scandagliato il fiume per parecchie ore.

Un giovane elettricista di BISTAGNO D'ACQUI è morto annegato ieri mentre si bagnava nelle acque del Bormida. Il diciannovenne Carlo Branda si era recato al fiume col proprio motoscooter [illegible] va ripescato: il suo decesso doveva risalire a tre o quattro ore prima. Si ritiene che il giovane, bagnatosi dopo il pranzo, sia stato colto da malore, annegando senza poter invocare soccorso.

A PONTE TICINO di Turbigo, lungo la sponda lombarda del Ticino, è annegato sotto gli occhi di alcune centinaia di persone il trentaduenne Cesare Artioli di Legnano. Recatosi a prendere il bagno e sapendo di essere un esperto nuotatore, l'Artioli si era spinto verso il centro del fiume dove è stato però travolto dalla corrente scomparendo sott'acqua. La salma non è stata ripescata.

Un giovanetto, ospite di un istituto di GUALDO TADINO (Foligno), Marcello Togni di 13 anni, ha perduto la vita mentre stava prendendo un bagno in un laghetto artificiale. Il giovanetto è stato visto scomparire improvvisamente sott'acqua.

Il trentaquattrenne Eugenio Lucchetti, da Ancona, residente a Roma, è annegato ieri mattina mentre prendeva un bagno nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di FREGENE, in compagnia del trentaquattrenne Annibale Biasini. I due amici sono stati improvvisamente travolti da una ondata: il Biasini, affiorato subito dopo, è stato tratto a riva da alcuni volonterosi. Il Lucchetti, invece, è stato rintracciato circa mezz'ora dopo, ma ogni tentativo di rianimarlo è risultato vano.

Bambino in grave stato per una caduta dalla bicicletta

Canale, lunedì mattina.

Di un grave incidente è rimasto vittima, nel tardo pomeriggio di ieri lo scolaro Valsania Antonio di Bartolomeo di 12 anni, residente a Montà d'Alba, [illegible]

Un bimbo di 5 anni è morto per aver bevuto troppo vino

Castelfranco V., lun. mattina.

Alcuni bicchieri di vino bevuti di nascosto, sono stati fatali al bimbo Renzo Tedesco, di 5 anni, abitante a San Zenone degli Ezzelini.

Il piccolo, unitamente ad altri coetanei, si era introdotto nella cantina del vicino di casa Mario Mattiazzo, e si era messo a bere, quasi per spavalderia. Tornato a casa in stato anormale, aveva confessato ai genitori la marachella compiuta, ma ormai era troppo tardi; gli effetti del vino non tardavano a manifestarsi. Colto da una gravissima crisi di etilismo acuto, malgrado sia stato subito trasportato all'ospedale civile di Asolo, il bimbo è morto dopo poco tempo.

Un ragazzo di otto anni ladro di biciclette

Biella, lunedì mattina.

Un bambino di non ancora otto anni, di cui non viene indicato il nome appunto per la sua giovane età, ieri pomeriggio è stato sorpreso e agguantato dalla «maschera» di un cinematografo del centro mentre stava rubando una bicicletta. Il precoce ladruncolo veniva preso in consegna dalla polizia, che ora indaga per accertare se egli agiva per istigazione di qualcuno. E' risultato che il bambino (il quale non può nemmeno essere denunciato all'autorità giudiziaria) recentemente aveva rubato altre biciclette, che abbandonava dopo averle usate per divertirsi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è serenamente spirata

Liliana Berti in Storaci

Ne danno il triste annuncio: il marito, il figlio Bepi, il fratello Giorgio con la moglie Marina e la figlia Gloria, Flammy, Kiki ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai professori Boretti, Massobrio, Rigoletti ed al dott. Mario per le amorevoli cure prestate.

In tale triste circostanza Bepi esprime tutta la sua gratitudine alla zia Marina ed all'amica Mariuccia, per la costante, affettuosissima assistenza prestata alla sua Mamma.

I funerali avranno luogo domani 14 corr., alle ore 8,45 partendo dalla Clinica Fornaca, via Vochi.

La presente serve di ringraziamento e si dispensa dalle visite.

Prendono viva parte al dolore le famiglie: Di Giorgi, Vercellino, Bosini, De Roberto, Margaria, Raviola, Fariello, Cesaroni, Berruto, Longo, Boldi, Galoppo, Bisser, Zobiglia, Brovida.

Maria e Renato Sabbatini partecipano al grande dolore di Bepi per la scomparsa della sua

Mamma

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Fiameno

di anni 66

Lo annunciano con dolore: la moglie Anna, la figlia Clara con il marito Riccardo Nardi e nipotino, il suocero Stefano Candusso, fratelli, sorelle, parenti tutti e l'affezionata Lina Tirelli.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,15 da via S. Donato 64.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento; non fiori ma opere di bene.

Gli affezionati amici Rosa e Carlo Martinetti prendono viva parte al dolore della famiglia Fiameno Nardi.

Le famiglie Berline piangono per la perdita del caro

Pierino

Le famiglie Bonifetto e Barberi si associano al dolore per la dipartita del caro

Pierino

Le famiglie Malfatti, Garangile, Della Chà, Bondone si associano al dolore per la perdita del caro

Pierino

Dopo tante sofferenze sopportate con angelica bontà serenamente spirava

Caterina Beaglio n. Occelae

Ne danno il triste annuncio: i figli Battista, Teresa, Domenica con la moglie Luigia Carnino e figli Rina e Giuseppe, Caterina col marito Giuseppe Berrata e figlia Laura, Rosina, Laura e Maddalena; sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Francia 263, indi la cara Salma verrà trasportata a Grugliasco ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Cantavenna

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Chabert, il figlio Eligio con la moglie Piera Perfumo; i fratelli Giovanni, Pietro e famiglie; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali hanno luogo lunedì 13 alle ore 14,30 da corso Unione Sovietica 320.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Improvvisamente è mancato

Pietro Cubito

Addolorati lo annunciano: la figlia Rita col marito Piero, la nipote Mirella col marito, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 corrente ore 10,15 dall'Ospedale S. Giovanni via S. Massimo 24.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata in Rivalta di Torino

Teresa Aghemo n. Milano

Esercente

L'annunciano costernati: il marito, le figlie Olga e Mariuccia, la piccola Livia, il genero, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali in Rivalta domani 14 ore 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è serenamente spirato

Ernesto Filipello

di anni 87

Ne danno il triste annuncio: le figlie Maria, Pina (in Argentina), Delia, Rosi con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo oggi ore 10 in Chivasso.

La presente serve di ringraziamento.

Nel secondo anniversario della morte di

Nino Taniretti

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Da stamane è entrato in vigore il decreto di amnistia

E' arrivata l'ora della libertà per 150 detenuti

I primi sono usciti verso mezzogiorno - Non sarà più discusso un migliaio di processi davanti al Tribunale

Stamane i parenti hanno atteso per ore l'uscita dei detenuti dalle Nuove

L'abbraccio del fratello ad uno dei primi detenuti scarcerati oggi

Alle 11,30 di stamane un primo gruppo di ordini di scarcerazione è partito dalla Procura della Repubblica diretto alle «Nuove»; con questo atto si è iniziata l'applicazione pratica dell'amnistia e dell'indulto. Dei detenuti delle carceri giudiziarie di Torino (attualmente circa 700 uomini ed 80 donne) usciranno circa 150. Difficile precisare con esattezza il numero perché ogni caso deve essere valutato con la massima cura.

All'ufficio esecuzione della Procura, cui sovrintende il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Severino Rosso, coadiuvato dal cancelliere Cantarocco, si è lavorato molto intensamente, fin da ieri mattina, per poter preparare i primi ordini di scarcerazione, grazie ai quali, entro oggi, una trentina di detenuti lascerà le «Nuove». Una volta provveduto alla liberazione dei reclusi, si esamineranno i processi «pendenti» che cadranno grazie all'amnistia: in Tribunale saranno circa un migliaio.

Fortissima sarà la falcidia operata dall'amnistia sulle pratiche della Pretura: sono in attesa di discussione decine di migliaia di processi, ma soltanto un migliaio di essi rimarrà da trattare.

Già dalle prime ore del mattino, fuori dei cancelli attendevano gruppi di congiunti di liberandi. Il compito di spiegare ai detenuti che occorreva attendere gli ordini della Magistratura è stato affidato a Padre Ruggiero. Il cappellano ha anche ottenuto che oggi ai carcerati venga proiettato un film, per distrarre i «liberandi» nell'attesa di uscire.

Soltanto dopo mezzogiorno si sono aperte le porte per i primi liberati. Le «dimissioni del carcere» continueranno a ritmo intenso per tutto il pomeriggio e la serata.

Salva per un caso prodigioso una famiglia di via Asiago

Il fulmine passò sopra al passeggino del bimbo

Alcuni minuti dopo la terribile scarica, l'alloggio era ancora saturo d'elettricità

Il fulmine, partito dal «boiler» si è scaricato sull'apparecchio della televisione

Uno dei tanti e più fulminei che ieri sera sono caduti sulla città e sulla collina è finito in un appartamento di via Asiago. Passato lungo il filo dell'antenna televisiva, si è infilato attraverso l'impianto del boiler, ha compiuto una breve corsa sul filo dell'antenna sistemato nel cucinino e infine è andato a scaricarsi nel «baffo» dell'apparecchio televisivo.

Due giovani sposi, con il loro figlioletto di dodici mesi, hanno assistito terrorizzati con gli occhi sbarrati, alla spaventosa scena durata pochi attimi, poi sono fuggiti, portando con sé la loro creatura. Non hanno riportato ferite né ustioni, solo una gran paura che ha loro impedito di fare ritorno a casa. Si sono recati a trascorrere la notte presso parenti.

Giulio Gentili, di 24 anni, abita in un appartamentino al terzo piano di via Asiago 28, con la moglie e con il figlio Nicolino. Ieri sera, durante l'imperversare del temporale, si trovavano tutti nella cucina. Avevano un po' di paura, i fulmini si susseguivano l'uno all'altro e attraverso i vetri della porta del balcone i bagliori entravano a illuminare a giorno la stanza. Il bimbo era inquieto, piangeva scosso da singhiozzi e la madre ad un tratto lo prese in braccio per tentare di calmarlo.

Accadde in quel momento. La cucina fu pervasa da un chiarore abbagliante, si udì come uno sfrigolio ed una luce accecante uscì dal boiler, strisciò sul filo della televisione e andò a scaricarsi sull'apparecchio sfiorando il capo del bimbo che era stato ricollocato sul passeggino. Poi si alzò un fumo bianco e i due sposi si sentirono le gambe intorpidite e la testa che girava.

Il Gentili volle andare a bere un bicchiere d'acqua, toccò il rubinetto e ricevette una scarica elettrica. Allora gridò: «Scappiamo!». Prese il piccolo in braccio e uscì seguito dalla moglie. Nell'alloggio di via Asiago n. 28 ieri sera i Gentili non sono più tornati, sono andati a chiedere ospitalità a un cugino che abita in via Tarvisio. Solo stamane, quando siamo andati a cercarli, hanno acconsentito a seguirci a casa loro per indicarci la strada percorsa dal fulmine.

Episodi tragicomici stanotte in via Andrea Doria

I frequentatori della bisca salvati dai vigili del fuoco

All'irruzione della polizia, i giocatori si erano rifugiati su una tettoia pericolante - Per non sprofondare sono costretti a chiedere l'aiuto degli agenti che telefonano ai pompieri

Verso l'una e mezzo di stanotte due agenti della Mobile salivano al secondo piano della casa di via Andrea Doria 5. Avevano una meta ben precisa: l'irruzione nell'alloggio (quattro camere e un saloncino) affittato dalla signora Amalia Marsandin, di 48 anni. L'appartamento da qualche tempo funzionava come casa da gioco clandestina e la polizia era venuta a conoscenza del fatto per certe chiacchiere raccolte in diversi bar frequentati da accaniti giocatori.

La presenza dei due agenti non passava inosservata: la signora Marsandin aveva preso le sue precauzioni; e stabilito un servizio sensibilissimo di informazioni. Sicché quando i poliziotti si trovavano sulla prima rampa delle scale del primo piano, nell'alloggio accadevano già scene frenetiche: la tenutaria, aiutata dagli stessi clienti, attuava il piano di emergenza inteso a nascondere il materiale da gioco: roulette, carte e gettoni venivano fatti sparire in un baleno e tanto bene che ancora non è stato possibile ritrovarli.

Nei locali si trovavano una dozzina di clienti, donne e uomini di tutte le età e condizioni. Occorreva farne sparire almeno una metà allo scopo di fare credere agli agenti che i restanti erano persone ritrovatesi in casa della Marsandin per una riunione mondana, magari al solo scopo di discutere di argomenti letterari e artistici. Per rendere più verosimile tale atmosfera furono sparsi sui tavoli e sui divani copie del libro *Il dottor Zivago*, qualche pubblicazione di critica d'arte ed il manoscritto di una conferenza sulla letteratura russa contemporanea.

Le persone più compromesse, sei come numero e per un peso complessivo di circa cinque quintali, venivano fatte uscire dall'appartamento attraverso una finestra che si affaccia su una vecchia tettoia. Di lì dovevano raggiungere un terrazzo. Gli agenti suonarono il campanello nel momento preciso in cui l'ultimo cliente, una donna sui cinquanta, dondolava i suoi ottanta chili di peso sul davanzale della finestra. Si lamentava e chi la stava aiutando, seccato e preoccupato, le dava un'ultima spinta facendola rovinare sulla tettoia. Le vecchie travature di questa scricchiolarono e cominciarono ad oscillare paurosamente, provocando il panico fra gli altri.

Intanto la signora Marsandin andava ad aprire e faceva entrare gli agenti. Erano suoi invitati o si sbagliava? Comunque, in casa sua non difettava l'ospitalità soprattutto per coloro che si interessano d'arti e lettere. Si adontava quando i due giovanotti le rispondevano, bruschi, di appartenere alla polizia ed affermava che non le era mai toccato in vita sua un tale affronto. I poliziotti cominciavano un'attenta perquisizione che tuttavia non dava frutto. Il nascondiglio del materiale da gioco è stato approntato in modo diabolico e forse soltanto oggi sarà possibile rintracciarlo.

Ad un tratto dall'esterno venivano udite grida di invocazione. Gli agenti si lasciavano guidare dalle orecchie e giungevano alla finestrella sulla tettoia. Così apparve loro una scena tragicomica. Quattro uomini e due donne si agitavano terrorizzati. L'uno ingiungeva alla cliente che nel cadere sulla tettoia l'aveva ridotta a mal partito di non muoversi. Tutti, quando intravidero nel vano della finestra le facce degli agenti, gridarono all'unisono: «Per carità, fate qualcosa, ne va della nostra vita, salvateci!». Dieci minuti dopo arrivava un'autoscala dei vigili del fuoco: uno dopo l'altro i sei malcapitati venivano portati a terra e di qui insieme agli altri, in questura.

Gli Stati Uniti presenti alle celebrazioni del '61

Si apprende da Washington che il senatore democratico John Kennedy del Massachusetts presenterà oggi al Senato americano un progetto di legge per la partecipazione degli Stati Uniti alle celebrazioni che si svolgeranno a Torino per il centenario del '61. Analogo progetto di legge sarà sottoposto al voto della Camera dal parlamentare Victor Anfuso. I due progetti prevedono l'invio di saluti ufficiale del Presidente degli Stati Uniti al popolo italiano e l'intervento dei nord-americani alle esposizioni che avranno luogo nella nostra città.

Ripreso lo sciopero dei metalmeccanici

E' ripreso stamane lo sciopero dei metalmeccanici e dei siderurgici proclamato dalla Cisl, dalla Cgil e dalla Uil, L'agitazione (alla quale non hanno aderito i «Liberi Lavoratori Democratici») si concluderà dopodomani alle ore 6, La mattinata è trascorsa senza incidenti.

Alla Fiat, bassissima percentuale di scioperanti. E' presente, per il 1° turno e il turno normale, il 99,2 degli operai e il 99,9 degli impiegati. Alla Fiat Ferriere è presente il 99,8 per cento degli operai e il 99,9 per cento degli impiegati. Alla Riv, sede centrale, stamane tutti gli impiegati erano presenti e risultava assente un solo operaio. In via Nizza la percentuale degli scioperanti è stata stamane del 18,04 per cento (contro il 24,50 % di sabato) mentre a Villar Perosa su 2800 dipendenti, gli assenti erano 2472.

Alla Lancia, la percentuale degli scioperanti è scesa dall'8,60 % di sabato al 5,32 %, e alla Fila dal 6 al 4 %. Tutti presenti al lavoro alla Westinghouse, alla Pininfarina, alla Microtecnica e alla Nebiolo.

E' scomparso da 2 mesi il calzolaio sessantaduenne Carmelo Ciocia abitante con la moglie e tre figli in via Bertola 48, dove ha pure bottega.

Le indagini sull'ignobile episodio di borgo San Paolo

Rilasciati i tre individui sospettati dell'aggressione

Nessun elemento è emerso a loro carico - Qualcuno pensa che la piccola conoscesse, almeno di vista, il suo assalitore - Una nuova pista viene ora seguita dalla polizia

Continuano le indagini della polizia sullo sconcertante episodio di brutalità accaduto ieri, in pieno giorno, in Borgo San Paolo. Le condizioni della bimba aggredita sono migliorate: ella si va lentamente riprendendo dal tremendo choc subito e si spera che in giornata sia possibile interrogarla di nuovo. Le sue prime dichiarazioni avevano portato ieri al fermo di tre individui. Il commissario dott. Barone li ha trattenuti in questura fino a stamattina. Tutti e tre sono stati però in grado di presentare alibi che attentamente controllati si sono rivelati inoccepibili. Alle otto perciò essi sono stati rilasciati.

L'inchiesta è così tornata al punto di partenza. Un nuovo sopraluogo è stato fatto stamattina dove è avvenuto il fatto, cioè nel parco della villa-collegio San Paolo dei padri gesuiti. La bimba aveva seguito per oltre mezzo chilometro il bruto senza nulla sospettare. Gli agenti hanno ripercorso la medesima strada, passando per corso Trapani, poi sulla ferrovia di Modane, quindi per corso Tirreno fino alla via Arbe, dove è la siepe, molto fitta, che costeggia la villa San Paolo. Sembra strano che in tutto il tragitto l'uomo e la bimba non abbiano incontrato nessuno. Ieri per il gran caldo la zona era piena di gente in cerca di frescura. Si spera che qualcuno abbia notato, sia pure di sfuggita, lo sciagurato: e che in giornata si presenti in questura a fornire elementi che potrebbero riuscire utili alle ricerche.

V'è un punto inoltre su cui la polizia si riserva di interrogare la piccola vittima non appena il medico dichiarerà che si è del tutto ripresa dal trauma psichico riportato. Il racconto che ella ha fatto ieri è infatti un po' confuso.

Incerta la descrizione che ha dato dell'assalitore. Ciò può dipendere da due motivi: anzitutto lo stato in cui ella si trovava, in secondo luogo la sua età. Ha infatti appena dieci anni. Ora gli indagatori riprenderanno con pazienza la ricerca della verità. La bimba deve ricordare più di quanto ha detto. Ha camminato a lungo, chiacchierando allegramente con lui prima della tragedia.

Come è noto lo sconosciuto l'aveva avvicinata col pretesto di aiutarla a cercare i due fratellini sperdutisi tra i baraconi del luna park. Le aveva detto che erano stati accompagnati via da un poliziotto, le aveva proposto di accompagnarla al commissariato. Ora si pensa che, se la bambina lo ha seguito con tanta facilità, se gli ha creduto così rapidamente, doveva già averlo veduto nella zona in precedenza. Doveva conoscerlo, almeno di vista. I genitori l'avevano infatti più volte prevenuta in merito agli incontri di gente troppo cortese.

Può darsi che nell'affanno di trovare i fratellini la bimba abbia scordato le raccomandazioni che le erano state fatte. Tutto ciò verrà in chiaro nei prossimi interrogatori. Il Commissariato intanto segue anche altre piste. A mezzogiorno è stato portato in sezione un «barbone» che ieri pomeriggio era stato visto aggirarsi nella zona.

Caccia senza tregua ai trafficanti

Trasferiti a Roma gli spacciatori di droga

L'Interpol sulle piste dei commercianti di eroina francesi ed americani - La misteriosa figura d'un tunisino

Eugenio Pesce ed Amerigo Pistacchi — i due torinesi spacciatori di eroina arrestati ieri nella nostra città da funzionari della sezione narcotici della Questura di Roma e della Squadra Mobile di Torino — sono stati tradotti stamane alle 8 nella Capitale dove ha avuto inizio l'operazione che ha sgominato la banda internazionale e dove fanno capo tutte le altre indagini che vengono proseguite anche con la collaborazione della Interpol.

L'arresto del Pesce (che ha 42 anni ed è proprietario di una bottiglieria in strada di Settimo 40) non ha suscitato molta sorpresa in alcuni ambienti che egli soleva frequentare. Si sospettava infatti, sebbene non se ne avesse la prova, che egli traesse parte del denaro, che gli serviva per condurre vita lussuosa a Torino, Genova e Roma, dal traffico di stupefacenti. Sul conto suo da tempo circolavano voci che avevano finito per giungere anche alle orecchie dei funzionari addetti alla repressione di questa delittuosa attività. Essi lo avevano sottoposto ad assidua vigilanza ma non erano mai riusciti a raccogliere indizi sufficienti per incriminarlo.

Fu una lettera incauta, inviata da New York ad una giovane donna residente a Roma da uno degli affiliati alla banda, ad offrire agli investigatori la traccia che consentiva di iniziare la operazione conclusasi brillantemente con l'arresto di cinque persone ed il sequestro di due chilogrammi di cocaina.

Il dott. Capasso, della sezione narcotici della polizia di Roma, si mise in contatto con costui fingendo di voler comprare eroina; il Pesce, a sua volta, lo fece abboccare con il Pistacchi ed entrambi (lontanissimi dal sospettare che il dottor Capasso fosse un funzionario di polizia) lo misero in relazione con Joseph Giovannetti, un nizzardo soprannominato «il tunisino», il quale, arrestato, ha già confessato di essere uno dei capi della banda per il settore italiano.

Il Giovannetti non si occupava soltanto di traffico di stupefacenti. Sulla lussuosa macchina con cui era giunto all'appuntamento a Genova furono trovati, infatti, oltre la droga anche banconote italiane false e gettoni per roulette contraffatti.

Sul conto del Pistacchi, che ha 55 anni, la polizia non ha fornito notizie; ed ha mantenuto il riserbo anche sul conto del Giovannetti e di altre due persone, di un agente arabo residente a New York e dello sviluppo che stanno prendendo le indagini all'estero. Ha soltanto precisato che le responsabilità degli arrestati non potranno essere confutate perché, prima di concludere l'operazione, i funzionari si cautelarono facendo registrare su un magnetofono ben celato le conversazioni relative al contratto di acquisto dell'eroina.

Il tempo al mare

VIAREGGIO — Temperatura 28 gradi; cielo quasi sereno; vento lievissimo da Est; mare calmo.

ALASSIO — Temperatura 31 gradi; cielo nuvoloso; assenza di vento; mare leggermente mosso.

SANREMO — Temperatura 29 gradi; cielo poco nuvoloso; assenza di vento; mare leggermente mosso.

RAPALLO — Temperatura 30 gradi; cielo semicoperto; assenza di vento; mare calmo.

RIMINI-RICCIONE — Temperatura 27 gradi; cielo poco nuvoloso; vento moderato da Nord; mare leggermente mosso.

I funerali ad Asti del professor Canina

Si sono svolti stamane ad Asti i funerali del prof. Carlo Canina, docente di Agraria all'Università di Torino, deceduto sabato scorso alle Molinette. Erano presenti al rito funebre, professori e universitari dell'Alta Italia, rappresentanti di grandi industrie vinicole e della Camera di Commercio del Piemonte. Il prof. Carlo Canina fu pure direttore dell'Istituto di specializzazione enologica di Asti, membro di Accademie scientifiche d'Italia, Francia e Germania, autore di trenta volumi sulla tecnica della vinificazione, testi di studio nelle Università agrarie di mezza Europa. Ad Asti aveva fondato l'Ordine nazionale degli «assaggiatori di vino».

Notte di paura a Porta Palazzo per l'incendio di un magazzino

Decine di persone sui balconi, svegliate dal fumo soffocante - Il difficile lavoro dei vigili

Gli inquilini della casa al numero 18 di piazza della Repubblica e degli stabili vicini sono stati svegliati stanotte alle tre da un densissimo fumo che attraverso le finestre, aperte per il caldo, entrava nelle stanze da letto. In un momento tutti erano in piedi, terrorizzati. Uno si affrettava a telefonare ai vigili del fuoco, mentre gli altri uscivano sui balconi e sui pianerottoli, pronti a lasciare le case. In un momento i vigili erano sul posto.

Un incendio si era sviluppato nel magazzino dello stabilimento Schedaristico italiano e si era esteso all'attiguo laboratorio. I primi vigili che tentavano di entrare erano respinti da una cortina di fitto ed acre fumo e rischiavano di cadere asfissiati. Si munivano allora di maschere antigas, ma solo dopo parecchi tentativi riuscivano ad infilarsi nei locali con le lance polverizzatrici. Erano necessarie ben due ore di lavoro per avere ragione delle fiamme. Intanto tutti gli inquilini della casa assistevano vivamente preoccupati all'opera dei vigili. Era tale la confusione che si rendeva necessario l'intervento degli agenti del Commissariato di Borgo Dora e dello stesso commissario dott. Battistini, che provvedeva a tranquillizzare ed a fare rientrare tutti nelle loro abitazioni.

Intanto veniva ricercato il proprietario per poter stabilire a quanto ammontasse il danno e per fare il primo esame sulle cause probabili del sinistro. Soltanto stamattina però il padrone del laboratorio si è fatto vivo; all'ora della riapertura è giunto in piazza della Repubblica dove poco dopo arrivavano anche alcuni dei suoi operai. Il signor Leonardo Guido, cessantaquattrenne, ha dichiarato che il danno subito è di oltre un milione; circa le cause del sinistro un attento esame del locale non ha rivelato niente di preciso: i vigili del fuoco pensano però che si debba trattare di un corto circuito. Gli operai della ditta stamattina hanno subito cominciato a rimettere in ordine lo stabilimento.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +29,6

MINIMA +21,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) 22,9; ore 8: 25; pressione 742,9; umidità 72 %; cielo quasi sereno. — Previsioni: Probabili temporali locali. — Temperatura a Casello: massima 27,3; min. 17,12; ore 8: 20

Morta la cantante che doppiava la Bertini

Giuseppina Elia era anche una famosa "Rosina"

Giuseppina Elia

Vivo compianto ha destato la notizia della scomparsa del soprano torinese Giuseppina Elia di 72 anni, deceduta nella sua abitazione di via Cialdini 25. Il suo nome non dirà nulla alle nuove generazioni, ma per quarant'anni Giuseppina Elia calcò i più noti palcoscenici italiani sino al 1930, anno in cui si dedicò all'insegnamento. Il suo repertorio era vastissimo; abbracciava opere come Il Barbiere di Siviglia, la Sonnambula, la Gioconda, la Forza del Destino, Fra Diavolo e così via.

Al tempo del film muto il soprano venne scritturato per accompagnare — cantando fra l'orchestra — la voce della Bertini, la celebre diva del cinema italiano. Educata alla scuola del maestro Bianchi divenne una delle cantanti più apprezzate del momento. Napoli, Milano, Roma, Torino la contendevano. Fu in quei tempi una delle «Rosine» più incisive e virtuose. Il Barbiere di Siviglia con il suo nome in cartellone richiamava il pubblico più scelto.

Nel 1930 si ritirò a vita privata e prese ad insegnare canto a giovani allievi. Negli ultimi anni della sua vita ella ricordava episodi e aneddoti legati alla memoria di grandi interpreti del passato e dei maestri direttori d'orchestra, che ebbero maggiore notorietà. Ai funerali sono intervenuti vecchi compagni d'arte e molti fra gli ammiratori che tanto apprezzavano la sua arte.

L'abbronzatura

Appena il direttore gli comunicò che poteva iniziare le ferie, Firmino Berkdan, corrispondente delle ditte Meal e Dox, in tutta fretta fece le consegne al [illegible] sostituto. Poi corse a [illegible] consultò l'[illegible] sistemò in due valigie i [illegible] vestiti ed indumenti, e filò verso il mare.

Ad Allen Beach incombeva un sole [illegible] maledizione; Firmino Berkdan, asciugandosi il sudore pensò [illegible] rammarico e nostalgia alle vacanze dell'estate precedente, trascorse in [illegible]gna. [illegible] si rallegrò incontrando alcune coppie in [illegible] succinto, abbronzate dal sole, e si disse che [illegible] era il [illegible] di recriminare. Sceso all'albergo Delfino, si lavò, si [illegible] maglietta ed un paio di pantaloni bianchi, cambiò i suoi [illegible]chiali d'oro con un paio d'occhiali [illegible] tartaruga, fece un fagottino della cuffia e [illegible] costume [illegible] bagno e si recò sulla spiaggia.

Erano le cinque [illegible] pomeriggio. In acqua c'era poca gente, ma la spiaggia era gremita. Alloggiati sotto ombrelloni, piccole tende o distribuiti [illegible], una folla si crogiolava [illegible] sole. Un groviglio [illegible] gambe e di dorsi ricoperti di [illegible] patina bruna. Firmino [illegible] dalla sua [illegible] timido: la sabbia scottava e quel [illegible] corpo soltanto per un breve tratto rivestito dal costume di nailon blu, al [illegible] della luce solare gli appariva pallido e bianco: d'una bianchezza che sbigottiva. Si fece coraggio, cercando di darsi un'aria disinvolta, si diresse verso il mare e si immerse. Quando uscì grondante, sbuffando fece una breve corsa e andò a sedersi, buttandosi [illegible] di colpo, sulla sabbia. Era capitato in mezzo ad un circolo di [illegible] che distesi, o [illegible]mati nei più strani modi, esponevano dorsi, toraci e gambe [illegible] sole, e sicuro di carpire il segreto della brunitura si affrettò ad imitarli. Cercò di ridurre al [illegible] la zona del corpo che gli ricopriva il costume, e si allungò su [illegible] asciugamano aprendo, un po' a compasso, le gambe.

Dopo pochi giorni [illegible] queste pratiche Firmino Berkdan constatò che il suo corpo aveva preso un autentico colore da gambero. Inoltre la pelle in parecchi punti del torace e del [illegible] si inaridiva o si screpolava. Preoccupato anche dal fatto che sentiva addosso un calore insopportabile e la notte, fra le lenzuola, gli sembrava di bollire, domandò spiegazioni del fenomeno ad un bagnino.

— Si è presa una bella scottatura — disse costui, dopo averlo osservato. — Chiese: Quando si espone al sole non si dà [illegible] di quei lubrificanti, [illegible] o po[illegible] che siano?

— Un lubrificante? Sono mica una macchina, — disse Firmino, cadendo dalle nuvole.

— D'accordo — disse il bagnino, ridendo. — Ma in questo [illegible] spalmarsi un po' d'olio o di pomata serve per l'abbronzatura.

— Ed io che fino a questo momento avevo creduto che [illegible] compito fosse [illegible] al sole!

— Ma naturale che il [illegible]to al [illegible] — affermò l'altro. — Soltanto che un lubrificante (olio o pomata che sia) ha la funzione di agevolare l'assorbimento dei raggi solari e di evitare il pericolo delle scottature. Dia [illegible] a [illegible] Nelle attuali condizioni non le conviene insistere ed esporsi. Si unga con [illegible] po' d'olio o [illegible] pomata e riprenda la cura [illegible] sole quando avrà constatato la [illegible] di ogni bruciore.

Firmino Berkdan non sembrò molto convinto, ma si attenne puntualmente [illegible] istruzioni di colui che egli considerava un esperto. Ricomparve sulla spiaggia [illegible] settimana dopo. Rapidamente [illegible] un bagno, poi, dopo essersi asciugato in fretta, si unse copiosamente con un olio (il fabbricante, sul flaconcino che [illegible] il liquido, [illegible] prodigi). La sua pelle adesso aveva assunto appena una lieve patina ambrata. Una constatazione che Firmino faceva con rammarico, soprattutto paragonando il colore del proprio corpo [illegible] tinta [illegible] dell'uomo barbuto che gli stava a lato.

— Adopera un olio speciale? — azzardò Berkdan, interrogandolo.

— Nessun olio.

— E' al mare da molto tempo?

— Appena [illegible] due giorni.

— Allora [illegible] ha fatto a diventare così nero? — incalzò Berkdan, sempre più curioso.

L'uomo barbuto gli rispose:

— E' molto semplice. [illegible] al [illegible] perciò sono [illegible].

Firmino Berkdan si mise a ridere forzatamente, ma [illegible] riuscì a nascondere il proprio [illegible]sappunto. Poi si guardò dattorno, ed accortosi che nessuno l'osservava seppellì nella sabbia il flaconcino dell'olio.

— Sei stato quindici giorni al mare — diceva una [illegible] dopo a Berkdan il suo [illegible] — e non ti sei neanche abbronzato.

— Vuoi che ti confidi [illegible] cosa? — rispose Firmino, aggiustandosi sul naso gli occhiali da miope. — Ho l'idea che il mare la gente abbronzata, quella ve[illegible] scura, e si danno una mano di tinta o sono [illegible] negri!...

Salvatore Gatto

In un palazzo degli Absburgo, a Vienna, la Begum, vedova [illegible] Khan III, si in[illegible] Sophia Loren durante una pausa della lavorazione di «Olympia», ambientato all'epoca dell'Impero. Al film prende parte anche Maurice Chevalier (Telef.)

CELEBRE IN POCO TEMPO UNA GIOVANISSIMA SCRITTRICE

Il clamoroso esordio teatrale della "Françoise Sagan inglese"

[illegible] Shelagh Delaney, appena ventenne, ha visto rappresentata [illegible] a Londra la sua prima commedia "Il gusto [illegible] miele" di argomento [illegible] - Bruna, [illegible] (metri 1,80) e accanita fumatrice, la fortunata ragazza preferisce tuttavia il cinema al teatro

(Nostro servizio particolare)

Londra, luglio.

Una Françoise Sagan inglese è apparsa all'orizzonte della letteratura, anzi della letteratura teatrale, del [illegible] Unito: è Shelagh Delaney, ragazza ventenne, affermatasi clamorosamente con la commedia Taste of Honey («Il gusto [illegible] miele»), acclamata d[illegible] critica e del pubblico londinesi.

Shelagh Delaney, nata a Salford, nel Lancashire, [illegible]tamente [illegible] anni fa, è di un'eccezionale statura, non soltanto per una donna: è alta [illegible] metro e ottanta centimetri, [illegible] ha una spiccata personalità piuttosto difficile da comprendere: vive in un mondo tutto a sé, rendendo molto complicato il modo di intervistarla o fotografarla.

La commedia [illegible] gusto [illegible] miele, che le ha [illegible] la celebrità, ha per cornice una sordida camera di Salford e i suoi principali personaggi sono una prostituta e sua so[illegible]. Questa commedia fu accettata [illegible] Compagnia [illegible] «Theatre Workshop», i cui attori ne furono così entusiasti [illegible] iniziarne le prove meno di [illegible] quindicina di giorni dopo aver [illegible] il copione. La commedia, rappresentata [illegible] West End, [illegible] «Wyndhams Theatre», è stata accolta — come si è detto — con grande favore di critica e [illegible] pubblico e la Società cinematografica John Osborne ha offerto 20 mila sterline per poterla tradurre in film: offerta che, natural[illegible], miss Delaney si è affrettata ad accettare.

«Il mio successo mi [illegible] piuttosto sorpresa — afferma Shelagh Delaney — e [illegible] felicissima che desiderino fare [illegible] film della mia commedia». Intanto confessa il suo vivo interesse per il cinema che preferisce al teatro. Accendendo [illegible] sua terza sigaretta in un quarto d'ora, e infilando la [illegible] sinistra nei suoi scompigliati capelli bruni, aggiunge: «Preferisco i buoni film europei e i grandi film [illegible]sicali americani, e le "stelle", per vedere le quali farei chilometri a piedi, sono Ingrid Bergman e Giulietta Masina».

Miss Delaney legge «praticamente tutto» e le sue preferenze vanno ai [illegible] di William Faulkner, John Steinbeck, Peter Cheney, Colette, Zola, [illegible] i fratelli Goncourt. Ama i [illegible] polizieschi e scrive [illegible] riviste femminili quando si sente triste... Per la musica il suo eclettico gusto va da quella classica e operistica [illegible] motivi alla moda di Elvis Presley, Frank Sinatra e Peggy Lee. Come tutte le ragazze della sua età, trascorre ore intere ad ascoltare dischi, a mangiare o a discorrere [illegible] i suoi amici, preferendo molto la compagnia.

Shelagh aveva diciannove anni quando scrisse la sua commedia, ricavata da una [illegible] stessa novella. Allora — cioè circa un [illegible] fa — lavorava in una fabbrica di macchine [illegible] cucire e, [illegible] la prima volta nella sua vita, vide una rappresentazione teatrale a Manchester. Pensò subito che [illegible] potuto anch'essa scrivere una commedia [illegible] quella che aveva visto, [illegible] non migliore, e, in [illegible] tempo, la scrisse.

«Ho sempre saputo — confessa la giovane miss Delaney — che avrei potuto scrivere, ma, prima dei [illegible] anni, non ho mai pensato di farne una professione. Ora [illegible] già scritto un'altra [illegible] media alla quale non [illegible] ancora dato il titolo. [illegible] l'azione di questo mio nuovo lavoro teatrale si svolge a Salford. E non c'è da stupirsene, poiché, quando si [illegible] un posto per venti anni non si può ambientare altrove una vicenda». E così dicendo, essa spiega perché, a suo giudizio, tante altre commedie non sono «vere». «E' evidente, in [illegible], che i loro autori [illegible] soltanto fatti e [illegible] "[illegible]" soltanto nell'immaginazione».

Il vero è qualcosa al quale miss Delaney tiene enor[illegible]. Parlando della ragazza protagonista della [illegible] commedia, della cui rovina morale parla con tenera umanità, essa dice: «Mi sono impegnata a fare di lei una persona vera; mi sono decisa ad esporre l'atteggiamento di questa disgraziata ragazza nei riguardi [illegible] vita e del suo modo di comprenderla. Ho letto [illegible] certa quantità di libri e [illegible] un certo nu[illegible] di commedie, in cui si erano volute descrivere [illegible] realisticamente talune ragazze, ma non mi [illegible] mai accorta [illegible] tutto fosse vero. Ecco, in parte, il motivo per cui ho scritto la mia commedia».

Quando qualcuno le disse che era stata paragonata a Françoise Sagan, Shelagh Delaney si mostrò seccata: «E' ridicolo paragonare qualcuno a qualcun altro. La sola cosa che abbiamo in comune, la Sagan e io, è che siamo ancora entrambe giovani. Non ho letto alcuno dei libri della Sagan e non ho visto i film ricavati da quei suoi libri». In realtà, essa non vi attribuisce grande importanza.

[illegible] il mondo arrivano lettere di ammiratori a miss Delaney, presso il «Theatre Workshop», nell'East End di Londra; sono persone che le scrivono [illegible] domandarle che cos'è avvenuto, dopo la fine della commedia, perché esse hanno simpatia per i suoi personaggi, di [illegible] parlano ancora per molto tempo. Sono persone che hanno visto quei personaggi l'anno [illegible] e si interessano [illegible] ra ad [illegible]. Tuttavia, [illegible] Delaney ha ricevuto anche lettere insolenti e minacciose: una, anonima, dall'Australia, era addirittura ripugnante perché diceva che la giovane scrittrice ha [illegible] linguaggio osceno, è una disgrazia per l'intera specie femminile, ha una brutta pelle, esce a passeggio [illegible] i teddy boys e indossa vestiti sconci.

Quanto alle opinioni della stampa, «esse — afferma Shelagh — mi fanno sempre un po' ridere, anche se i giornalisti sono stati onesti nei miei confronti». Il giornale locale di Salford, la città in cui essa è nata e vissuta, ha espresso il suo più vivo malcontento perché la cittadina sia stata presa come ambiente della [illegible]. «A Salford hanno impugnato le [illegible] contro di [illegible] — dice la Delaney. — Affermano [illegible] ciò che io ho descritto nella mia commedia non sarebbe mai potuto capitare a Salford. Ciò è perfettamente [illegible]. I personaggi della mia commedia [illegible] tipi di Salford come potrebbero [illegible] di qualsiasi città, e ne ho incontrati di simili anche a Stratford, da quando vivo in questa città. Tutto dipende [illegible] luoghi che si frequenta, e l'arte [illegible] scrivere consiste nell'applicare la propria immaginazione a quel che si osserva. M'irrita il constatare che vi sono persone le quali possano mostrarsi così stupide, soprattutto quando non hanno visto né letto la mia commedia».

Miss Delaney è stata richiesta da un impresario madrileno di far rappresentare [illegible] commedia in Spagna. Intanto, Il gusto del miele sarà presto messa in in scena in Spagna, e, per il nuovo anno teatrale, verrà rappresentata in Germania, Italia, [illegible] e Jugoslavia.

Ma [illegible] celebrità e il conto in banca non hanno creato nuovi e grossi problemi in miss Delaney: la giovane commediografa ha soltanto comperato qualche pull-over in più da aggiungere alla sua collezione. «Tuttavia — essa dice ridendo — sto attraversando [illegible] brutto periodo. Ho comperato un'auto, ma l'ho [illegible] rivenduta perché non sapevo guidarla bene».

I suoi giudizi [illegible] West [illegible] di Londra, con le luci abbaglianti, [illegible] tanto superficiali quanto altre sue opinioni: «Tutto — afferma — è molto [illegible] per [illegible] po', ma [illegible] è un certo orpello che p[illegible] stanca». E, dopo aver espresso questo [illegible] parere sul [illegible] End (che, naturalmente, mostra il [illegible] come in lettere [illegible] alte circa due metri), miss Delaney [illegible] a cena in [illegible] locale alla moda, in compagnia di un [illegible] amico, disegnatore di modelli per vestiti.

b. a.

La ventenne Miss Shelagh Delaney, [illegible] la «Françoise Sagan inglese», ha avuto un grande successo a Londra con la sua commedia «Il gusto del miele» (Telef.)

IN [illegible] ALL'AFFARE [illegible]

Dopo la Caglio il giudice interroga Silvano Muto

L'ex-direttore di Attualità convocato dal magistrato è stato brevemente trattenuto stamane ed è [illegible] riconvocato per giovedì - Imputato di calunnia, egli dovrà spiegare come e perché lanciò le [illegible] Gianpiero Piccioni e Ugo Montagna

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

Cinque anni e tre mesi or sono, Silvano Muto uscì dal Palazzo di Giustizia e fu accolto dalla folla che lo attendeva come [illegible] un trionfatore. Poco prima, il Tribunale [illegible] stabilito [illegible] era necessario riprendere le indagini sulle cause della morte di Wilma Montesi. Oggi, Silvano Muto è tornato a Palazzo di Giustizia ma ogni precauzione è stata presa perché nessuno lo [illegible] ad incontrare mentre saliva le scale che portano all'Ufficio Istruzione del Tribunale dove il giudice istruttore dott. Achille Gallucci lo attendeva per interrogarlo come imputato. Molto tempo è trascorso da quell'ormai lontano 22 marzo 1954 e sembra non inutilmente. Primo personaggio di grande rilievo in quella singolare storia che ebbe come sfondo la allora desolata spiaggia di Tor Vajanica e come protagonista una sventurata ragazza la cui fine è rimasta, e [illegible] destinata comunque a rimanere avvolta nel mistero, era logico che Silvano Muto ne fosse anche l'ultimo. E dopo aver esaminato un paio di mesi fa per circa trentotto ore (non consecutive, s'intende) Anna Maria Caglio, il giudice istruttore dott. Gallucci ha convocato per questa mattina l'ex-direttore, ed editore, del settimanale *Attualità* sul quale l'affare Montesi fu tanto clamorosamente rilanciato nell'ottobre 1953.

Da quale accusa, Silvano Muto dovrà difendersi? La contestazione è semplice e complessa nello stesso tempo: calunnia. Avversari di colui che dopo una rapida quanto poco fortunata scorribanda nel campo giornalistico ha preferito rientrare nell'ombra [illegible] Ugo Montagna e Piero Piccioni. Lo denunciarono subito [illegible] febbraio-marzo 1954 nel corso del procedimento che fu celebrato dinanzi [illegible] Tribunale di Roma quando Silvano Muto era imputato semplicemente di aver diffuso notizie destinate ad allarmare l'opinione pubblica. «Siamo stati accusati di essere i responsabili diretti ed indiretti della morte di Wilma Montesi — reagirono [illegible] tanto il marchese [illegible] San Bartolomeo quanto il giovane musicista — chi ci ha accusati sapeva che eravamo innocenti».

Contro Silvano Muto, nel corso [illegible] questa lunga storia, vennero presentate anche due o tre querele per diffamazione; ma si tratta di accuse destinate, ormai, a non aver alcun seguito perché assorbite dall'amnistia.

Silvano Muto si affacciò alla ribalta di quella che doveva diventare la storia più singolare di quest'ultimo mezzo secolo il 21 ottobre 1953 quando su un settimanale a rotocalco giunto appena al suo sesto numero venne pubblicato [illegible] articolo [illegible] titolo: «La verità sulla morte di Wilma Montesi». Erano cinque mesi ormai che la polemica accesasi intorno al cadavere [illegible] ragazza trovata sulla spiaggia di Torvajanica la mattina dell'11 aprile 1953 s'era placata. Quell'articolo ebbe il medesimo effetto di un [illegible] lanciato in un pantano.

Silvano Muto (l'articolo ap[illegible] non firmato [illegible] la [illegible] paternità fu [illegible] naturalmente, dal direttore responsabile del settimanale) avvertiva in una b[illegible] premessa: «Ciò che leggerete in questo articolo è la storia di una ragazza qualunque che incominciò a viver troppo presto, che con troppa fretta iniziò la dolorosa avventura della vita. Wilma Montesi avrebbe potuto essere vostra sorella, vostra figlia, la vostra fidanzata. Questa è stata la ragione vera, intima nostra che ci ha spinti [illegible] circa cinque mesi a compiere un lavoro faticoso, spes[illegible] pericoloso, [illegible] ricerca pa[illegible] della verità. Di storie [illegible] queste purtroppo l'umanità è piena. Sin qui niente [illegible] strano. La singolarità sta [illegible] ta nel fatto che normalmente i responsabili di queste storie vengono sempre ricercati, sempre puniti. In questo caso invece no. Il nostro obbligo, come il vostro, è di cercare per quanto possibile che eventi simili non abbiano a ripetersi. E il sist[illegible] per ottenere questo è soltanto [illegible]: punire i colpevoli. In questo articolo non troverete nomi, ma soltanto fatti e non tutti, solo quelli essenziali».

E cosa veniva detto nell'articolo? Che nella storia di Wilma Montesi la figura di maggiore interesse era un certo «signor X» il quale — veniva spiegato meglio — «è al centro di una organizzazione che spaccia stupefacenti». Per portare ai destinatari i pacchetti con la preziosa merce si serve di ragazze giovani; che «al tempo in cui si svolsero quei fatti il tratto [illegible] spiaggia [illegible] preso tra Ostia [illegible] Anzio era frequentemente battuto dalla suddetta organizzazione»: che Wilma Montesi fu costretta a partecipare ad una festa in [illegible] villetta «discreta» a Capocotta dove si sentì male e svenne; che «oltre al signor X c'è un altro, il signor Y, la cui levatura sociale è forse superiore anche a quella di X (fu proprio [illegible] il signor Y ol[illegible] che per il signor X che la cosa venne messa a tacere)»; che «la ragazza venne rivestita» e trasportata sulla spiaggia.

Interrogato dal magistrato perché dicesse come avesse saputo tanti dettagli, Silvano Muto confessò di aver lavorato soltanto di [illegible] Imputato, in udienza — [illegible] 29 gennaio 1954 — rivelò che, secondo i risultati delle sue indagini, il signor X era Ugo Montagna, marchese di San Bartolomeo, e il signor Y era Giampiero Piccioni. La storia, risultata poi la più clamorosamente inutile del dopoguerra, poteva dirsi cominciata.

Prosciolti da ogni accusa Ugo Montagna e Piero Piccioni, era automatico che il banco de[illegible] imputati ospitasse Anna [illegible]ria Caglio e Silvano Muto. [illegible] già s'[illegible] la ragazza [illegible], il giudice istruttore [illegible] convocato per questa mattina il giovanotto che è giunto a Palazzo di Giustizia alle [illegible]. L'ex-giornalista [illegible] è stato trattenuto a lungo dal magistrato, che l'ha convocato per giovedì prossimo. Silvano Muto è imputato di calunnia: però, anche se non potrà beneficiare dell'amnistia, potrà usufruire dell'indulto che, in linea teorica lo pone al sicuro da qualsiasi condanna. Ammesso sempre [illegible] venga riconosciuto responsabile, di[illegible] infatti la [illegible] sarà superiore a due anni di reclusione.

Guido Guidi

Entrati in un liceo

I ladri [illegible] manomettono i compiti dei candidati

Taranto, lunedì sera.

I voluminosi pacchi [illegible] compiti dei candidati [illegible] rità scientifica del liceo «Battaglini» [illegible] finiti la scorsa notte nelle mani di ignoti la[illegible] [illegible]via non li hanno manomessi, [illegible] li hanno por[illegible] via. Evidentemente [illegible]vano quattrini.

I malviventi, approfittando di un violento temporale e si[illegible] quindi che il custode [illegible] avrebbe [illegible] alcun [illegible] si [illegible] introdotti nel liceo, che è situato nel palazzo degli studi, ed hanno messo a soqquadro l'aula di fisica. Quindi hanno raggiunto [illegible] segreteria; [illegible] hanno pre[illegible] migliaia di lire e poi, aperto un armadio, hanno frugato a lungo, lasciando infine sparsi sul pavimento i pacchi dei compiti.

IMPREVEDUTA IPOTESI [illegible] UNO SCIENZIATO AMERICANO

La pettinatura «a coda di cavallo» può far diventare calve le ragazze

(Nostro servizio particolare)

[illegible] York, luglio.

Mamme, [illegible]: le vostre figliole, prima [illegible] raggiunto i 20 anni, diventeranno calve. Questo è il grido di allarme che il dottor Albert Siepyan dell'ospedale di Highland Park dell'Illinois, getta all'indirizzo di quelle madri [illegible] tutte le mattine pettinano le loro figliole con la «coda di cavallo». Il dermatologo americano si è recentemente occupato dell'argomento su di una rivista medica: *Archives of Dermatology*. Le conclusioni [illegible] esposte sono abbastanza [illegible] precise per gettare il panico in tutte le giovinette che per seguire la moda, tirano i capelli tutti all'indietro. Il dottor Siepyan nel corso di questi ultimi anni ha visto affluire nel suo gabinetto di consultazioni moltissime madri inquiete. «Dottore, — dicevano invariabilmente — mia [illegible] perde i capelli a manate. [illegible] lozioni più [illegible] mandate non sono servite a nulla». In [illegible] primo tempo il [illegible]co [illegible] riusciva a comprendere quale potesse essere la [illegible] di un fenomeno così diffuso e indipendente da una qualsiasi forma di infezione. Un giorno osservò che tutte le sue giovani clienti erano pettinate allo stesso modo: con la «coda di cavallo». Consigliò [illegible] cambiare pettinatura e in [illegible] casi il pro[illegible]dimento fu efficace. [illegible] Altri invece i [illegible] non ricrebbero più. Queste osservazioni condussero alla conclusione che i danni causati dalla [illegible] e modernissima acconciatura, possono [illegible] talvolta irreparabili. [illegible]

[illegible] suolo capelluto, alla [illegible] capelli appare un leggero arrossamento, accompagnato talvolta da [illegible] prurito. In qualche caso grave l'infiammazione degenera in lieve suppurazione. Dopodiché i capelli incominciano a cadere, dapprima in maniera uniforme, poi, a ciuffi e [illegible]

Cosicché sul capo si vedranno apparire piccole piazze prive di capelli, dapprima intorno alla fronte, alle orecchie e sulla nuca, indi [illegible] sul [illegible]to della testa. [illegible] quel ch'è peggio, in quelle piccole zone glabre i capelli non ricresceranno più. Una [illegible] inglese, la dott. Agnes Savill in un interessante articolo apparso sul *British Journal of Dermatology*, anch'essa condanna la «follia» della pettinatura a «coda di cavallo». In Groenlandia, ella scrive, la calvizie femminile è endemica, e ciò per il tipo di pettinatura (tutta all'indietro e tiratissima) adottato dalle donne. La perdita dei capelli è anche molto comune negli Stati Uniti, tra le donne di colore, le quali per cercare di diminuire l'increspatura dei [illegible] capelli, li tirano senza remissione.

[illegible] nandola con del grasso di ippopotamo. Fortunatamente da allora la farmacopea si è arricchita di molte lozioni più gradevoli ed altrettanto efficaci. Ma non tutti sono d'accordo sulla opportunità delle frizioni. Un medico inglese, il dottor Edward Bowers sostiene [illegible] i massaggi intempestivi torcono e spezzano i capelli fragili, accelerandone la caduta. Altra constatazione inquietante: l'uso esagerato del bigoudis è dannosissimo, soprattutto su capelli sottili; e, a lungo andare, può provocare i medesimi [illegible] dei massaggi.

[illegible] non è tutto. Il dott. Agnes [illegible] segnala un'altra causa «moderna» dell'alopecia. A q[illegible] proposito egli racconta di esser stato un giorno consultato da un giovanotto il cui capo presentava qua e là piccole zone di calvizie. Esaminando i capelli prelevati sul bordo di una zona colpita dal male il dott. Savill constatò che essi erano di lunghezza assai disuguale e quasi tutti spezzati nel senso della lunghezza. Il classico rimedio (frizioni all'olio, massaggi) non diede nessun risultato. Ma quando il paziente sostituì la spazzola abituale di naylon con una vecchia spazzola di peli di cinghiale, i capelli ces[illegible] di cadere e [illegible]rono a crescere normalmente. Osservando altri casi analoghi il dottore concluse che responsabili del disturbo sarebbero [illegible]

[illegible] umano. Ragione per cui sarà bene, se i capelli sono ribelli, se non hanno il colore che desideriamo, [illegible] troppo ricciuti o troppo lisci, [illegible] non [illegible]care [illegible] domarli. Essi sono talmente [illegible] che alla prima contrarietà [illegible] ne vanno.

d. l.

Sulle Cime di Lavaredo

Compiuta dai francesi la direttissima della «Ovest»

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

I due scalatori francesi Desmaison e Mazeaud, [illegible] sera hanno portato a termine la «direttissima» della Ovest di Lavaredo, hanno dedicato la nuova via alla memoria dell'ing. Couzy, noto alpinista francese deceduto lo [illegible] inverno in un incidente di [illegible]tagna.

La scalata della parete, di circa 550 metri, in un continuo susseguirsi di difficoltà al limite delle possibilità umane, ha richiesto l'impiego di 310 chiodi di cui 12 ad espansione, quasi tutti recuperati.

Dopo 24 [illegible] dalla prima scalata effettuata da Riccardo Cassin sulla parete Nord, ben quattro [illegible] «vie» [illegible] state aperte: quella degli «Scoiattoli», quella degli Svizzeri, quella dei Tedeschi e quella dei Francesi.

Quattromila alpini radunati sull'Ortigara

Asiago, lunedì sera.

Nel 40° anniversario della battaglia dell'Ortigara, quattromila alpini si sono ritrovati ieri nella chiesetta di cima Lozze e sugli spalti di quota 2101 di monte Ortigara, per rendere omaggio alle ventimila «penne nere» cadute dal 10 al 20 giugno 1917 su quelle balze. Alla cerimonia è intervenuto mons. Pintonello, arcivescovo ordinario militare, il quale ha celebrato la Messa. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal presidente della Sezione A.N.A. di Verona, avv. Balestrieri.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile a Saturno e [illegible] Atmosfera di concordia e di riuscita. Incontri solidi che sboccheranno in collaborazione di lunga durata. La fortuna è dalla parte vostra, potrete ben presto navigare con un buon vento che vi spingerà alla mèta agognata. Siate decisi. Tipi: Acquario, Gemelli e Pesci.

Acquario: affiatamento completo e speranze che non verranno meno. Giornata adatta per chiedere e ricevere prestiti o presentazioni. Non sarete in grado di godere il frutto di una economia. Troppo ragionamento che guasta.

Gemelli: sarete preoccupati per questioni personali; sarà bene fare da soli senza aiuti. Godrete di stima e di appoggi significativi. Dovrete cercare di occuparvi del vostro lavoro. Siate cauti nel parlare.

Pesci: Andate avanti come un esploratore. Una strada nuova per quello che turbina nel vostro cervello. Godrete di una particolare efficienza. Stanchezza visiva. Sarete tranquilli e avrete buone ispirazioni.

Per tutti gli altri segni l'oroscopo dice: Ariete: siate parchi di parole. Avrete fortuna e la salute si fortificherà. Battete il ferro mentre è rovente. Toro: sarà una giornata piacevole nel suo insieme, ma turbata da pettegolezzi in serata. Evitare ogni genere di Bachio. Cancro: datevi da fare con assoluto silenzio e furbizia. Leone: le vostre fatiche saranno ricompensate adeguatamente e ciò vi renderà più felici e più dinamici. Vergine: cercate di mantenervi più ottimisti e dedicatevi con entusiasmo ad una nuova amicizia. Bilancia: alleggeritevi dagli affanni eliminando ogni zavorra. Scorpione: vi sarà da sospendere una trattativa. Fatelo presto. Sagittario: per navigare bene dovrete alzare le ancore quanto prima. Un certo nervosismo vi farà sentire poco bene. Capricorno: curatevi mentre siete in tempo. Dovrete parare dei colpi mancini. Strenue lotte dalle quali non potrete sottrarvi per amor proprio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. Romano (aria condiz.): ore 21,30 «Senza sipario» di Giust. Durano. Teatro Rob. Piem. (p. Risorgimento): 21 Bondi «Mariti in ferie». Museo del Cinema: Chiuso.

La Bussola: Mostra collettiva dipinti grandi Maestri italiani: ore 10-13; 16-20. Domenica e lunedì: Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-882): 21-1 Quint. Alberto Vigni, [illegible] A. M. Pacotti, W. Mosso. Chalet (Valentino): 21 Spasciot. De Benedetti: Lezioni ballo private, collett. serali. Tel. 511-422. Faggio: Café chantant, Medici 112. Gay Estivo (Moncalieri 53): Riposo. Le Cascine (presso Stupinigi): Ristorante Danze, Montiferro-Neve.

Columbia: Attraz. orch. Melody. Gran Balla: ore 22-4 Attrazioni. S. Giorgio Valentino Ristorante Dancing: 21 Happy suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I marciapiedi di New York» A. Gardner, V. Heflin, B. Stanwyck, J. Mason, G. Charisse. Astor: «I 10 della legione» tech. con Burt Lancaster. Carso: Chiusura estiva. Cristallo (tel. 520-100, aria condizionata): «Arcipelago in fiamme» John Garfield, Gig Young. Lux: «Il capo della gang» con Glenn Ford, Nina Foch. Reposi (aria condizionata): «Il figlio di Tarzan» M. O'Hara, John Weissmuller. Romano: vedi teatri. Vittoria: «Gli orrori del museo nero» eastmanc. Scope, M. Gough.

Alfieri: «Noi siamo le colonne» Stan Laurel, Oliver Hardy. Platea 300; gall. 200. Inizio ore 15. Arlslesi: «Come Eva più di Eva» cast. J. Collins, K. More, G. Cole. Arlecchino: «Il falso generale» scope con Glenn Ford. Augustus: «Il sergente di legno» J. Lewis, D. Martin. Platea 300. Nazionale: «Il mostro dell'astronave» Marshall Thompson. Torino: «Appuntamento con il delitto» L. Ventura, S. Milo, A. M.

Alexandra: «Vita a due» Pierre Brasseur, Darrieux, Fernandel. Capitol: «Vita a due» Pierre Brasseur, D. Darrieux, Fernandel. Faro: «Il colosso di New York» Vist. Mala Powers, Otto Kruger. Fiamma: «Il vizio e la notte» J. Gabin, Nadja Tiller, D. Darrieux. Hollywood: «Gli avvoltoi della strada ferrata» tech. J. Payne. Principe ([illegible] condiz.): «Gli avvoltoi della strada ferrata» Payne. Ranch: «Gli avvoltoi della [illegible] da ferrata» J. Payne. Ingr. 200.

Adriano: «Prateria senza legge». Alcione: «Ecco il tempo degli assassini» Rivista Gennaro [illegible] ore 15,15 e 21,15. Alpi: Chiusura estiva. La Perla: «Poveri milionari» M. Arena, Salvatori, L. De Luca. Regina: «Cittadini dello spazio».

Asti: «Febbre bionda» D. Dors, S. Stephen, J. Gregson. Ap. 14. Milano: «Giustizia [illegible] popolo» e «Il mostro che sfidò il mondo». A. 10. Olimpia: «Strada dei peccatori». Po: «La [illegible] del ranchero». P. Nuova: «Lulù tra gli uomini», «Lo straniero di Stone City». 10. S. Pellico: Agguato al gran Canyon.

Esperia: «Il delinquente del Rock and Roll» se, Elvis Presley. Giardino: Vittoria amara Jurgens. Italiano: «Casinò de Paris» tec. V. De Sica, Caterina Valente. Mirafiori: 7 giorni pianeta Sirena. Vinzaglio: «Colpa proibita» Sterling Hayden, Anna Baxter.

[illegible]

Il Tour affronta le tappe decisive per la classifica

Domani a quota 2000 sul Piccolo S. Bernardo

Ercole Baldini si trova di fronte ad una delle prove più impegnative della sua carriera

Tra le nevi eterne lotta per il primato

In queste due tappe alpine si deciderà forse il Giro di Francia - Gli "scalatori,, tenteranno la grande impresa? - Oppure saranno i "velocisti,, nella frazione a cronometro che seguirà ad imporre la loro classe?

G.P.M. 2ª C. G. BOIS 1160
G.P.M. 2ª C. ROMEYERE m. 1074
ST. ETIENNE
m. 265 VINAY
GRENOBLE Km. 197
LUNEDÌ 12 LUGLIO 17ª TAPPA
m. 230 ECHIROLLES
LAUTARET
MARTEDÌ 14 LUGLIO 18ª TAPPA
G.P.M. 2ª C. GALIBIER m. 2556
m. 1570 C. TELEGRAFO Km. 29
m. 715 S. MICHEL de M. Km. 41
m. 1050 MODANE Km. 57
m. 1400 LANSLEBOURG
m. 1783 BONNEVAL Km. 100
G.P.M. 1ª C. ISERAN m. 2763
m. 1820 ISERE Km. 120
m. 894 SEEZ Km. 157
G.P.M. 1ª C. P. S. BERNARDO m. 2188
AOSTA Km. 243

Lo spagnolo separato di pochi secondi dalla maglia gialla

Bahamontes sferrerà l'attacco a fondo?

Oggi arrivo a Grenoble e spostamento all'Alpe d'Huez - Le condizioni di Baldini - Baffi vuole ottenere un successo in volata (dopo le Alpi) - L'iridato in ricognizione sulle salite del tracciato odierno

Da uno dei nostri inviati

Saint Etienne, lunedì sera.

Questo strano percorso del Tour ha ubriacato i corridori di salite e di fatica ancor prima di arrivare ai piedi delle Alpi. I 77 concorrenti che sono riusciti a superare il durissimo ostacolo delle quattro tappe attraverso i saliscendi del Massiccio Centrale, rese ancora più ardue dall'insopportabile calura, sono giunti a St. Etienne, sede della seconda delle due previste giornate di riposo, nelle condizioni di un tale più brillo per essersi sorbito una mezza dozzina di aperitivi ancora prima di sedersi a tavola.

In effetti, i vari colli, salitelle e colline che hanno movimentato la corsa da Albi a Saint Etienne erano una dose un po' eccessiva come aperitivo alle due tappe alpine che domani da Grenoble ad Aosta e mercoledì da Saint Vincent ad Annecy decideranno le sorti del Giro di Francia.

Tutti i superstiti hanno perciò accettato con sollievo la possibilità di smaltire la sbronza di fatica con ventiquattr'ore di riposo a Saint Etienne, tanto più che il cielo ha avuto pietà di loro ed ha scatenato ieri pomeriggio sulla città un tremendo temporale che ha rinfrescato leggermente la temperatura.

Ventiquattr'ore di riposo trascorse nei modi più diversi dai componenti delle varie squadre: i [illegible] francesi hanno goduto forse di una eccessiva libertà e sono stati in giro per gli affari loro fino a mezzogiorno di ieri, trovandosi poi a pranzo a casa di Rivière, in un paese a qualche chilometro dalla città. Anche Anglade e gli altri corridori della squadra del Centre-Midi sono stati ospiti in casa di un collega, e precisamente Jean Dotto.

Gli italiani, come i belgi e gli spagnoli, hanno trascorso la giornata nella quiete relativa del loro albergo, mentre qualcuno, Gismondi ad esempio, ha rotto la monotonia del riposo nel tardo pomeriggio con una sgroppatina in bicicletta sulle strade ancora bagnate di pioggia. Soltanto Ercole Baldini ha fatto uno strappo al programma comune ai suoi compagni di squadra. Verso le 10 del mattino è partito in macchina con il signor Boccari, suo futuro suocero, ed è andato a compiere una ricognizione sulla prima delle due salite della tappa d'oggi, e cioè il Col du Grand Bois. Il C.T. Binda gli aveva detto: «Se trovi un ristorante tranquillo lassù in montagna, puoi fermarti a pranzo, riposare un po' all'aria pura e poi rientrare in città nel pomeriggio».

Il campione del mondo non ha voluto però sottrarsi alla disciplina collegiale imposta ai suoi gregari e poco dopo mezzogiorno era a tavola al ristorante di Saint Etienne insieme ai compagni: «Lassù c'era una temperatura meravigliosa — ha commentato Ercole —, la gente mangiava sull'erba, mettendo l'acqua minerale al fresco nei ruscelletti. Ad un chilometro dalla vetta c'è anche un ristorante. Mi sarei fermato volentieri, perché un paio d'ore di riposo all'aria pura avrebbero contato come un'intera giornata di quiete in città. Non era però giusto che io godessi di benefici negati ai miei compagni, perciò sono tornato».

Quanto alla salita, il campione del mondo l'ha trovata discretamente dura: ma questo fatto non lo preoccupa troppo, poiché il Grand Bois, più noto come Col de la République, è appena a 14 km. dalla partenza. «Del resto — ha detto Baldini —, in confronto a quello che ci aspetta da Grenoble ad Aosta...».

Ercole, a proposito del tappone alpino, non s'illude né cerca di illudere gli altri: «Sono in buona posizione di classifica, ma in montagna non potrò che cercare di difendermi bene e sfruttare le eventuali controffensive che potranno lanciare i Rivière e gli Anquetil, cioè gli uomini con cui mi sembra più facile trovare l'accordo, dato che essi pure sono più passisti che scalatori. Può darsi che coloro che sono davanti a me in classifica abbiano un crollo improvviso, nel qual caso io spero di essere in condizione di sfruttare la nuova situazione. In caso contrario, non potrò certo fare miracoli».

* *

Questa è comunque storia di ieri. Quella di oggi è già cominciata alle 11,15 quando i 77 rimasti in gara hanno lasciato Saint Etienne per raggiungere Grenoble. E' un percorso non troppo lungo — 197 km. non impressionano chi nei giorni scorsi ha dovuto sorbirsene almeno 250 per volta —, ma è alquanto accidentato, secondo le buone abitudini del Tour 1959. Da Saint Etienne, infatti, si punta subito verso l'alto per raggiungere, dopo 14 km., i 1160 metri del Col du Grand Bois, valevole come traguardo di seconda categoria del Gran Premio della Montagna; da qui si scende progressivamente per una trentina di chilometri per ricominciare poi una lenta salita su strade strettissime e mal tenute e scendere nuovamente verso Vinay (km. 110), dove è posto il controllo rifornimento.

Poi si risale ancora, si affrontano i metri 1074 del Col de la Romeyère, anch'esso valevole come traguardo di seconda categoria.

Terminata la tappa, i corridori dovranno sottoporsi ad una fatica supplementare: il trasferimento all'Alpe di Huez, distante da Grenoble una cinquantina di chilometri, per il pernottamento in vista del tappone alpino. La Grenoble-Aosta, infatti, parte in realtà dalla discesa del Col du Lautaret, a ottanta chilometri circa dalla città in cui arriviamo oggi. Gli organizzatori, sollecitati anche da interessi turistici, hanno pensato che per i corridori sia meno disagevole trasferirsi dopo la corsa all'Alpe di Huez e ritemprarsi all'aria pura dell'alta montagna prima di compiere il tragitto Alpe Huez-Lautaret, anziché compiere tutto il percorso Grenoble-Lautaret al mattino prima della Grenoble-Aosta.

In un modo o nell'altro, la squadra italiana, corridori e personale, non eviterà domattina una levataccia. Per avere pronte le valige dei corridori e il materiale alle 6,30, meccanici e massaggiatori dovranno alzarsi almeno alle 4,30 e la sveglia degli stessi corridori dovrà essere fissata in modo che essi siano pronti per mettersi a tavola alle 5,45. I concorrenti hanno infatti l'abitudine di pranzare tre ore prima della corsa e la Grenoble-Aosta partirà appunto alle 8,45.

* *

Bahamontes ha sbagliato di un giorno nel festeggiare il suo trentunesimo compleanno. Nato il 9 luglio 1928 lo scalatore spagnolo avrebbe voluto vincere la tappa Aurillac-Clermont Ferrand, invece ha dovuto accontentarsi di stravincere il giorno successivo la cronoscalata al Puy-de-Dôme. Il 18 luglio ricorre il suo onomastico e Federico ha tutte le intenzioni di festeggiarlo entrando al Parco dei Principi in maglia gialla. «Se riuscirò in questa impresa — dice l'aquila di Toledo — dovrò dir grazie ai miei compagni, al commissario tecnico Langarica ma soprattutto a mia moglie, Fermina. Mi scrive tutti i giorni, mi dice che la stampa e gli sportivi spagnoli sono contenti di me e attendono la mia vittoria. Per questo il mio morale è altissimo e mi sento deciso a sbaragliare il campo sulle Alpi».

Gianni Pignata

Disposizioni per l'arrivo del «Tour» ad Aosta

Aosta, lunedì sera.

La Valle d'Aosta vivrà domani e dopodomani due intense giornate di passione sportiva. Sulle sue strade infatti si disputeranno parzialmente due importantissime tappe del Giro di Francia: la Grenoble-Aosta e la Saint Vincent-Annecy. La grande corsa a tappe francese varcherà il confine italiano al valico del Piccolo San Bernardo, a 2188 metri di quota.

L'affluenza sulla statale n. 26 e nei pressi del traguardo viene prevista in parecchie migliaia di persone. I più solleciti potranno recarsi al «Valico» e sistemarsi sui 50 chilometri finali di tracciato. I ritardatari potranno accedere fino all'ultimo minuto alle tribune dello stadio «Mario Puchoz», sulla cui pista in terra battuta, poco dopo le 16, si concluderà la tappa.

La strada statale n. 26 rimarrà chiusa dalle ore 13 fino a un quarto d'ora dopo l'arrivo dell'ultimo corridore, ma soltanto nel tratto Piccolo San Bernardo-Aosta; quindi gli appassionati del Piemonte e della Lombardia potranno raggiungere lo stadio anche dopo l'orario di istituzione del blocco stradale.

Al «Puchoz», in attesa dell'arrivo del «Tour» (dalle 14,30 in poi), è in programma una riunione d'attesa alla quale parteciperanno dilettanti della pista selezionati per i mondiali di Amsterdam.

Mercoledì il «Tour» tornerà in Francia attraverso i 2473 metri del Gran San Bernardo, partendo alle 9 da St. Vincent. Il tratto di strada St. Vincent-Aosta-Gran San Bernardo, comprendente la statale n. 26 e tutta la statale n. 27, sarà chiuso al transito dalle 7 fino al passaggio dal valico dell'ultimo corridore.

Classifica a St. Etienne

1.	PAUWELS	ore	83.47'40"
2.	Hoevenaers	a	6"
3.	Bahamontes	»	10"
4.	Anglade	»	49"
5.	Mahé	»	5'56"
6.	Anquetil	»	6'14"
7.	Adriaenssens	»	6'44"
8.	BALDINI	»	7'25"
9.	Rivière	»	7'34"
10.	Vermeulin	»	13'09"
11.	Brankart	»	17'05"
12.	Saint	»	18'18"
13.	Manzaneque	»	21'27"
14.	Bergaud	»	22'23"
15.	Gaul	»	23'24"
16.	Dotto	»	25'35"
17.	Planckaert	»	32'12"
18.	Bobet	»	35'28"
19.	Friedrich	»	36'36"
20.	Queheille	»	38'29"
21.	Van Aerde e Darrigade	»	41'51"
23.	Busto	»	43'15"
24.	Bono	»	45'29"
25.	Robinson	»	46'36"
26.	Picot	»	48'53"
27.	Graf	»	49'56"
28.	Cazala	»	50'17"
29.	Janssens	»	50'33"
30.	Falaschi	»	51'22"
31.	Marigil	»	52'04"
33.	Hoorelbeke	»	55'15"
34.	Forestier	»	57'11"
38.	Geminiani	»	59'05"
40.	Fabbri	»	1. 1'29"
44.	Gismondi	»	1. 4'52"
57.	Baffi	»	1,15'28"
58.	Bartolozzi	»	1,16'08"
60.	Cestari	»	1,16'16"
64.	Padovan	»	1,21'21"

Intervista col dott. Moretti

Ciclismo e... atletica

ST. ETIENNE, lun. sera.

Alla vigilia della tappa St. Etienne-Grenoble e delle successive fatiche alpine Bahamontes è il corridore che riscuote i favori del pronostico (anche se non si dimenticano le possibilità del lussemburghese Gaul, specialista egli pure nelle salite e nei colpi a sorpresa).

Dello spagnolo ci ha parlato il dott. Moretti, l'ex campione di atletica, ora dirigente della Tricofilina-Coppi, che ha nelle sue file l'estroso atleta iberico. «Bahamontes ha messo in testa a partito e può vincere» dice Moretti. Poi parla del futuro e si lascia scappare qualche indiscrezione. La Tricofilina, con ogni probabilità, la prossima stagione si ritira dalla scena agonistica, e Moretti passa alla nuova compagine torinese dell'Aurora 58.

«Chi metti in squadra?» gli chiediamo.

«Di' piuttosto chi vorrei in squadra. Non ti faccio misteri. Bahamontes, Bono, Gismondi, qualche giovane, e poi soprattutto Anquetil. Mi hanno assicurato che Jacques per il 1960 è libero da impegni. Se non avanzerà eccessive pretese, conto di raggiungere un accordo».

«E per la formazione di atletica?».

«Ho un programma vasto. Forse una squadra con Berruti, Bravi e Svara. Ma la cosa non è sicura. Mi piacerebbe, piuttosto, creare un centro di atleti che si dedichino a qualche specialità da noi in ribasso, per esempio il salto con l'asta. Vorrei far venire in Italia un asso della specialità, che servirebbe da esempio pratico. E' un progetto vago, ma tuttavia attuabile».

Binda è lì che ascolta. Si fa sfuggire un sospiro. Nemmeno il nostro commissario ha risolto l'enigma Baldini. Che cosa farà sulle Alpi il campione del mondo?

g. b.

Mario Vecchiatto (a sinistra) durante il combattimento di Chicago contro Bobby Scanlon

Vecchiatto di ritorno dall'America punta al titolo europeo dei leggeri

Dichiarazioni del procuratore del campione italiano sullo sfortunato incontro di Chicago - A Roma o Udine il match con Godih

Milano, lunedì sera.

Il manager Libero Cecchi forse il più polemico procuratore italiano, indubbiamente uno dei più dinamici ed abili, è tornato a Milano dopo oltre tre settimane di permanenza negli Stati Uniti dove è rimasto specialmente a Chicago e San Francisco.

Come è noto Cecchi era partito il 12 giugno in compagnia di Mario Vecchiatto, campione italiano dei pesi leggeri, per il quale aveva combinato un incontro interessante ed indovinato. Quando si pensa che gli organizzatori americani volevano opporre a Vecchiatto il mancino Kenny Lane oppure colui che è diventato da poche settimane il campione della nuova categoria dei welters junior, cioè Carlos Ortiz, si deve per forza concludere che Cecchi era stato furbo nel far scegliere poi Bobby Scanlon.

Libero Cecchi riuscì a «dribblare» astutamente l'ostacolo, — un debutto negli Stati Uniti contro Ortiz o Lane sarebbe stato molto rischioso per il suo pupillo — ma la stessa manovra non è poi riuscita a Vecchiatto quasi opposto al solido ma non pericolosissimo Bobby Scanlon non è stato in grado di boxare secondo il suo rendimento normale. Vecchiatto, a detta di Cecchi, si è comportato la sera del 23 giugno sul ring di Chicago come se fosse al primo match importante della sua carriera: troppo nervoso eccessivamente irruento, esageratamente aggressivo e spigoloso. Così Scanlon, più presente a se stesso, riuscì a colpire con maggiore precisione pur non effettuando alcunché di rilevante. Al termine di dieci rounds tutt'altro che emozionanti, arbitro e giudici assegnarono il verdetto al pugile californiano.

Cecchi afferma con molta sportività, che il successo di Scanlon fu giusto. Però ha precisato: «Vittoria di misura: un punto al massimo due di vantaggio a favore di Scanlon». Il procuratore di Vecchiatto ha fatto poi sapere che ha rifiutato negli Stati Uniti altri due combattimenti per il suo protetto, il primo per il 22 luglio a San Francisco contro Gene Gresham, il secondo a Sacramento per il 4 agosto contro Joey Lopez.

Egli è rientrato ora in Italia per definire il confronto Vecchiatto-Godih per il titolo europeo dei leggeri.

«Qual è adesso la situazione in proposito?», è stato chiesto.

«Sono in contatto con l'organizzatore Zappulla che vorrebbe allestire il match verso la metà d'agosto a Roma, forse allo Stadio Flaminio. Ma siamo ancora in fase esplorativa: non è escluso che si possa percorrere un'altra strada, organizzare cioè il match Vecchiatto-Godih a Udine, città natale del campione d'Italia. Forse si potrebbe varare una buona riunione e non dovrebbe mancare un adeguato successo finanziario. C'è un gruppo organizzatore friulano che vorrebbe tentare».

Per il confronto Vecchiatto-Godih, per l'assegnazione del titolo abbandonato da Duilio Loi si è dunque ancora alla ricerca di una sede: ma questo è in fondo il problema meno arduo da risolvere visto che sinora non sono stati ancora raggiunti degli accordi con Godih che si trova ancora negli Stati Uniti. Quello che importa comunque è che l'incontro si svolga in Italia: le probabilità di successo di Mario Vecchiatto aumenterebbero considerevolmente.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Movimentata serata a Bordighera

La torrida Abbe Lane fa sensazione al "Beach,,

Intorno a lei, lampeggiare di flashes ed una schiera di attori nostrani, da Carotenuto a Cifariello - Una battuta di Marianini su Mike Bongiorno

(Nostro servizio particolare)

Bordighera, lunedì sera.

Ieri sera al San Marco Beach spirava una brezza deliziosa. Questa segnalazione atmosferica, in un periodo canicolare come questo, è il più alto elogio che si possa fare: ovunque si boccheggia. Il San Marco ha la piscina, i pini, i giochi per i bambini, la gommapiuma e gli ombrelloni per i grandi. A contatto c'è il camping più delizioso della Riviera. Rappresenta, insomma, l'attrezzatura balneare più completa che manca alla vicina Sanremo. Come manca a Sanremo il pittoresco scoglio di Sant'Ampelio, dove approdò il nobile santo con i semi delle palme, e dove è sorta la chiesetta che in questi giorni è oggetto di controversie accese. Chi la vuole ingrandire e dipingere come quella di Cocteau a Villefranche (ma dove è il nostro Cocteau?); e chi vuole lasciarla tale e quale, per la devozione dei passanti. Il Santo, che non deve più avvistare le navi dei pirati ma vigila benevolmente sulle esercitazioni acquatiche dei turisti internazionali, s'è trovato così al centro di una polemica.

Bordighera è la cittadine delle palme e delle leggende e ieri sera al Beach fra l'arrivo di Abbe Lane (abitino a quadretti bianchi e neri, scollatissimo) e quello di Marianini in smoking color melanzana, un collega ci narrava la storia di Magiargè che ha la sua statua davanti al Municipio. Questa Magiargè era una bellissima fanciulla di Granata rapita da un capo barbaresco chiamato Bosbilie. Costui scorrazzava il Mediterraneo assalendo i villaggi. Durante una corsa, la bella da lui amata si ammalò e, giunta davanti al Capo Ampelio, spirò. Bosbilie la volle seppellita a Bordighera e sulla tomba fece piantare un narciso nero che Magiargè si era portata seco per nostalgia della sua terra.

«Finché questi fiori vivranno — disse il corsaro — [illegible] danno verrà alla nostra terra». Così nacque la coltivazione dei fiori. Qualche secolo dopo un artista fece una statuina a Magiargè: dalla tunica bronzea spunta civettuolo un pezzetto di gamba. Ora il Circolo della stampa locale vuole donare una simbolica Magiargè al migliore film umoristico italiano scelto con referendum nazionale.

L'umorismo è di casa a Bordighera: gli attori della Tiberia Film che stanno girando «Roulette è roulette» e in onore dei quali era stato allestito il *gala*, non hanno impedito ai frizzi e alle battute di volare, né che si parlasse molto del prossimo Salone internazionale dell'umorismo che si apre il 24.

Cifariello, che s'era attardato al golf, è giunto ieri sera buon ultimo, dopo che Abbe Lane aveva attratto i *flash* dei fotografi, e che la francesina Anne Tonietti, nuovo astro da lanciare, si era prestata alle interviste lampo. Anna, in «Roulette e Roulette» è figlia di Marisa Merlini e Carotenuto. Con loro era Bonucci, che aveva una dura giornata perché il tempo incalza e gli esterni debbono essere finiti in pochi giorni per permettere alla troupe di spostarsi a Cinecittà. Elettricisti e macchinisti lavoravano dalle 5 di mattina e ancora ieri sera maneggiavano i riflettori per le riprese del Telegiornale. Abbe Lane ci ha confessato che i suoi ammiratori si comportano molto bene. «Nessuno ha tentato di rapirvi?». «Sì, nel Venezuela; ma qui niente di simile». Molto freddi questi italiani. Il marito sorrideva compiaciuto. Terminate le riprese del film, cioè per il 31, la simpatica coppia si sposta a Montecarlo.

S'è constatato però che la celebrità televisiva oggi conta più di quella cinematografica. Bonucci è stato riconosciuto come «quello che fa la pubblicità alla Tv»; e Marianini ha accentrato su di sé l'interesse delle signore e dei giornalisti. Ci ha mostrato i suoi bottoni da polso rettangolari d'oro. «Sono il dono di un artista che si chiama Martinazzi, ma si offende se lo si con[f]onde al sale. Ha l'hobby del rettangolo, e dà questa forma ad ogni suo lavoro, sia ad un monumento ai caduti, che ad un gioiello».

Ai nostri accenni sul morente «Lascia o raddoppia» e sul suo gladiatore, il professore ha esclamato: «Avrebbe dovuto morire tre anni fa». E di Mike Bongiorno ha sentenziato: «Piace alle donne e lo sa; ha creato un mito e continua a sfruttarlo».

m. r.

Al Senato la legge per il Ministero dello Spettacolo

Roma, lunedì sera.

Il testo del disegno di legge concernente la istituzione del ministero del Turismo e dello Spettacolo, emendato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 luglio scorso, è stato distribuito a Palazzo Madama. Tra gli emendamenti apportati, per lo più di carattere formale, il più importante è quello che riguarda l'attribuzione della vigilanza sul Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) al nuovo ministero. Secondo l'emendamento, oltre alla vigilanza, sono trasferite al nuovo dicastero anche le funzioni esercitate dalla presidenza del Consiglio dei ministri nei confronti dello stesso Coni.

Morto a soli 26 anni l'attore Franco Pastorino

Milano, lunedì sera.

Nella sua abitazione di via Albani, si è spento a soli 26 anni l'attore di prosa Franco Pastorino. Aveva esordito giovanissimo, mettendosi subito in luce per le sue spiccate doti artistiche. Attualmente faceva parte della compagnia del «teatro ambulante» con la quale proprio questa sera avrebbe dovuto recitare in Liguria. Sparsasi la notizia dell'immatura scomparsa, numerosi attori hanno cominciato a far pervenire ai familiari attestazioni di cordoglio.

Charlot in vacanza a Montecarlo

Charlie Chaplin colto dall'obiettivo sulla terrazza dell'Hôtel de Paris a Montecarlo. Presto Charlot sarà raggiunto dalla sua numerosa famiglia con la quale trascorrerà le vacanze estive sulla Costa Azzurra (Telefoto a «Stampa Sera»)

UNA SENSAZIONALE RIVELAZIONE DI PLAGIO

Il famoso motivo del «Terzo uomo» fu copiato da una canzone francese

Anton Karas, condannato a una multa a favore della Società degli Autori e Compositori di Francia, ha dovuto vendere il suo cabaret viennese per poter pagare la grossa somma - Il compositore, rovinato finanziariamente e moralmente, è tornato povero, come dieci anni or sono

Vienna, luglio.

Alcune sere or sono, nella puntata sull'Austria del «servizio» televisivo In roulotte per l'Europa realizzato da Leonardo Cortese, i telespettatori italiani hanno potuto vedere in un «cabaret» viennese, un uomo, non più giovane, grasso e quasi calvo, dagli spessi occhiali, [illegible] pizzicare una strana chitarra. E molti di quei telespettatori hanno potuto riconoscere nel [illegible] di chitarra, e soprattutto nel motivo che suonava, il musicista autore del motivo stesso, oramai quasi dimenticato, del film Il terzo uomo. Era proprio lui: Anton Karas, che dieci anni fa fu il compositore di musica leggera più celebre del mondo. Quel famoso motivo gli aveva fatto guadagnare in poco tempo oltre cinquanta milioni di lire.

Ma un giorno, un esperto francese di musica lanciò contro Karas una tremenda accusa: «Il motivo del Terzo uomo — egli affermò — è copiato di sana pianta da una canzone francese di Boyer: Il petit». Subito dopo, la S.a.c.e.m. (la Società degli Autori e Compositori francesi) intentò una causa legale ad Anton Karas, che si difese con energia disperata dall'accusa. Però, disgraziatamente per lui, il Tribunale diede recentemente ragione alla S.a.c.e.m., condannando Karas a pagare una onerosissima multa.

Karas perdette così, dall'oggi al domani, la sua ricchezza e ripiombò nella vita difficile che aveva conosciuto fino a quel giorno del 1949 in cui un signore, Carol Reed, produttore e regista cinematografico, in compagnia di Orson Welles, gli aveva detto: «Giro un film a Vienna: Il terzo uomo. Mi occorre una vera musica del vostro paese, e voi non avete che da improvvisarla». Così, Anton Karas registrò sulla colonna sonora il motivo che doveva procurargli la celebrità e la ricchezza.

Dopo qualche anno, Karas aprì a Vienna il «cabaret» Chez Anton Karas, ma da alcuni mesi il «cabaret» è stato venduto perché tutto il denaro ricavatone è servito per pagare alla S.a.c.e.m. la colossale multa. Se i telespettatori italiani hanno potuto, soltanto pochi giorni fa, vedere il «cabaret» di Karas e ascoltare dalla chitarra di questo il famoso motivo del Terzo uomo, ciò è dovuto al fatto che il «servizio» di Leonardo Cortese venne filmato l'estate scorsa, quando Karas era ancora il proprietario e direttore di Chez Anton Karas, non ancora finanziariamente e moralmente rovinato.

* *

Alla tv il «Giulio Cesare» con Giachetti e Tina Carraro

Bologna, lunedì sera.

Il 23 luglio la televisione si collegherà con il Teatro Comunale di Bologna per trasmettere il «Giulio Cesare» di Shakespeare. Interpreti saranno Fosco Giachetti, Giorgio De Lullo, Tina Carraro, Daniele Tedeschi, Elsa Albani, Lucilla Morlacchi ed altri noti attori. La regia sarà affidata a Sandro Bolchi.

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XVI. — *Luisa Sanfelice soccorre l'aiutante di campo del generale Championnet, all'insaputa di suo marito. Il giovane è stato assalito e ferito dinanzi alla sua casa mentre si recava in missione dall'ambasciatore di Francia.*

Sono quasi le due del mattino quando il re e la regina lasciano l'Ambasciata d'Inghilterra facendo ritorno a palazzo. Preoccupatissimo, il re convoca immediatamente il cardinale Ruffo al quale riconosce una indiscussa superiorità su tutta la turba dei cortigiani che lo circonda. «Che ne pensate eminenza, della nostra situazione nei riguardi della Francia e dell'Inghilterra?» chiede Ferdinando gettandosi in una poltrona. «Gli avvenimenti di questa sera sono molto gravi» risponde Ruffo sedendosi a sua volta su invito del re. «Qual è la vostra opinione, in tutta franchezza, su questo mastino di Nelson?» riprende il re. «Come coraggio, è un leone — dichiara il cardinale. — Come istinto militare, è un genio. Ma come spirito, è fortunatamente un uomo mediocre. Fortunatamente, perché lo si condurrà dove si vorrà con due lusinghe: l'amore e l'ambizione». «Bene — dice il sovrano tranquillizzato. — E ora, cosa bisogna fare?». «Vostra Maestà scriva a suo nipote, l'imperatore d'Austria, allo scopo di concertare i nostri movimenti con quelli dell'Austria e della Russia». «Una coalizione? Ma se la Francia non aspetta? Se mi fa la guerra?». «La Francia non è attualmente in condizioni di combattere» precisa Ruffo. «Voi mi tranquillizzate! Scrivo immediatamente. Dettatemi, cardinale!».

L. — «Fiamma d'Argento», allineatosi inaspettatamente alla partenza della Coppa Vessex, vince la corsa per mezza lunghezza. Il suo proprietario, col. Ross, ne rimane sorpreso perché il cavallo era stato rubato e camuffato. Ma Holmes lo aveva scoperto in una scuderia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un *Concerto di musica operistica*, con il soprano Rinaldi ed il tenore Cioni, alle 21 sul progr. nazionale - *Clandestini d'estate* commedia musicale con Tino Scotti, sul Secondo (ore 21) Il film "Quando mi sei vicino,, con Maria Schell, alla tv (21,25)

LUNEDI' 13 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 16,15: Arieti e canzoni - Tour de France: arrivo a Grenoble - [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III) — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Tonina Torrielli che canta stasera alla radio

TELEVISIONE

[illegible]

MARTEDI' 14 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

(Continua a pag. 8)

U L T I M E N O T I Z I E

Dopo la presa di posizione dell'on. Moro

Segni e la «rovente» irritazione dei monarchici

Un accenno del presidente del Consiglio agli "uomini di buona volontà che appoggiano la d. c. e sentono gli impegni interni e internazionali del presente momento,, è bastato, sembra, ad appagare il p. d. i. - L'odierna visita dell'on. Segni al campo metanifero di Ferrandina, in Lucania

Roma, lunedì sera.

Un accenno del presidente del Consiglio on. Segni, agli «uomini di buona volontà» che sostengono con il loro voto il suo governo, pare sia considerato sufficiente dai monarchici del p.d.i., i quali, come si sa, avevano chiesto una «pubblica attestazione di stima» minacciando, altrimenti, di passare all'opposizione. Il presidente Segni, parlando a Verona, ha detto esattamente: «In questi ultimi mesi, grazie all'apporto di fiducia e di consensi, dentro e fuori il Parlamento, dato alla d.c. da uomini di buona volontà, che sentono gli impegni interni e internazionali del presente momento, il governo ha potuto compiere un notevole lavoro e continuerà a svolgerlo nell'interesse della libertà, della pace e del progresso civile e sociale della patria».

Non è molto, ma i monarchici, almeno per il momento, mostrano di appagarsene, anche perché sanno che difficilmente potrebbero ottenere di più: proprio ieri, la sinistra di base democristiana affermava: «L'on. Moro non può tornare indietro rispetto al discorso di Bari ed a quello di Roma, nei quali definì atto unilaterale l'appoggio al governo, e ciò significa appunto nessun riconoscimento nè formale nè sostanziale ai partiti di destra che, rispondendo a un loro proprio ed esclusivo interesse, hanno fatto confluire il loro suffragio sul governo monocolore». E più oltre: «L'on. Segni non può smentire la d.c. e in ogni caso non può mettersi contro il suo stesso partito: se egli, per compiacere i monarchici, dovesse porsi contro la d.c., legittimerebbe, con ciò stesso, il voto contrario di almeno cento deputati democristiani».

Sarebbe stato difficile, per l'on. Segni, fare qualche concessione di più ai monarchici, il cui direttivo, che si riunisce domani, esprimerà al riguardo il proprio pensiero. Alcuni esponenti vorrebbero che anche la direzione democristiana dicesse qualche parola «di cortesia e di gratitudine», ma la maggioranza dei monarchici pare decisa a non tirare ulteriormente la corda. «Dalle parole di Segni — affermava stamane un portavoce dei monarchici — si desume che il governo è stabile e duraturo, che la formula (appoggio esterno della destra) si è rivelata efficiente, perchè ha reso possibile l'attuazione di un importante programma».

Placata, almeno provvisoriamente, la «rovente irritazione» dei monarchici, il presidente Segni, che ieri, oltre a quello di Verona, ha pronunciato discorsi a Villafranca Veronese ed a Brescia, nella quale ultima città ha annunciato provvidenze per le aree depresse non soltanto del Mezzogiorno, ma anche delle regioni centrali e settentrionali, è partito stamane per Ferrandina, in Lucania, dove, insieme al ministro dell'Industria, on. Colombo, e al presidente dell'ENI, Mattei, inaugura gli impianti per lo sfruttamento di giacimenti di metano.

Il ministro Pella è rientrato oggi a Roma da Ginevra dove ha partecipato alla pre-conferenza degli occidentali, tenuta alla vigilia del nuovo incontro fra gli occidentali e i russi. Domani egli riferirà a Segni, ed è probabile che tutti i ministri saranno messi al corrente della situazione in una riunione del Gabinetto prevista per giovedì. La nuova conferenza ginevrina, nella quale si dovrà decidere se un incontro al vertice è o no realizzabile e opportuno, sarà seguita dal direttore generale degli affari politici di Palazzo Chigi ambasciatore Carlo Alberto Straneo, che coprirà il ruolo di osservatore.

Subito dopo il suo ritorno a Roma da Ferrandina, l'on. Segni riprenderà la difficile mediazione per la vertenza dei marittimi, e seguirà da vicino i lavori parlamentari, che stanno per concludersi: il Senato deve approvare i bilanci del Lavoro, della Marina Mercantile e dei Lavori Pubblici; la Camera quello dei Trasporti, quello delle Poste e Telecomunicazioni e quello delle Partecipazioni, oltre a dovere concludere l'esame in corso dei bilanci della Sanità, del Commercio estero e dell'Industria.

V.

Kozlov, il vice-Kruscev ha lasciato gli Stati Uniti

"Il popolo americano, come quello russo, si sta adoperando per la pace fra i due Paesi,,

NEW YORK, lunedì sera.

Il primo vice-premier e membro del Praesidium del Comitato centrale del Pcus, Frol Kozlov, è ripartito oggi per Mosca a bordo di quello stesso quadrireattore a grande autonomia dell'aviazione civile russa con il quale era arrivato, dopo aver trascorso due settimane in visita ufficiale negli Stati Uniti. Durante il soggiorno ha avuto colloqui con Eisenhower, Nixon, Herter ed altre personalità.

Kozlov ha dichiarato all'aeroporto di Idlewild che una delle impressioni più importanti da lui ricevute in America è che «il popolo americano, come quello russo, si sta adoperando per la pace eterna fra i due paesi». L'aereo, un TU-114 capace di trasportare quasi duecento persone, si è levato in volo alle 9,31 (ora italiana).

Ieri sera Kozlov è stato ospite ad un ricevimento offerto dall'ex-governatore di New York ed ex-ambasciatore americano a Mosca, Averell Harriman, nel suo appartamento di New York. Come si sa, Harriman ha recentemente compiuto un viaggio nell'Unione Sovietica, incontrandosi con Kruscev.

Notevole interesse è stato suscitato dalla proposta del senatore Warren Magnuson che Stati Uniti e Russia costruiscano un ponte o un tunnel fra l'Alaska e la Siberia.

«Il mio incontro con Kozlov — ha riferito Magnuson — ha avuto luogo sabato presso la sede della delegazione sovietica all'Onu. Il vice-primo ministro ha manifestato molto interesse per il mio progetto che prevede la costruzione di un ponte e di un tunnel attraverso i 67 chilometri dello Stretto di Bering. Tale collegamento tradurrebbe veramente in realtà il concetto della coesistenza. L'afflusso nel territorio sovietico di famiglie americane a bordo di automobili americane porterebbe benefici maggiori di qualsiasi conferenza alla sommità».

Passano la luna di miele in un bunker sotterraneo

La stramba iniziativa di due sposi a Miami in Florida Per far pubblicità alla ditta costruttrice, resteranno quindici giorni chiusi in un vano di otto metri quadrati

Miami, lunedì sera.

Una coppia di sposi sta trascorrendo la luna di miele in un rifugio antiaereo corazzato costruito recentemente a Miami, in Florida. La coppia, il ventottenne Melvin Mininson e la ventisettenne Maria Rodriguez, non dovrebbe rivedere il sole che fra due settimane.

La stramba iniziativa è dovuta alla casa costruttrice del rifugio la quale ha fatto venir sul posto un notaio che ha apposto i sigilli alla botola d'ingresso del ricovero. Gli sposi si sono adattati a trascorrere la luna di miele a sei metri sotto il livello stradale, in un vano di due metri e mezzo per tre, in cambio dell'offerta di due settimane di soggiorno nell'isola di Giamaica.

Una gran folla ha assistito alla discesa degli sposi nel rifugio e fra i presenti si sono accese vivaci discussioni. Alcune donne inviate dal «Comitato per una pacifica politica nucleare» sono rimaste sul luogo varie ore con cartelli recanti scritte di protesta. Esse sostengono che l'iniziativa costituisce una preparazione psicologica alla guerra. Il direttore della «Bomb Shelters Inc.», costruttrice del rifugio, ha dichiarato ai giornalisti: «Solo uno sparuto gruppetto di sovversivi ha protestato. L'esperimento è invece interessantissimo. Il ricovero viene costruito ovunque con una spesa accessibile a tutti ed è provvisto di luce elettrica, telefono, mobili e scorta di viveri. I coniugi Mininson hanno accettato con entusiasmo la nostra proposta».

Ha ottenuto il «visto»

Il vetraio di Acqui potrà unirsi alla moglie

Acqui, lunedì sera.

Bruno Coletti, il trentanovenne operaio acquese che da cinque anni attendeva inutilmente il visto d'ingresso negli Stati Uniti, dove risiede sua moglie cittadina americana, ha finalmente vinto la battaglia contro la burocrazia: appena terminato lo sciopero dei marittimi s'imbarcherà a Genova per raggiungere a Filadelfia la moglie, Delia Vacca, di 30 anni, e il figlio Sergio, di 20 mesi, che ancora non conosce.

La vicenda dei Coletti, operaio presso la vetreria Mivo di Acqui, è abbastanza nota. Rientrato dalla prigionia, aveva conosciuto ad Acqui la signorina Delia Vacca, nata nella cittadina piemontese ma di nazionalità americana, con residenza a Filadelfia. L'amore fiorì ben presto fra i due, tanto che nel maggio del 1954 si univano in matrimonio. Il programma era di trasferirsi negli S. U., ma il consolato statunitense negava il visto d'ingresso all'operaio perchè, secondo l'autorità americana, era comunista.

Finalmente, alcuni mesi or sono, Bruno Coletti interessò del suo caso l'on. Armosino. L'onorevole interessò allora il console degli Stati Uniti a Genova e qui si scoprì che la presa di posizione contro l'operaio acquese era dovuta all'aver egli appartenuto, all'inizio del suo lavoro presso la Mivo, all'organizzazione sindacale della Cgil.

Conclusa l'istruttoria per il «caso» Fenaroli

Roma, lunedì sera.

Il giudice istruttore dr. Modigliani ha rimesso al P.M. dr. Felicetti gli atti dell'istruttoria Fenaroli.

Si è così ufficialmente concluso il supplemento di istruttoria chiesto dalla Procura della Repubblica al giudice istruttore, nel corso del quale elementi di primo ordine sono stati acquisiti all'inchiesta, tra cui, come è noto, il rinvenimento del famoso foglio verde della Compagnia dei vagoni letto che ha provato come il Ghiani abbia viaggiato con Fenaroli il 7 settembre 1958.

Il P.M., che già da qualche giorno ha iniziato la requisitoria scritta, potrà ora portare avanti il proprio lavoro più celermente e depositare la requisitoria stessa nei termini previsti, cioè prima di Ferragosto.

Commerciante ucciso nella sua auto in Sicilia

Palermo, lunedì sera.

Un commerciante di Agrigento è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nella sua automobile sulla statale 121, nei pressi della contrada «Bagni» di Villafrate. La vittima è Salvatore Volo, di 30 anni.

Il cadavere è stato trovato nella «Bianchina» che presenta dei fori di proiettile sulla carrozzeria. Si presume pertanto che i colpi siano stati esplosi dall'esterno della vettura. Si ritiene che il Volo sia stato ucciso verso la mezzanotte, mentre si trovava in sosta ai margini della strada.

Sono in corso indagini per identificare il responsabile dell'omicidio e per precisare la personalità della vittima al fine di risalire ai moventi del delitto.

Durante il temporale di ieri, un'auto è precipitata nella Dora Baltea, nel tratto fra Pont Saint Martin e Settimo Vittone. L'auto è stata abbandonata dagli occupanti. Si suppone che si siano allontanati con altra macchina e che non abbiano riportato ferite

[illegible] MESSICO

Infilzato due volte dal toro infuriato il celebre torero Procuna è moribondo

Cinquantamila spettatori hanno seguito la scena: l'animale ha tenuto l'uomo sulle corna per più di un minuto, poi scuotendo la testa lo ha scaraventato lontano

Città del Messico, lunedì sera.

[illegible] corrida è stato per due volte infilzato dalle corna del toro contro il quale combatteva. La seconda volta il toro lanciatosi contro il corpo già quasi inanimato dell'«espada», lo ha letteralmente raccolto da terra e sollevato in aria sulla punta delle corna, tenendovelo infilzato per più di un minuto. Con una scossa della testa finalmente ha lanciato lontano il corpo del «matador» e quindi docilmente, quasi soddisfatto, si è lasciato spingere dagli inservienti verso gli stalli in cui gli animali attendono prima di entrare nell'arena.

Luis Procuna immediatamente veniva rialzato da terra e sistemato su di una barella da due infermieri che dall'inizio della corrida iniziatasi sotto i peggiori auspici, erano pronti ad intervenire. Non più di due minuti dopo un'ambulanza partiva a gran velocità [illegible] e per desiderio dei familiari di Procuna, il torero è stato trasferito in una clinica cittadina, dove tutto era stato preparato per un primo intervento operatorio. L'operazione, secondo quanto ha dichiarato il direttore della clinica, è riuscita perfettamente ma le condizioni del ferito sono così gravi che si dispera praticamente di poterlo salvare. «Non abbiamo potuto fare altro che arginare l'emorragia e proteggere gli organi interni non ancora lesi — ha detto il direttore della clinica prof. Codocas — ma con ferite di quel genere difficilmente si sopravvive. Un altro torero non sarebbe uscito vivo dall'arena».

La corrida, come si è detto, era iniziata sotto i peggiori auspici. Il primo numero in programma, l'esibizione di un giovane debuttante che dagli intenditori viene indicato co- [illegible]

Luis Procuna quindi è sceso in un'arena insanguinata, il che per un torero viene considerato come il peggiore dei mali. I grandi artisti della corrida, così come la gente di teatro, sono notoriamente un po' superstiziosi. A ciò è venuto ad aggiungersi immediatamente il comportamento del toro, Diablo, un enorme toro nero, che è entrato nell'arena eccitatissimo. Procuna l'ha affrontato immediatamente, ma il toro quasi meditasse il colpo vendicatore, non si lasciava attrarre dalla muleta rossa e sfuggiva agli attacchi del torero.

Ad un tratto anzi è sembrato che il Diablo, abolita l'eccitazione del primo momento, rifiutasse il combattimento e già l'enorme folla che gremiva gli spalti dell'arena cominciava ad urlare e a fischiare per il disappunto. Luis Procuna allora faceva un gesto verso la zona in cui stazionano gli inservienti e, cosa molto rara nel corso della corrida, faceva entrare nuovamente nell'arena due banderilleros che con le loro punte aguzze eccitassero il toro.

E questi d'improvviso si è eccitato. Ma appena usciti dall'arena i banderilleros s'è nuovamente calmato. Procuna che evidentemente cominciava a perdere la padronanza dei suoi nervi, non ha potuto fare altro che volteggiargli intorno per mettere in mostra almeno il suo stile impeccabile. Dagli spalti la folla non gridava più. Sull'arena era piombata la sensazione della tragedia imminente. E l'avvenimento improvviso si verificava subito dopo.

Luis Procuna, convinto ormai di trovarsi di fronte ad un animale privo di coraggio si distraeva un attimo, e il toro con istinto quasi umano ne profittava: con un balzo poderoso si è avventato contro il torero e a testa bassa l'ha «colto», come si dice in gergo, al basso ventre. Procuna ha compiuto un volo di circa sei metri, piombando al suolo inanimato.

Il toro non gli ha lasciato modo di riprendersi; ha caricato e di nuovo lo ha infilzato sulla punta delle corna tenendolo sollevato in aria per più di un minuto come un sanguinante trofeo. Quindi [illegible]

Nella nottata un breve bollettino medico emanato dalla direzione della clinica ha reso noto che la temperatura di Procuna è salita raggiungendo i 40 gradi. Questo lascia intendere quindi che ben poche speranze sussistono di salvare il torero, che ha soltanto 37 anni.

Gustave Vizier

Vinceva sempre al lotto falsificando le bollette

L'autore del clamoroso imbroglio, commesso presso un botteghino di Firenze, è stato denunciato all'autorità giudiziaria

Firenze, lunedì sera.

Il commesso di un centralissimo botteghino del lotto di Firenze, Gino Matteini, è riuscito con una clamorosa falsificazione ad appropriarsi in più riprese di circa due milioni di lire ai danni dell'Intendenza di Finanza.

Il sistema usato dal Matteini era sostanzialmente il più semplice che si possa immaginare. E' noto che le giocate vengono registrate dagli addetti alle ricevitorie su due bollette: la «madre» rimane attaccata al registro e la «figlia», il comune «pagherò», viene consegnata al cliente. Ogni sabato, prima che avvengano le estrazioni, tutte le matrici in cui sono riprodotte le singole giocate vengono rimesse all'Intendenza di Finanza. Il Matteini agiva in questo modo: su alcune «madri» scriveva numeri a caso e si tratteneva la «figlia» in bianco. Avvenuta l'estrazione, riempiva la «figlia» con i numeri effettivamente usciti e faceva in modo che le varie combinazioni non comportassero mai vincite di molto superiori alle 35 mila lire e ciò per poter riscuotere direttamente alla ricevitoria, senza subire il controllo che l'Intendenza di Finanza fa per le vincite d'importo superiore, che paga direttamente attraverso le tesorerie.

Il trucco è stato scoperto durante una verifica di un funzionario dell'Intendenza, che ha potuto stabilire che il Matteini era riuscito a incassare vincite fasulle per un importo di circa due milioni di lire. Appena scoperta la malefatta, l'impiegato si è dileguato; ma contro di lui è stata presentata regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

NON SI SA ANCORA QUANTI SARANNO GLI AMNISTIATI

Di questi processi non si parlerà più

Saranno archiviate le pratiche per il «Tesoro di Dongo», lo «spogliarello del Rugantino», la causa «Espresso-Immobiliare» - Nessun beneficio per il maestro Graziosi

Roma, lunedì sera.

Nessuno, per il momento, è in grado, sia pur approssimativamente, di dire quanti saranno coloro che avranno la possibilità di beneficiare dell'amnistia. Prima di poter azzardare una qualsiasi statistica dovranno trascorrere almeno quattro o cinque mesi. Non bisogna dimenticare, infatti, che tra qualche giorno inizieranno le ferie estive dei magistrati e che di conseguenza il ritmo della vita giudiziaria subirà un naturale rallentamento. Questo vorrà dire, in sostanza, che saranno presi soltanto i provvedimenti più urgenti relativi a procedimenti con imputati detenuti.

In ogni modo si può accennare, sia pur molto sommariamente, a quei casi che per effetti dell'amnistia sono destinati a concludersi negli uffici di un Palazzo di Giustizia senza varcare la soglia di un'aula giudiziaria. Il più clamoroso fra tutti sembra essere quello che è passato alle cronache come il processo per il trafugamento del tesoro di Dongo. «E' concessa amnistia — dice il provvedimento — per i reati politici ai sensi dell'articolo 8 del Codice Penale commessi dal 25 luglio 1943 al 18 giugno 1946». Secondo l'art. 8 del Codice Penale viene considerato delitto politico «ogni delitto comune determinato in tutto o in parte da motivi politici»; nel processo relativo all'episodio di Dongo dovrebbero dunque essere ravvisati gli estremi per l'amnistia.

Anna Maria Caglio, poi, si è tolta di dosso il peso di circa trenta imputazioni relative ai reati di falsa testimonianza e di diffamazione che le sono stati contestati. Un altro personaggio che nella cronaca di questi ultimi tempi ha finito per assumere un ruolo di un certo rilievo rientrerà nell'ombra: Rossana Spissu, la ragazza che sostiene, in contrasto con talune affermazioni di amici, di essere stata il pomeriggio del 9 aprile 1953 insieme a Giuseppe Montesi (lo «zio Giuseppe») nella medesima ora in cui Wilma usciva di casa per andare incontro al suo tragico destino. E' stata imputata di falsa testimonianza e non sarà sul banco degli imputati insieme a Giuseppe Montesi accusato invece di calunnia e quindi escluso dall'amnistia.

In virtù del provvedimento firmato l'altro giorno dal Capo dello Stato, tutte le vertenze originate da una querela per diffamazione sono destinate ad essere risolte con un provvedimento formale del magistrato. Per esempio, la polemica fra i giornalisti dell'Espresso e i dirigenti dell'Immobiliare sulla quale avrebbe dovuto pronunciarsi la Cassazione. Per esempio, tutti i procedimenti che Ugo Montagna ha intentato contro coloro dai quali egli sostiene di essere stato diffamato durante l'istruttoria per la morte di Wilma Montesi.

Neppure nel nulla finirà il processo originato da quanto avvenne la sera del 8 novembre scorso in un ristorante romano, di Trastevere, «Rugantino», dove una ballerina turca, Aiché Nanà, si esibì improvvisamente in uno «spogliarello» fuori programma.

Chi ha inutilmente sperato nel recente provvedimento è stato Arnaldo Graziosi. Non potrà beneficiare dell'indulto (l'omicidio, infatti, è stato escluso) e di conseguenza non potrà per il momento essere nelle condizioni che il codice impone per poter giovarsi di una eventuale liberazione condizionale. Potranno usufruire del condono, invece, (nel caso in cui venissero condannati) i protagonisti del processo per lo scandalo dell'Ingic e quelli del processo per lo scandalo Ina.

La sciagura sul Monte Bianco

Una valanga di pietre travolse i due alpinisti

I cadaveri rimasti sfigurati - Le vittime ed i loro compagni di cordata erano esperti della montagna: perché affrontarono il Dru in difficili condizioni atmosferiche?

[illegible]

Chamonix, lunedì sera.

Una valanga di massi ha ucciso e sfigurato un giovane e noto rocciatore svizzero e un alpinista dilettante francese, mentre, con altri sei scalatori, si preparavano ad affrontare il Grande Dru, la vertiginosa punta del Monte Bianco dominata quattro anni fa da Walter Bonatti in un'impresa quasi leggendaria.

I morti sono Ferdinand Zbinden e Maurice Portonneri. Il primo aveva ventotto anni: nato a Ginevra, era considerato fra i migliori alpinisti elvetici delle ultime generazioni, autore di alcune «prime» e conosciuto negli ambienti degli appassionati della montagna anche per aver preso parte a un film di Raymond Lambert sulla scalata di alcuni difficilissimi passaggi di arrampicata artificiale. Portoneri non era nuovo alle imprese alpinistiche, aveva venticinque anni, e lasciava spesso il suo paese di La Roche, nell'Alta Savoia, per compiere ascensioni sul Bianco. Li accompagnavano sei alpinisti, due dei quali erano provette guide di Chamonix, Jaccoud e Theroud.

Un lungo e stretto canalone ghiacciato, un colatoio a foggia di imbuto dove si concentrano le scariche che piovono dalle cime, porta verso lo spigolo nord-ovest — quello che prese il nome di Bonatti — e verso la parete ovest. Il gruppo degli sportivi aveva superato di poche decine di metri l'attacco dell'imbuto a quota tremila metri (la vetta del Dru è a 3754 metri). D'improvviso è tuonato uno schianto e tutta una falda della montagna è precipitata in basso. Una lamina rocciosa, grossa una dozzina di metri, piombava su Ferdinand Zbinden, che si stava inerpicando alla testa della squadra. La lastra lo coglieva in pieno, lo stritolava e lo gettava in fondo al canalone. Nello stesso momento altri massi piovevano. Maurice Portoneri era alle spalle dello svizzero legato alla medesima corda. Si volgeva di scatto ma non riusciva a mettersi in sal- [illegible] no tentato l'ascesa del Dru, in una giornata così instabile come quella di ieri. La scelta non ci pare sia stata opportuna, poichè da tre giorni i temporali si susseguivano con pioggia quasi continua di sassi ai punti cruciali del massiccio del Bianco. Molti alpinisti, anche italiani, che si trovavano nella zona, avevano preferito ritirarsi nei rifugi o ritornare a valle. Anche Mauri e Cassin, che intendevano salire sul Colle del Peuterey (una scalata abbastanza facile, che gli sportivi considerano di allenamento), visto il tempo mutevole e pericoloso, erano discesi a Courmayeur.

Stamane sul Bianco il cielo è splendido, il sole è caldo

Gino Nebiolo

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Una ragazza torinese tratta in arresto a Napoli

La giovane, fuggita sei mesi or sono da casa, faceva la ballerina in un locale notturno - E' accusata di furto e falsificazione di documenti

Napoli, lunedì sera.

Una signorina torinese di 18 anni, Rosa Salemme, che la Questura di Torino ricercava da oltre sette mesi per essere scomparsa di casa quando era ancora minorenne, è stata rintracciata per pura combinazione in seguito alla denuncia di un furto di cui la polizia ha scoperto in lei la responsabile, arrestandola e traducendola al carcere.

L'episodio, che ha consentito alla «Mobile» di prendere con una sola fava i soliti due piccioni, rintracciando la minorenne (minorenne al momento della scomparsa) e trovando la colpevole del furto, si è verificato ieri l'altro. Fu infatti in quella data che una turista austriaca, la ventiduenne Lidia Maria Schaffranke, domiciliata in Linz (dipartimento del Danubio), si rivolgeva alla polizia perchè dal portafogli — mentre dormiva in una pensione al numero 12 di via Pasquale Scura — le erano stati sottratti 60 dollari e 14 mila lire.

Interrogata a lungo dal comandante della «Mobile», il dott. Michele Di Rosa, la Salemme confessava. Di qui la denuncia e l'immediata traduzione al carcere, ove rimarrà in attesa di giudizio. Il trasferimento all'istituto femminile di rieducazione «Buon Pastore» di Portici non avverrà, avendo la Salemme compiuto al 21 gennaio i 18 anni. Oltre che per il furto aggravato — aggravato avendolo commesso abusando della fiducia dell'amica austriaca, di cui praticamente era ospite —, la Salemme si è vista denunciare anche per falsificazione di documenti, avendo esibito una carta d'identità ove l'anno di nascita, il 1941, era stato alterato nel 1937.

Durante il periodo trascorso a Napoli da quando si era allontanata da Torino, la Salemme aveva vissuto facendo la ballerina «entraîneuse» al Trocadero, un night club frequentato in prevalenza da americani.

Ripulendo la rivoltella uccide la bambina in culla

Napoli, lunedì sera.

Elvira Carbone, la bimba di tre anni raggiunta da un proiettile di pistola alla testa mentre dormiva nella culla, è morta durante la notte.

La disgrazia è accaduta nel comune di Palma Campania. Il padre della piccola, Michele, che esercita il mestiere di mediatore, prima di recarsi al mercato pensò di portare con sé un'arma; mentre la stava ripulendo, una fatale distrazione (l'avere dimenticato che, tolto il caricatore, era tuttavia rimasto un colpo in canna) faceva sì che premendo inavvertitamente il grilletto, partisse il proiettile che feriva mortalmente la piccina.

Vista la gravità della ferita, il padre, terrorizzato, prendeva in braccio la piccola e la portava a una sua sorella, Rosa, e quindi fuggiva, insieme alla moglie, per non essere arrestato. La zia della bimba, con un'auto di passaggio raggiungeva il pronto soccorso. Ma nonostante tutte le cure, a notte alta la bambina cessava di vivere.

All'alba presso Cuneo

Operaio in ciclomotore ucciso da un'auto torinese

Cuneo, lunedì sera.

Alle 4,30 di stamane, fra la frazione Madonna dell'Olmo e lo stabilimento di cellulosa Celdit, un operaio in ciclomotore che si recava per il primo turno a lavorare in detto stabilimento, tale Giovanni Battista Cometto di 51 anni, coniugato, con prole, qui residente in frazione S. Rocco, veniva urtato violentemente a tergo da una «600» targata Torino, pilotata dall'operaio meccanico Teresio Braida di 24 anni, abitante a Torino in corso Raffaello 21 bis; il quale, forse colto da malore o assonnato, non aveva visto, nelle prime luci del giorno, l'improvviso ostacolo rappresentato dal ciclomotorista.

Mentre la macchina torinese, dopo l'urto, finiva contro la spalletta del ponticello del cavalcavia sulla linea ferroviaria di Saluzzo, il Cometto veniva proiettato nella scarpata e rotolava presso i binari. Lo sventurato è morto sul colpo per le ferite riportate.

Il Braida, che era rimasto ferito, veniva estratto dai rottami accartocciati della 600 e trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Egli non ricorda nulla di quanto è accaduto. Presenta la frattura dei due femori e stato di «choc». La prognosi è riservata.

Un parto trigemino

Viterbo, lunedì sera.

All'ospedale di Viterbo, la signora Alelina Civilotti ha dato alla luce tre bambini: due femmine ed un maschio. Sia la puerpera che i neonati godono ottima salute. La Civilotti ha altri tre figli.

Dopo atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è serenamente spirata

Lilliana Berti in Storaci

Ne danno il triste annuncio: il marito, il figlio Sepi, il fratello Giorgio con la moglie Marina e le figlie Maria, Fiammy, Kiki ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai professori Bernotti, Massobrio, Rigoletti ed al dott. Merlo per le amorevoli cure prestate.

In tale triste circostanza Sepi esprime tutta la sua gratitudine alla zia Marina ed all'amica Mariuccia, per la costante, affettuosissima assistenza prestata alla sua Mamma.

I funerali avranno luogo domani [illegible]

[illegible]

La presente serve di partecipazione e ringraziamento: non fiori ma opere di bene.

Gli affezionati amici Rosa e Carlo Martinetti prendono viva parte al dolore della famiglia Fiamano Nardi.

La famiglia Bertino piangono per la perdita del caro

Pierino

La famiglia Bonifetto e Barberi si associano al dolore per la dipartita del caro

Pierino

Le famiglie Malfatti, Garaeglia, Della Chà, Bondone si associano al dolore per la perdita del caro

Pierino

Dopo tante sofferenze sopportate con angelica bontà serenamente spirava

Caterina Boaglio n. Ossola

Ne danno il triste annuncio: i figli Battista, Teresa, Domenico con la moglie Luigia Carolina e figli Mina e Giuseppe, Caterina col marito Giuseppe Beretta e figlie Laura, Bertina, Laura e Maddalena; sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Francia 342, indi la cara Salma verrà trasportata a Grugliasco ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Cantavenna

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Chabert, il figlio Eligio con la moglie Piera Ferfame; i fratelli Giovanni, Pietro e famiglie; cognati, cognata, nipoti, parenti tutti.

I funerali hanno luogo lunedì 13 alle ore 14,30 da corso Unione Sovietica 220.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Improvvisamente è mancato

Pietro Cubito

Addolorati lo annunciano: la figlia Rita col marito Piero, la nipote Mirella col marito, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 corrente ore 18,15 dall'Ospedale S. Giovanni via S. Massimo 24.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata in Rivalta di Torino

Teresa Aghemo n. Milano

Esercente

L'annunciano costernati: il marito, le figlie Olga e Marinella, la piccola Livia, il genero, cognata, cognati e parenti tutti.

I funerali in Rivalta domani le ore 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è serenamente spirato

Ernesto Filipello

di anni 67

Ne danno il triste annuncio: le figlie Maria, Pina (in Argentina), Delfa, Rosi con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo oggi ore 10 in Chivasso.

La presente serve di ringraziamento.

Presidenza, Direzione Generale, e i Dirigenti della Ing. C. Olivetti e C., S. p. A., partecipano al dolore dell'ing. Luciano Cignetti, dirigente, per la perdita della mamma, signora

Caterina Bianco v. Cignetti

Nel secondo anniversario della morte di

Nino Tuninetti

sorelle e cognati lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Il caldo ha affrettato l'esodo verso il mare e i monti

Il caldo, arrivato un po' dovunque in anticipo quest'anno, ha fatto affrettare la stagione delle vacanze. L'esodo verso il mare registra un forte aumento rispetto agli ultimi anni e le spiagge balneari, specialmente della Riviera di Ponente, sono già affollate di bagnanti. Nelle foto due visioni di Alassio (Fotografie Moisio)

In lizza a Long Beach

La ventunenne Ariane Nesbitt, eletta nei giorni scorsi «Miss New York 1959», è una delle aspiranti al titolo di «Miss Universo». Di professione è infermiera. Le sue misure sono: busto 91, vita 61 e fianchi 91 (Radiofoto)

Anche nei paesi alpini si verifica una anticipata affluenza dei villeggianti. Nella foto sosta al sole a Plateau Rosa, meta preferita da molti sciatori (Foto Moisio)

Alta decorazione sovietica al Negus

Il Presidente dell'Unione Sovietica, Voroscilov, appunta sul petto dell'imperatore Hailè Selassiè l'Ordine di Suvorov di prima classe, dopo la firma al Cremlino dell'accordo commerciale fra la Russia e l'Etiopia. Krusciov (a sinistra) osserva compiaciuto (Tel. a «Stampa Sera»)